

227.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Cola .....	3-01378 10920
Bergamo .....	1-00178 10901	Cola .....	3-01379 10921
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Cordoni .....	7-00289 10904	Cuscunà .....	5-02683 10922
Boghetta .....	7-00290 10905	Cuscunà .....	5-02684 10922
Gardiol .....	7-00291 10905	Ferrari .....	5-02685 10922
Bergamo .....	7-00292 10911	Cuscunà .....	5-02686 10923
Caccavari .....	7-00293 10912	Chincarini .....	5-02687 10923
<b>Interpellanza:</b>		Altea .....	5-02688 10924
Losurdo .....	2-00605 10913	Poli Bortone .....	5-02689 10924
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Zacchera .....	5-02690 10924
Vascon .....	3-01367 10914	Poli Bortone .....	5-02691 10925
Cola .....	3-01368 10914	Cento .....	5-02692 10925
Fragalà .....	3-01369 10915	Cherchi .....	5-02693 10925
Pecoraro Scanio .....	3-01370 10915	Simeone .....	5-02694 10926
Carlesi .....	3-01371 10915	Simeone .....	5-02695 10926
Cola .....	3-01372 10916	Simeone .....	5-02696 10926
Aloi .....	3-01373 10917	Simeone .....	5-02697 10928
Risari .....	3-01374 10917	Simeone .....	5-02698 10928
Fragalà .....	3-01375 10919	Aloi .....	5-02699 10929
Cola .....	3-01376 10919	Saia .....	5-02700 10929
Poli Bortone .....	3-01377 10920	Cuscunà .....	5-02701 10930
		Lo Presti .....	5-02702 10931
		Sbarbati .....	5-02703 10931
		Sbarbati .....	5-02704 10931

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Cuscunà .....	4-11557	10933	
Cuscunà .....	4-11558	10933	
Apolloni .....	4-11559	10933	
Apolloni .....	4-11560	10934	
Apolloni .....	4-11561	10934	
Di Fonzo .....	4-11562	10935	
Pecoraro Scanio .....	4-11563	10935	
Viale .....	4-11564	10936	
Viale .....	4-11565	10936	
Contento .....	4-11566	10936	
Ballaman .....	4-11567	10937	
Riva .....	4-11568	10937	
Becchetti .....	4-11569	10937	
Spini .....	4-11570	10938	
Viale .....	4-11571	10938	
Viale .....	4-11572	10938	
Viale .....	4-11573	10938	
Costa .....	4-11574	10939	
Sospiri .....	4-11575	10939	
Losurdo .....	4-11576	10940	
Costa .....	4-11577	10940	
Costa .....	4-11578	10941	
Costa .....	4-11579	10941	
Napoli .....	4-11580	10941	
Napoli .....	4-11581	10942	
Molinari .....	4-11582	10942	
Pozza Tasca .....	4-11583	10942	
Del Barone .....	4-11584	10943	
Sospiri .....	4-11585	10943	
Malgieri .....	4-11586	10943	
Giorgetti Alberto .....	4-11587	10944	
Giorgetti Alberto .....	4-11588	10944	
Contento .....	4-11589	10945	
Saia .....	4-11590	10945	
Fioroni .....	4-11591	10945	
Storace .....	4-11592	10946	
Tassone .....	4-11593	10947	
Rotundo .....	4-11594	10948	
Malgieri .....	4-11595	10949	
Zacchera .....	4-11596	10949	
Zacchera .....	4-11597	10950	
Zacchera .....	4-11598	10950	
Giorgetti Alberto .....	4-11599	10951	
Poli Bortone .....	4-11600	10951	
Martinat .....	4-11601	10952	
Cardiello .....	4-11602	10952	
Cardiello .....	4-11603	10952	
Brunetti .....	4-11604	10953	
Malgieri .....	4-11605	10954	
Cardiello .....	4-11606	10954	
Losurdo .....	4-11607	10955	
Losurdo .....	4-11608	10956	
Apolloni .....	4-11609	10956	
Novelli .....	4-11610	10956	
Gatto .....	4-11611	10957	
Tattarini .....	4-11612	10958	
Lumia .....	4-11613	10959	
Battaglia .....	4-11614	10960	
Scaltritti .....	4-11615	10960	
Vascon .....	4-11616	10961	
Martini .....	4-11617	10961	
Gatto .....	4-11618	10963	
Marras .....	4-11619	10964	
Aloi .....	4-11620	10964	
Raffaldini .....	4-11621	10965	
Cento .....	4-11622	10965	
Cento .....	4-11623	10966	
Lucchese .....	4-11624	10966	
Mantovano .....	4-11625	10966	
Camoirano .....	4-11626	10967	
Storace .....	4-11627	10967	
Storace .....	4-11628	10968	
Storace .....	4-11629	10969	
Storace .....	4-11630	10969	
Storace .....	4-11631	10970	
Storace .....	4-11632	10970	
Rubino Paolo .....	4-11633	10971	
Migliori .....	4-11634	10973	
Pagliuca .....	4-11635	10974	
Tremaglia .....	4-11636	10974	
Tremaglia .....	4-11637	10974	
Aloi .....	4-11638	10975	
Saia .....	4-11639	10975	
Rava .....	4-11640	10975	
Rava .....	4-11641	10976	
Giorgetti Alberto .....	4-11642	10976	
Giorgetti Alberto .....	4-11643	10977	
Matteoli .....	4-11644	10977	
Pecoraro Scanio .....	4-11645	10978	
Giannattasio .....	4-11646	10979	
Rossi Oreste .....	4-11647	10979	
<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b> .....			10980
<b>Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo</b> .....			10980
<b>ERRATA CORRIGE</b> .....			10981

## MOZIONE

La Camera,

premesso che:

i progressi dell'integrazione europea e mondiale e l'internazionalizzazione crescente dei mercati che ne deriva impongono all'Italia, in quanto « sistema-paese », una forte presenza sui mercati finanziari multilaterali, in particolare nell'ambito dell'Unione europea;

in tale quadro lo stato dell'arte dimostra che il Paese ha un bisogno urgente di strumenti per realizzare un *return on investment*;

se si considera il contesto economico-finanziario mondiale, si evince che gli organismi istituzionali internazionali che erogano contributi a fondo perduto e prestiti agevolati, costituiscono il *target* per eccellenza che permette di realizzare i grandi progetti-investimenti indispensabili all'orizzonte del Duemila. Questo sia nell'ambito delle istituzioni pubbliche e private che per quanto riguarda i gruppi industriali moderni, piccole e medie imprese incluse;

l'Italia è uno dei Paesi industrializzati che usufruiscono meno dei finanziamenti in questione;

in particolare i risultati sui programmi della Unione europea possono essere sinteticamente riepilogati come segue:

A) Principali programmi destinati alle istituzioni pubbliche italiane (istruiti e gestiti dalle medesime realizzati in genere da entità o imprese private o miste); si tratta dei Fondi strutturali suddivisi in: a) Fondo europeo di sviluppo regionale (Fers); b) Fondo sociale europeo (Fse); c) Fondo europeo per l'organizzazione e la garanzia agricola (Feoga); in questo ambito, dal 1989 sono stati assegnati all'Italia 8932 Mecu;

nel giugno del 1994 tale somma risultava impegnata su progetti precisamente individuati, ma in realtà solo la metà è stata erogata;

se per il periodo considerato (1988-1993) si fa un raffronto tra Italia e Spagna, si constata che quest'ultimo Paese ha utilizzato il novantacinque per cento della somma che gli era stata attribuita dall'Unione europea. Invece, più di quattromila Mecu devono essere ancora erogati all'Italia;

esemplare in questo quadro è il caso dei programmi integrati mediterranei (Pim), creati nel 1985 a beneficio della Francia, della Grecia e dell'Italia per aiutare questi paesi a superare gli scompensi dovuti all'ingresso della Spagna nella Comunità europea;

per quanto riguarda i due primi paesi sopracitati, i fondi provenienti dai Pim sono stati utilizzati in tempo; mentre l'Italia, alla fine del 1993, non aveva ancora esaurito la dotazione di duemilacinquecento Mecu disponibili già dal 1985. Di conseguenza l'Unione europea ha offerto alla Francia e alla Grecia il rimanente venti per cento dei fondi riservati all'Italia, che in tal modo il nostro Paese ha perso;

non stupisce che per il periodo 1994-1999, l'Italia si sia vista attribuire sui fondi strutturali una percentuale minore rispetto al periodo precedente. Per esempio — relativamente all'obiettivo 1, fondamentale per il Paese — è stato ottenuto solo il 15,85 per cento (pari a 1480 Mecu) invece del 20,7 per cento (pari a 1800 Mecu);

ciò poiché l'erogazione « vera e propria » dei fondi strutturali nasce dalla competizione tra le istituzioni pubbliche in cui la disposizione, l'acquisizione e l'organizzazione dei mezzi necessari costituiscono gli strumenti fondamentali per ottenere risultati concreti;

B) Principali programmi destinati a tutte le realtà socio-economiche pubbliche e private italiane (in quanto beneficiarie o realizzatrici); la quota annua italiana di partecipazione di finanziamenti di tutti i

programmi dell'Unione europea è del 14,5 per cento; paradossalmente, in nessun programma che vede la presenza di realtà socio-economiche pubbliche o private italiane, il nostro Paese riesce a garantirsi un ritorno di investimenti pari alla somma versata;

in tal senso, alcune aree appaiono emblematiche;

1) assistenza tecnica e cooperazione economica con i Paesi dell'Europa centro orientale e con la Csi; Programma Phare per i Paesi dell'Europa Centro-Orientale: sono stati assegnati circa 1100 Mecu per anno, cui si aggiungono 1500 Mecu di prestiti provenienti dalla Banca Europea degli investimenti (Bei): dal 1990 al giugno 1994 l'Italia si è aggiudicata il 6,5 per cento del programma Phare per i servizi e le forniture; la Germania il 15,3 per cento, la Francia il 17,1 per cento, la Gran Bretagna il 19,8 per cento; programma Tacis per la Csi: dal 1990 al giugno 1994 sono stati assegnati circa 510 Mecu annui. Per i progetti inferiori ai 300 mila Ecu l'Italia ha conquistato il terzultimo posto. Per i progetti superiori ai 300 mila Ecu la Francia, la Gran Bretagna e la Germania superano di gran lunga l'Italia: rispettivamente con 137 Mecu, 118 Mecu, 94 Mecu contro 56 Mecu;

2) Settore commerciale (Task force risorse umane): dal 1989 al 1994 sono stati attribuiti 1400 Mecu, di cui l'Italia ha ottenuto solo il 5-6 per cento;

3) Fondi per gli affari industriali (ricerca interna della commissione riguardante l'Europa nel quadro della direzione generale III): sui 30 Mecu annui l'Italia ottiene circa il 4 per cento;

dall'altra parte va sottolineato che per quanto riguarda le aree: Ricerca e Sviluppo, fondi per la ricerca atomica, Dotazione per l'aiuto all'internazionalizzazione delle imprese nel quadro della direzione generale XXIII, fondi per la formazione e la consulenza ai servizi della Commissione nel quadro della direzione generale IX

mancono addirittura statistiche precise, sebbene siano noti gli scarsi risultati raggiunti;

unica area in cui si segnala una controtendenza è quella dell'assistenza allo sviluppo, dove gli investimenti erogati sfiorano il 12 per cento di quelli stanziati;

per quanto riguarda le aree bancarie, la situazione è la seguente: 1) banca europea degli investimenti (Bei): i prestiti concessi all'Italia nel 1993 consistono in 3362 Mecu, di cui 2455 Mecu in mutui individuali per progetti specifici e 906 Mecu in prestiti globali ed enti bancari. In questo ambito la realtà italiana va comparata a quella della Spagna, che nel 1993 ha ottenuto 4005 Mecu; 2) Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo: se è vero che nell'ambito dei prestiti agevolati l'Italia ha ottenuto dei successi discreti, altrettanto non si può affermare nel campo delle consulenze dove è molto forte la presenza inglese con il 33 per cento dei lavori ottenuti rispetto alla quota totale disponibile. Seguono la Francia con il 10 per cento e la Germania con l'8 per cento. La quota italiana si aggira intorno al 6 per cento;

C) stato di attuazione dei programmi comunitari 1994-1999: le opportunità offerte dall'Unione europea nel 1994-1999 sono molto consistenti come si evince dai seguenti esempi rilevanti: nell'ambito dei fondi strutturali il quadro comunitario di sostegno destina all'obiettivo 1 circa 35 miliardi di Ecu di cui: Fondo sociale europeo (Fse): 16 miliardi di Ecu; Programmi integrati comunitari (Pic): 2 miliardi di Ecu;

per gli altri fondi: Fondo europeo di sviluppo: 12 miliardi di Ecu; (Fed Convenzione di Lomè) Paesi Ala (America Latina e Asia): 1.200 Mecu/annuo; Paesi Meditteranei (senza Turchia): 300 Mecu/annuo; Phare: 1.100 Mecu/annuo + 1.500 Mecu della Bei; Tacis: 510 Mecu/annuo; Task Force risorse umane: 2.000 Mecu (di cui 801 per il Programma Leonardo); Aiuto all'internazionalizzazione delle imprese; 30 Mecu/annuo. Lo stato di attuazione del quadro comunitario di sostegno (1994-

1999) delle regioni italiane dell'obiettivo 1, al 30 settembre 1996, mostra che secondo i dati sull'avanzamento finanziario nelle regioni italiane dell'obiettivo 1, gli impegni complessivamente assunti (7.094 Mecu) costituiscono poco più di un quinto (21,9 per cento) delle previsioni di spesa, mentre il livello dei pagamenti (3.399 Mecu) è attestato intorno al 10 per cento delle risorse nazionali e comunitarie stanziare: 3.399 Mecu su 32.438. Rispetto al carattere multiregionale o regionale degli interventi, emerge in particolare che la parte multiregionale del Qcs, gestita da enti e amministrazioni centrali, presenta un migliore stato attuativo, sia in termini di impegno che di pagamento, rispetto alla parte affidata alle regioni, tra di esse, la Sardegna, la Basilicata e l'Abruzzo sono le regioni che dimostrano una migliore capacità di spesa, mentre la regione che presenta i maggiori ritardi attuativi risulta la Campania, dove le risorse impegnate e quelle spese rappresentano il 2,1 per cento e lo 0,7 per cento di quelle programmate;

se si confrontano i dati relativi ai fondi strutturali impegnati e spesi di alcuni dei Paesi europei obiettivo 1, ci si rende conto dei forti ritardi dell'Italia. Basti il confronto tra i dati relativi a Spagna, Grecia, Portogallo e Italia desunti da analisi effettuate dalla Commissione Europea (nella 7<sup>a</sup> relazione annuale dei Fondi strutturali), sui pagamenti effettuati a tutto il 1995: su impegno totale di 4.780 Mecu la Spagna ha speso 3.780 Mecu; la Grecia su 2.655 Mecu ne ha spesi 1.705; il Portogallo, su 1.380 impegnati, ne ha addirittura spesi in più (1.670); l'Italia su 2.230 ne ha spesi 1.175;

un ulteriore elemento di valutazione è dato dai movimenti finanziari del fondo di rotazione registrati, nel periodo 1° gennaio-28 febbraio 1997, sui due conti correnti di tesoreria n. 777/23209 (ministero del tesoro - fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali) e n. 975/23211 (ministero del tesoro - fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti Cee), che vengono riepilogati nella tabella 26 del *Bollettino bimestrale del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie*, a cura del ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato;

in particolare disaggregando gli importi relativi ai finanziamenti comunitari, C/C 975/23211, per tipo di fondo, si evince la scarsa capacità di spesa ancora una volta di enti e amministrazioni pubbliche;

il trend attuale dei ritorni non è sicuramente migliore rispetto al passato;

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative necessarie per individuare le cause della mancata spesa dei fondi comunitari;

a pianificare tempestivamente un progetto strategico dettagliato e credibile di interventi e di misure correttive.

(1-00178) « Bergamo, Rebuffa, De Luca, Nan, Sanza, Prestigiacomo, Biondi, Cavanna Scirea, Serra, Garra, Filocamo, Divella, Pagliuca, Russo, Massidda, Cesaro, Berruti, Aracu, Santori, Mancuso, Bertucci, Donato Bruno, Tassone, Crimi, Maticena ».

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

L'XI Commissione,

premesso che:

con la legge n. 335 del 1995, articolo 1, commi da 34 a 38, si modifica la disciplina previdenziale prevista per i lavoratori impegnati in attività usuranti, dettata dal decreto-legge 11 agosto 1993, n. 374, in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera f) della legge delega 23 ottobre 1992, n. 421;

tale normativa si è resa necessaria in quanto non sono mai stati emanati i decreti ministeriali di cui alla legge-delega 23 ottobre 1992, n. 421, né si è ottemperato a quanto disposto dall'articolo 12 della legge 24 dicembre 1994, n. 724 che, al fine di rendere più vincolanti i termini di attuazione, aveva fissato al 31 gennaio 1995 il termine per individuare le attività usuranti cui legare il beneficio della riduzione dell'età pensionabile;

il comma 34 dell'articolo 1 della legge n. 335 sostituendo integralmente l'articolo 3 del decreto n. 374 del 1993, modifica il sistema di copertura degli oneri connessi ai pensionamenti anticipati nelle attività usuranti e stabilisce che le mansioni usuranti vengano proposte dalle parti sociali mentre i decreti ministeriali siano emanati dal ministero del lavoro, di concerto con il tesoro, per i lavoratori del settore privato e per i lavoratori autonomi, ed invece dal ministro per la funzione pubblica di concerto con quelli del tesoro e del lavoro, per i dipendenti pubblici;

nonostante i solleciti del ministero del lavoro non sono giunte le proposte per l'individuazione delle mansioni particolarmente usuranti da parte delle parti sociali;

l'articolo 1, comma 34, stabilisce, inoltre, che il ministero del lavoro, almeno per i lavoratori del settore privato, in carenza della proposta delle parti sociali,

proceda con il parere di una commissione tecnico-scientifica istituita di concerto con il ministero della sanità, commissione che stabilisca i criteri di copertura degli oneri e delle modalità della loro ripartizione nell'ambito del settore interessato;

il ministro del lavoro ha quindi provveduto, nel febbraio scorso, come risulta dalla risposta ad una interrogazione parlamentare in materia, all'attivazione della commissione tecnico-scientifica;

per coadiuvare l'attività della commissione, non ancora costituita nonostante l'attivazione della procedura, è prevista al comma 5 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 374 del 1993, così come modificato dall'articolo 1, comma 34, della legge n. 335 del 1995, l'istituzione di un osservatorio presso il ministero del lavoro con funzioni di studio e analisi nel campo delle attività usuranti;

nell'attesa dell'emanazione del decreto sui lavori usuranti destinato al completamento della riforma della previdenza, alcuni decreti legislativi che estendono il principio d'armonizzazione dei sistemi previdenziali ad alcuni fondi e regimi speciali nonché a particolari attività lavorative hanno peraltro provveduto a definire criteri di pensionamento anticipato per talune categorie in ragione delle specificità dei singoli settori (non meglio definite) e con soluzioni diversificate tra i settori stessi;

in questo senso è opportuno indicare le norme relative al personale militare, delle forze di polizia ad ordinamento civile, dei vigili del fuoco (articolo 2, comma 23 della legge n. 335 del 1995), al personale dipendente dell'Ente nazionale assistenza al volo, agli iscritti al fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea (articolo 4 del decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 2, commi 22 e 23 della legge n. 335 del 1995), agli iscritti al fondo per gli addetti alla telefonia (decreto legislativo 4 dicembre 1996, n. 658, che prevede in via transitoria

pensionamenti anticipati di vecchiaia) nonché agli iscritti al fondo pensioni per gli sportivi professionisti presso l'Enpals, per i ballerini e tersicorei e per la generalità dei lavoratori dello spettacolo (deleghe contenute nell'articolo 2, comma 23, della legge n. 335 del 1995) ed ulteriori norme specifiche che attribuiscono, tra l'altro, il pensionamento anticipato per i lavoratori elettrici in miniera (decreto-legge 16 settembre 1996, n. 563);

attraverso queste disposizioni si è provveduto pertanto a definire norme collegate ad ogni singola categoria dei lavoratori anziché definire i criteri rispetto ai singoli lavoratori che realmente svolgano attività specifiche di usura o di esposizione al rischio:

impegna il Governo:

a provvedere all'immediato insediamento della commissione tecnico-scientifica e dell'osservatorio di consultazione;

ad emanare il decreto di cui all'articolo 1, commi da 34 a 38, della legge n. 335 del 1995, di regolamentazione della disciplina sui lavori usuranti entro il 30 settembre 1997, per quanto riguarda il settore privato;

ad estendere contemporaneamente anche per i lavoratori del settore pubblico e per i lavoratori autonomi le funzioni attribuite alla commissione tecnico-scientifica e, conseguentemente, a prevedere l'emanazione del decreto legislativo di regolamentazione della disciplina sui lavori usuranti entro la stessa data;

a definire norme di coordinamento tra la disciplina del pensionamento anticipato in ragione dello svolgimento di attività usuranti ed in ragione della specificità di settore senza - con ciò - sommare le due condizioni e superando l'attribuzione per l'intera categoria.

(7-00289) « Cordoni, Gardiol, Strambi, Lombardi, Bastianoni, Widmann ».

La IX e l'XI Commissione,

a seguito della liberalizzazione del trasporto aereo internazionale, assume rilievo decisivo pervenire ad una regolamentazione uniforme a livello comunitario delle modalità di esercizio del diritto di sciopero al fine di consentirne la libera esplicazione, con particolare riferimento alle attività ricadenti nell'ambito dei servizi pubblici essenziali;

l'uniformità di disciplina appare oltremodo necessaria al fine di evitare situazioni distorsive della concorrenza nel settore indicato;

ad esempio, in Inghilterra, ove il diritto di sciopero è assai limitato, risulta che il personale della British Airways, che ha indetto tre giorni di sciopero a partire da mercoledì 9 luglio 1997, sarebbe stato minacciato di licenziamento: ove ciò trovasse concretizzazione, si produrrebbe una distorsione della concorrenza, in quanto la restrizione del diritto di sciopero favorirebbe, in questo caso, la compagnia inglese;

impegnano il Governo

ad intraprendere le iniziative necessarie in sede europea affinché siano definite modalità uniformi di esercizio del diritto di sciopero al fine di consentirne la libera esplicazione e ad assumere ogni iniziativa utile per la tutela degli interessi della compagnia di bandiera italiana.

(7-00290) « Boghetta, Giordano, Eduardo Bruno, Strambi, Cangemi ».

La X Commissione,

premesso che:

da elementi conoscitivi assunti dal gruppo Fime, si evince che:

la Fime spa fu costituita nel 1975 sulla base della legge n. 853 del 1971 con lo scopo di creare una capacità innovativa d'intervento per lo sviluppo delle aree economicamente deboli del Mezzogiorno; successivamente come previsto dalla legge n. 183 del 1976 la Fime costituì la Fime Leasing spa.

I compiti affidati alle due strutture furono:

a) favorire l'utilizzo, da parte delle piccole e medie imprese meridionali, di strumenti finanziari allora appena embrionali in Italia (partecipazioni, *leasing*, *factoring*);

b) realizzare un intervento a finalità pubblica che non gravasse sui conti dello Stato, se non per la dotazione iniziale di capitale sociale, e non fosse quindi in prospettiva lesivo della concorrenza;

c) creare, attraverso lo strumento del *leasing*, un sistema d'intervento e di gestione degli incentivi pubblici stanziati per la piccola e media impresa nel Mezzogiorno innovativo, efficiente e concorrenziale rispetto al meccanismo tradizionale che consisteva nell'erogazione degli aiuti da parte di un'agenzia statale direttamente alle imprese tramite il sistema bancario. Il compito pubblico è stato attuato dalla Fime soprattutto sviluppando l'attività di *leasing* agevolato tramite la controllata Fime *Leasing* spa;

l'innovazione consisteva nella scelta di creare una società finanziaria d'investimento che operasse con criteri di mercato per la gestione di incentivi e fondi pubblici. In tal modo il successo dell'obiettivo pubblico doveva coincidere e anzi era condizionato dal successo della gestione « privatistica » del gruppo;

l'economicità della gestione era infatti condizione e garanzia della possibilità di acquisire sul mercato ed a condizioni competitive i mezzi finanziari necessari allo svolgimento della sua attività. In conclusione i bilanci attivi del gruppo erano il vincolo indispensabile a massimizzare l'intervento pubblico a favore dello sviluppo della piccola e media impresa nel Mezzogiorno;

infatti la validità intrinseca dello strumento del *leasing* agevolato, in concorrenza col sistema tradizionale, e la capacità da parte della Fime *Leasing* di offrire alla clientela un servizio tempestivo, efficace ed efficiente hanno consentito di fi-

nanziare negli anni un numero crescente di operazioni, per un totale in 10 anni di circa 2.000 operazioni, corrispondenti a quasi 3.000 miliardi d'investimenti;

la capacità tecnico-organizzativa sviluppata e la credibilità conquistata presso l'Agenzia per il Mezzogiorno prima, e poi presso le strutture del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato che ne ha assunto i compiti per la gestione delle leggi d'incentivazione, hanno permesso alla Fime *Leasing* di lanciare e sviluppare lo strumento del *leasing* anche per l'utilizzo di altre leggi: la legge navale, la n. 517 (per il commercio), i fondi Bei, la legge n. 46 (sulla ricerca applicata);

la sfida tentata con la creazione di uno strumento innovativo d'intervento pubblico era stata vinta, senza ricorso da parte dello Stato a risorse ulteriori rispetto ai 161,5 miliardi investiti inizialmente nella quota di capitale (sottoscritto dall'allora Cassa per il Mezzogiorno), e anzi creando un modello di gestione degli incentivi che anticipava i sistemi di cofinanziamento oggi imposti dalle regole Cee;

i bilanci del gruppo Fime sono stati costantemente in utile fino al 1992 (nel 1993, a seguito della soppressione dell'intervento speciale per il Mezzogiorno, la società è stata commissariata), il tasso di redditività del capitale netto (Roe) è stato soddisfacente per la Fime *Leasing* ed in linea con le altre realtà aziendali operanti nel settore del *merchant banking*, per la capogruppo Fime;

a fronte dei risultati positivi della gestione e delle ulteriori prospettive di sviluppo dell'attività di *leasing*, le quali imponevano la disponibilità di crescenti risorse finanziarie, fin dal 1987, fu più volte proposto un aumento del capitale sociale, da destinare prevalentemente alle banche azioniste, al fine di assicurare le risorse adeguate e necessarie a garantire il programma di crescita su basi finanziariamente solide;

nonostante l'orientamento positivo delle banche, la Cassa del Mezzogiorno non ritenne mai opportuno procedere nell'operazione;

il commissariamento del gruppo Fime è stato attuato nel 1993, a seguito della abolizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Il ministero del tesoro ha assunto la partecipazione già detenuta dall'Asmez ed aveva nominato come commissario il presidente del gruppo. Il commissariamento avveniva allo scopo di procedere alla privatizzazione tramite la cessione della Fime al Banco di Napoli. Il gruppo Fime con le sue caratteristiche di intermediario finanziario specializzato nel medio termine e con un'importante rete di rapporti commerciali e finanziari sul territorio rappresentava infatti per la banca un'interessante opportunità per la creazione di una banca d'affari specializzata in interventi mobiliari nel Sud;

la crisi del Banco di Napoli e dell'Isveimer hanno tuttavia evidenziato la non procedibilità del progetto di privatizzazione;

come si evince dai dati contabili, l'inizio del passaggio del gruppo Fime da una situazione finanziaria ed economicamente positiva all'attuale situazione di crisi, coincide temporaneamente con l'abolizione dell'intervento straordinario e con il conseguente commissariamento della Fime spa;

la decisione dell'azionista di maggioranza nel 1991 di non ampliare la presenza delle banche tramite un aumento del capitale, impedì l'adeguamento dei mezzi propri alle esigenze imposte dalla crescita dell'attività di *leasing*, creando le premesse di un difficile equilibrio patrimoniale;

la Fime *Leasing* infatti, per la sua doppia figura di intermediario finanziario e di gestore di incentivi pubblici, si è trovata nella necessità di dover costantemente incrementare il suo ricorso alla provvista presso terzi, sia direttamente che tramite la capogruppo;

su tale delicata situazione hanno agito in maniera deflagrante tre fattori: la decisione di abolire l'« intervento straordinario », quella di commissariare la Fime e la crisi economica, particolarmente grave soprattutto nel Mezzogiorno;

si è così innescata una serie di conseguenze inevitabili, che probabilmente non erano state previste e valutate dal ministero del tesoro: a) il blocco dell'erogazione dei contributi da parte dell'Asmez alla Fime *Leasing* ha prodotto un gravissimo ritardo (fino ad oltre tre anni) nell'incasso di circa 450 miliardi di lire già deliberati e quindi prefinanziati dalla stessa alle imprese per la realizzazione di iniziative in corso (il *leasing* agevolato costituiva il 75 per cento dell'attività). Ciò ha provocato un grave appesantimento finanziario, in una situazione di per sé molto difficile per quanto detto precedentemente. Inoltre ha provocato situazioni spesso insostenibili per le aziende che si sono trovate a dover corrispondere canoni pieni, anziché agevolati, non compatibili con i loro piani finanziari e con conseguenti crisi spesso irreversibili; b) il commissariamento ha prodotto la perdita di *standing* del gruppo nei confronti del sistema finanziario nazionale ed estero (le banche giapponesi sono state le prime a chiedere il rientro), ed ha portato al blocco degli affidamenti e all'imposizione da parte del sistema di tassi nettamente più elevati (oltre 3-4 punti); c) la recessione economica generale ha ridotto la propensione agli investimenti delle aziende e soprattutto ha reso critico il puntuale pagamento dei canoni. Questo ha pesato in particolare sulle aziende in avviamento, prevalenti nell'attività agevolativa della Fime *Leasing*;

date le caratteristiche tecniche del *leasing*, gli effetti negativi conseguenti alla riduzione dell'attività ed alle difficoltà della clientela si manifestano, in termini di ricavi con un certo ritardo per l'effetto inerziale derivante dall'attività precedente in portafoglio. Pertanto il calo dei proventi di gestione nei bilanci della Fime *Leasing* si è manifestato solo a partire dal 1994 (meno 85 miliardi di lire), proseguendo nel 1995 (meno 30 miliardi di lire) e nel 1996 (circa meno 180 miliardi di lire); in termini economico patrimoniali i fattori su illustrati hanno provocato nel triennio: a) l'aumento del costo medio della provvista, che ha superato la remunerazione degli impieghi ed ha comportato un extra

onere di circa 70 miliardi di lire; *b*) l'esigenza di accantonamenti per presunte perdite su crediti con aziende in crisi o in procedura di circa 320 miliardi di lire; *c*) il sostanziale blocco dell'operatività del gruppo non ha più permesso di spendere i costi di struttura, stimabili per il triennio in circa 55 miliardi di lire;

le perdite accumulate nel triennio dalla Fime *Leasing* sono ammontate a circa 295 miliardi di lire;

nel suo primo quinquennio di attività (1975-1980) la neocostituita Fime dovette misurarsi con un quadro di riferimento particolarmente difficile sia per la cronica disfunzione del mercato finanziario italiano sia per la totale assenza nella piccola e media impresa di un'adeguata cultura di apertura verso la *partnership* di un investitore istituzionale il cui intervento veniva considerato alla stregua di un terzo incentivo dopo il contributo ed il credito agevolato. Ciò nonostante furono acquisite, in tale periodo, 38 partecipazioni di minoranza. L'esperienza operativa maturata dalla Fime pose, già da quegli anni, la società all'avanguardia fra le strutture di sviluppo nel campo dell'acquisizione e gestione di partecipazioni di minoranza in piccola e media impresa. Il *know-how* professionale ed il modello operativo si sono, costantemente arricchiti ed aggiornati e seguendo l'evoluzione del mercato, hanno teso a configurare la Fime come la « banca d'affari » per la piccola e media impresa;

in tale ottica Fime è andata quindi sempre più caratterizzandosi come gruppo polivalente, potendo offrire, direttamente o tramite le sue società controllate, una serie di prodotti complessi che vanno dalle partecipazioni di minoranza ai prestiti obbligazionari (convertibili e non), ai finanziamenti a breve e medio termine, sia in lire che in valuta, al *leasing*, al *factoring* e alla consulenza informatica. Nella seconda fase di sviluppo dagli inizi degli anni 1980 al 1992 (ultimo esercizio prima del commissariamento), la Fime realizzò 101 partecipazioni. L'affiancamento dell'intervento sul capitale con gli altri strumenti finan-

ziari sopraindicati avveniva nell'ottica dell'attività di una moderna *house-bank*;

i modelli operativi adottati dalla Fime nell'attività di acquisizione di partecipazioni di minoranza sono essenzialmente due: *a*) acquisizione di azioni con opzione di riacquisto da parte dei soci privati a condizioni predeterminate; *b*) l'acquisizione di azioni a « pieno titolo », cioè senza patto di riacquisto da parte dei soci privati;

il finanziamento dell'attività di partecipazione svolta da Fime è stato da sempre essenzialmente assicurato, in mancanza di un mercato finanziario evoluto e stante in un quadro agevolativo fortemente distorcente, dai mezzi propri. Solo nel 1993 poco prima del commissariamento, la Fime, grazie anche alla credibilità maturata, stava costituendo un fondo di 20 miliardi di lire con la compartecipazione al 50 per cento dei fondi europei, che avrebbe costituito la prima *tranche* di più significativi accordi;

il commissariamento ha avuto come conseguenza il blocco dell'attività d'investimento in partecipazioni. In questo periodo è stato pertanto attuato un rapido e profondo adeguamento operativo che, valorizzando l'esperienza acquisita di gruppo polivalente e la rete di contatti, ha orientato l'attività della Fime verso due aree: *a*) l'assistenza e consulenza alla Fime *Leasing* nella soluzione di situazioni di crisi della propria clientela (ricollocaimento in vario modo di una ventina di stabilimenti). L'esperienza maturata in questo campo appare estremamente interessante come esempio di gestione di situazioni di crisi aziendali, nelle quali viene salvaguardato sia il patrimonio della società di *leasing* creditrice sia la struttura produttiva ed occupazionale. Tutto questo senza il concorso di ulteriori sovvenzioni pubbliche; *b*) l'assunzione di incarichi professionali di assistenza per la compravendita di aziende (M&A). Quest'ultima attività è stata svolta con clientela esterna al gruppo Fime prevalentemente a piccole e medie imprese non solo meridionali;

la Fime *Leasing* fu costituita in quanto il sistema tradizionale di incenti-

vazione agli investimenti nel Mezzogiorno aveva evidenziato i suoi punti deboli: *a)* la difficoltà per l'ente erogante (un'Agenzia statale) di controllare la congruità delle spese dichiarate dall'imprenditore e sulla base delle quali andava conteggiato il contributo, in quanto ci poteva essere facilmente convenienza tra l'acquirente ed il fornitore. Il rapporto di sfiducia che ne derivava provocava tempi lunghissimi nell'erogazione dei contributi; *b)* la nascita d'iniziativa senza seri presupposti industriali, realizzate con l'obiettivo di utilizzare prevalentemente risorse pubbliche e gonfiando i costi. I fallimenti di queste iniziative davano luogo a lunghe procedure giudiziarie che impedivano il rapido riutilizzo degli investimenti e la possibilità di affidarli a nuovi imprenditori; *c)* il sistema del *leasing* agevolato per la realizzazione, con il contributo dello Stato, soprattutto di interi stabilimenti e di linee di produzione, permetteva di superare questi problemi, affidando al rischio d'impresa dell'intermediario finanziario il ruolo di valutatore e controllore dell'investimento anche per conto dello Stato. La società di *leasing* funge quindi da tramite tra lo Stato ed il privato imprenditore: i contributi vengono dati alla società di *leasing* e, unitamente ai mezzi finanziari che la stessa società di *leasing* si procura sul mercato, servono a finanziare l'investimento. In tal modo i canoni sono molto ridotti in quanto calcolati solo sulla parte effettivamente finanziata dalla società di *leasing*, al netto cioè dei contributi;

si ottengono così due effetti principali: la società di *leasing*, in quanto coinvolta nel rischio, è garante della congruità della spesa e permette allo Stato tempi rapidi di erogazione dei contributi. Inoltre l'impresa ha un impegno finanziario certo e limitato, quello dell'anticipo alla società di *leasing*, e quindi maggior disponibilità finanziaria per il *working capital*;

l'innovazione alla base di questo meccanismo era la stretta connessione, anzi la coincidenza per la società di *leasing* tra le finalità pubbliche affidate ed i propri positivi risultati economici. L'economicità

della gestione era infatti condizione e garanzia della possibilità di acquisire sul mercato ed a condizioni competitive i mezzi finanziari necessari allo svolgimento della sua attività. In conclusione i bilanci attivi della società di *leasing* erano il vincolo indispensabile a massimizzare l'intervento pubblico a favore dello sviluppo della piccola e media impresa nel Mezzogiorno;

i criteri di gestione utilizzati dalla Fime *Leasing* per strutturare la sua attività, svilupparla e gestirla con successo per oltre 10 anni, tenendo conto di tale vincolo, sono stati: *a)* l'innovazione di processo, che ha garantito, tramite un'organizzazione aziendale non burocratica, caratterizzata da costi e numero di organici contenuti, un servizio alla clientela efficiente, tempestivo e a prezzi competitivi rispetto alla concorrenza; *b)* un'elevata produttività per addebito; *c)* la capacità di affiancare l'imprenditore fin dalla fase di impostazione ed elaborazione del progetto d'investimento, in modo da garantirne la validità economica e la compatibilità con le agevolazioni; *d)* estrema attenzione alla valutazione del rischio ed alla diversificazione degli investimenti (sia settoriale, sia nel non agevolato); *e)* adeguato sviluppo del giro d'affari; *f)* capacità di ottenere remunerazione da entrambe le componenti del servizio di intermediazione offerto; sotto forma di commissione, commisurata al contributo pubblico ottenuto, per il servizio di assistenza e sotto forma di normale *spread* di mercato per il servizio d'intermediazione finanziaria;

gli altri settori in cui la società ha dimostrato la sua vitalità e capacità di innovazione sono stati quelli del *leasing* immobiliare su progetto, nel quale ha realizzato importanti risultati, e quello del *leasing* internazionale;

la Fime *Factoring* nasce nel luglio del 1984 in *joint venture* tra la Fime spa e l'Ifitalia spa (gruppo Bnl), interessate rispettivamente per il 90 per cento ed il 10 per cento del capitale sociale. Successivamente, mediante l'ingresso nella compagine sociale della Bnl  *Holding* (15 per

cento) il capitale sociale viene aumentato a 5 miliardi di lire. Nel 1986, anno che ha visto l'avvio dell'operatività della Fime *Factoring*, ancora una volta, il capitale sociale viene incrementato a 10 miliardi di lire così ripartito: Fime spa, 87,5 per cento; Bnl  *Holding* spa, 7,5 per cento; Ifitalia spa, 5,0 per cento;

il 1990 segna l'uscita dalla compagine sociale del gruppo Bnl in attuazione della politica di dimissione delle partecipazioni di minoranza detenute in iniziative del parabancario; pertanto, la proprietà della Fime *Factoring* viene definitivamente così ridisegnata: Fime spa, 95 per cento; Fime *Leasing* spa, 5 per cento;

a differenza delle citate attuali partecipanti, la Fime *Factoring* spa non viene costituita per legge, ma comunque il suo preciso scopo, previsto nel proprio statuto, è quello di « ... favorire lo sviluppo e l'integrazione dell'apparato produttivo del Mezzogiorno »;

inoltre, proprio per migliorare le sinergie di gruppo, nel 1989 la proprietà decide di trasferire la sede legale ed operativa da Roma a Napoli, al fine di sfruttare a pieno i vantaggi rappresentati dalla vicinanza alla sede della Fime *Leasing*;

in definitiva la Fime *Factoring* rappresenta il terzo strumento del gruppo che, così strutturato, sarebbe stato in grado di fornire assistenza globale « all'imprenditore meridionale », mettendo a disposizione dello stesso *know-how*, consulenza e risorse finanziarie;

in siffatto contesto, il raggio di intervento della Fime *Factoring* si esplica e può riassumersi nei seguenti punti: *a)* valutazione e conseguente selezione del portafoglio clienti dell'Impresa; *b)* promozione di contatti commerciali tra imprese operanti nel medesimo settore o settori tra di essi integrati; *c)* gestione ed incasso dei crediti rinvenienti dall'attività tipica; *d)* assicurazione dei crediti mediante la garanzia *pro-soluto*; *e)* finanziamenti nel breve periodo, che si esauriscono con la vita stessa dei singoli crediti accolti e finanziariamente smobilizzati;

grazie all'attività fin qui svolta la Fime *Factoring* ha sviluppato un *turn over* di 3.750 miliardi (dato al 30 giugno 1996), operando con circa 700 rapporti-clienti ed un portafoglio di nominativi ceduti di circa 3.000 debitori. Per l'attività svolta sono stati erogati circa 2.500 miliardi di finanziamenti;

è da sottolineare che la società ha registrato fino al 1992 utili per circa 8 miliardi tutti reinvestiti nell'attività, e pagato imposte per 4,5 miliardi. Il passaggio da una situazione finanziariamente ed economicamente positiva all'attuale situazione di crisi è coincisa temporalmente con il commissariamento della Fime spa; dal 1993 (anno del commissariamento) la Fime *Factoring* ha registrato perdite;

in termini economico-patrimoniali il commissariamento, di fatto, si è manifestato nei seguenti modi: *a)* aumento del costo medio della provvista che ha tradotto in negativo lo *spread* applicato sul tasso medio degli impieghi, comportando un onere finanziario *extra* di circa 8 miliardi; *b)* notevole contrazione delle linee di credito a disposizione dell'azienda derivante dall'operatività della stessa, caratterizzata in buona parte da linee di credito autoliquidanti; *c)* reale contrazione dell'attività legata sì alla crisi che ha attanagliato negli ultimi anni il tessuto industriale nazionale, con particolare riferimento al Mezzogiorno, ma soprattutto al minor grado di competitività determinato dal predetto aumento del costo della provvista;

attualmente il gruppo Fime si trova in liquidazione;

a tale epilogo si è pervenuti ancorché l'*advisor* (Peat Marwick) avesse dato parere favorevole alla ripresa dell'attività, giacché il socio di riferimento (ministero del tesoro) non è intervenuto alla sua ricapitalizzazione;

il gruppo Fime per l'esperienza acquisita per le relazioni e la credibilità conseguite con il mondo imprenditoriale e gli interlocutori pubblici, è munito di una struttura pronta a riprendere in qualsiasi

momento la propria attività, costituisce un patrimonio professionale da non disperdere, in particolare nell'ottica di una sua ricollocazione per l'attuazione di nuove linee d'intervento pubbliche (nazionali e/o comunitarie) nell'area Mezzogiorno;

più in particolare si possono sintetizzare alcune ipotesi d'intervento che potrebbero istituzionalmente essere affidate alla struttura del gruppo Fime: *a)* assistenza e consulenza tecnica nel settore finanziario, per le operazioni di fusione, incorporazione, acquisizione di altre società, reperimento di nuovi mezzi finanziari a sostegno d'investimenti; *b)* assistenza e consulenza tecnica nelle fasi di progettazione e realizzazione di nuovi investimenti produttivi con affiancamento dell'imprenditore sia nelle pratiche con gli enti locali per il rilascio di autorizzazioni e concessioni, sia nei contatti con i fornitori ed appaltatori di beni d'investimento; *c)* locazione finanziaria agevolata (legge n. 488 del 1992, altre leggi regionali e norme comunitarie) di impianti e macchinari industriali, strutture commerciali, strutture turistico-alberghiere, mezzi di trasporto eccetera; *d)* locazione finanziaria a sostegno di investimenti pubblici e privati nei settori energetico, dello smaltimento dei rifiuti industriali e/o di comunità quali comuni, ospedali, eccetera; *e)* gestione di fondi comunitari; *f)* gestione della dismissione e successiva riallocazione presso privati di beni immobili di proprietà dello Stato utilizzando il sistema della locazione finanziaria per il loro finanziamento;

impegna il Governo:

a ricercare e ad attuare idonee iniziative che possano consentire l'utilizzazione del personale del gruppo Fime, per attività specifiche in favore delle aree depresse del Paese, anche ipotizzando la possibilità di sfruttare la sua riconosciuta professionalità come supporto per lo svolgimento di attività a sostegno delle piccole e medie imprese che operano nei territori svantaggiati, attualmente affidate ad altri soggetti quali la Gepi, Spi, Ig, Mediocredito Centrale.

(7-00291) « Gardiol, Pecoraro Scanio ».

La XIV Commissione,

premessò che

vi sono ancora, finanziamenti residui dei fondi europei relativi agli anni 1987-1993, che per negoziazione con le Istituzioni europee l'Italia sta utilizzando;

nel nostro Paese vi è notevole difficoltà ad utilizzare compiutamente e correttamente le risorse assegnate dall'Unione europea e precisamente gli stanziamenti del quadro comunitario di sostegno 1994-1999;

vi è il rischio che possano essere nuovamente decurtati i finanziamenti citati dalle istituzioni europee per carenza di progetti è reale;

questa situazione di difficoltà manifestatasi nel corso degli anni, anche se ultimamente si registra un'inversione della tendenza negativa da parte delle regioni meridionali, ha contribuito a far sì che il nostro Paese non potesse svolgere un ruolo di coordinamento tra i Paesi del Mediterraneo (Spagna, Grecia, Portogallo), che di fatto hanno utilizzato completamente i finanziamenti loro assegnati nonché anche quelli non utilizzati dall'Italia;

nonostante i segnali positivi prima accennati, la posizione dell'Italia è di per sé grave per tutta la serie di questioni riguardanti lo stallo dell'economia, la tassazione eccessiva, la mancanza di produzione e la riduzione dei consumi, e pertanto il nostro Paese rischia di essere escluso dalla programmazione dei fondi per gli anni successivi al 2000;

attualmente sono in fase di definizione gli accordi sulla programmazione della destinazione dei fondi a livello europeo;

nelle istituzioni europee è sentita l'esigenza di favorire la modernizzazione dei Paesi dell'Europa orientale, peraltro già avviata con i programmi Tacis e Phare, che hanno chiesto di far parte dell'Unione europea;

dallo schema di « sviluppo dello spazio comunitario » si evince che verrebbero penalizzate le regioni marittime in favore di quelle del centro e nord Europa e che pertanto si creerebbe anche per il nostro Paese una situazione di svantaggio;

un ulteriore aggravamento di questa situazione potrebbe derivare dal principio di globalizzazione che di fatto si va sostituendo al principio di sussidiarietà attuato tra le regioni dell'Unione europea;

l'Italia, ed in modo particolare il suo meridione, potrebbe candidarsi a svolgere un compito di coordinamento per le regioni dell'Africa rientranti negli accordi Africa-Caraibi-Pacifico e le altre regioni del Mediterraneo che intendono entrare nell'Unione europea,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative necessarie a valorizzare le regioni italiane, assicurando che esse, coordinandosi nell'ambito della conferenza Stato-regioni, possano concordare un'iniziativa, nell'ambito del comitato europeo delle regioni, volta ad impegnare le istituzioni europee alla definizione di programmi mirati alla valorizzazione delle regioni marittime europee, che rappresentino oltre il quaranta per cento del territorio dell'Unione europea;

a richiedere, con il supporto di un adeguato piano di iniziative strategiche, che sia l'Italia ad assumere il ruolo di coordinamento del programma, che riguarderebbe le regioni mediterranee, ivi comprese quelle che hanno espresso for-

malmente la domanda di ammissione alla Unione europea.

(7-00292) « Bergamo, Crimi, Frattini, Cucu, Guidi, Negri, Paroli, Stradella, De Luca, Nan, Russo, Scarpa Bonazza Buora, Gazzara, Fratta Pasini ».

La XII Commissione,

considerato che:

lo stato dell'odontotecnica italiana, regolata da leggi ormai obsolete, risalenti al 1927 (n. 1264) e successivo regio decreto attuativo (n. 1334 del 1928), consente di esercitare questa attività nel rispetto dell'attualità sanitaria, tecnologica ed imprenditoriale e dell'evoluzione dei rapporti esistenti tra i soggetti del campo dentale;

l'attuazione della direttiva comunitaria 93/42, inerente alla messa in commercio dei dispositivi medici, impone ai titolari di aziende odontotecniche obblighi non previsti, ed anzi vietati dalle norme italiane ricordate sopra;

impegna il Governo

a promuovere con urgenza l'istituzione di un nuovo profilo professionale per l'odontotecnico, tenendo anche conto del testo già in corso di elaborazione presso gli uffici del ministero della sanità, allo scopo di consentire a tutti gli operatori del settore di poter agire, nel proprio campo professionale, con trasparenza e per fornire alla comunità tutta un servizio adeguato, corretto tecnologicamente, di alta qualità ed a costi d'impresa contenuti.

(7-00293) « Caccavari, Ruzzante, Cordoni, Lombardi, Gasperoni, Bastianoni ».

**INTERPELLANZA**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

in data 18 aprile 1997 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* un decreto del Ministro dei lavori pubblici contenente il regolamento dei criteri di valutazione relativi alle perdite di acqua dagli acquedotti;

l'articolo 13 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, determina le tariffe del consumo idrico, che costituisce il corrispettivo del servizio idrico come definito dall'articolo 4, comma 1, lettera F) della stessa legge;

al comma 2 dell'articolo 13 della legge precitata tale tariffa è determinata dalle

aziende acquedottistiche con criteri vari, e comunque in modo « che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio »;

è non solo notorio, ma certo, che tutto il sistema idrico italiano è caratterizzato da perdite fortissime dalle condutture; e ne consegue pertanto che la normativa che disciplina la tariffa del consumo dell'acqua ricomprende anche le rilevanti quantità di acqua persa che il consumatore si vede ingiustamente addebitare —:

quali provvedimenti intenda adottare perché i consumatori non siano gravati da spese per consumi non effettuati, ed in particolare se non ritenga di prevedere una giusta franchigia rapportata alla presumibile perdita percentuale di acqua rispetto alla quantità immessa nelle condutture.

(2-00605)

« Losurdo ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

VASCON, STEFANI, LEMBO, DALLA ROSA, FONGARO e APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come da notizie apparse sulla stampa e diffuse da emittenti locali e non, risulta che il giorno mercoledì 9 luglio 1997, alle ore 20,45, in località Sant'Agostino (Vicenza) quattro cittadini di nazionalità albanese ingaggiavano tra loro una sparatoria, nella quale due di loro rimanevano feriti, seminando paura e panico tra la gente;

la sparatoria ha avuto come epilogo la fuga di uno di questi a piedi, mentre, successivamente raggiunti e bloccati sulla statale n. 11 in località Montecchio Maggiore da una pattuglia dei carabinieri;

da informazioni personalmente assunte dall'interrogante presso il comando dell'Arma dei carabinieri di Vicenza, e più precisamente dal colonnello Nando Anniballi, risulta che a far nascere e scaturire l'epilogo malavitoso sia la spartizione da parte di fazioni opposte di aree occupate da prostitute albanesi da questi protette —:

se, a fronte di questa incontrollabile evoluzione del crimine organizzato di chiara e netta matrice albanese, per altro già sottoposta all'attenzione del Governo attraverso altra interrogazione del 2 luglio 1997, non intenda intraprendere o far intraprendere un'azione perentoria e decisiva al fine di prevenire tempestivamente simili evoluzioni malavitose, che nulla hanno a che vedere con la quotidianità e cultura vicentina;

se non ritenga di adottare o promuovere strumenti legislativi che siano atti o idonei al rimpatrio di cittadini stranieri dediti allo sfruttamento della prostituzione o comunque al delinquere comune.

(3-01367)

COLA, DEL BARONE e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli inquietanti ed allarmanti eventi delittuosi che hanno recentemente interessato la città di Napoli hanno riproposto drammaticamente la necessità di un immediato intervento per la salvaguardia dell'ordine pubblico nella città partenopea;

in tale ottica il Governo ha preannunciato che invierà cinque-seicento soldati, recuperando, inoltre, centocinquanta-duecento poliziotti, attualmente adibiti ad altri servizi;

tale opportuna iniziativa comporterà un rilevante impegno finanziario;

una recente indagine conoscitiva ha evidenziato che solo presso la questura di Napoli sono applicati ben settecento poliziotti, sottratti ai loro compiti istituzionali ed utilizzati per funzioni impiegate;

a seguito di tale sorprendente dato, scoperto da circa sei mesi, si era addivenuti ad un accordo fra il Governo, rappresentato dal sottosegretario per l'interno Abbate, con le organizzazioni sindacali dei civili, in base al quale i settecento poliziotti « imboscati » sarebbero stati assegnati alle loro naturali funzioni di tutela dell'ordine pubblico;

per inspiegabili ragioni, forse connesse a pressioni clientelari dei sindacati « più rappresentativi », tale accordo non ha trovato attuazione;

situazioni analoghe caratterizzano quasi tutte le Questure italiane, interessando ben settecento « imboscati »;

tale censurabile inerzia ha comportato non solo un ingiustificabile aggravio delle già dissestate finanze dello Stato, ma non ha altresì assicurato, nel contempo, la richiesta professionalità nell'imprescindibile esigenza di tutela dell'ordine pubblico, gravemente compromesso in gran parte del territorio nazionale —:

se non sia ineludibile un immediato intervento del Ministro interrogato per far

sì che l'accordo di cui in premessa trovi subito attuazione, riassegnando, di conseguenza, alla loro naturale funzione i settecento poliziotti «imboscati» presso la questura di Napoli ed altri uffici;

se non ritenga che il richiesto provvedimento non sia necessario non solo per evitare o contenere una rilevante spesa, ma anche per assicurare nel più adeguato dei modi le rappresentate esigenze di tutela dell'ordine pubblico. (3-01368)

**FRAGALÀ, COLA e SIMEONE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° luglio 1997, nel corso di una conferenza stampa, l'onorevole Tiziana Parenti ha reso noto che il collaboratore di giustizia Angelo Veronese, nel corso di alcuni interrogatori resi innanzi al pubblico ministero della procura della Repubblica di Milano, dottoressa Ilda Boccassini, e regolarmente agli atti del processo penale per traffico di droga che vede coinvolto lo stesso collaboratore, quest'ultimo avrebbe sostenuto che la dottoressa Boccassini gli avrebbe detto: « Veronese, la faccia un po' tacere, perché io so che lei riesce a farla tacere..., perché sta rompendo un po' troppo, perché ha detto delle cose in diretta che non avrebbe dovuto dire... »;

il succitato collaborante avrebbe sostenuto di essere stato spinto dalla Boccassini ad attaccare la parlamentare onorevole Tiziana Parenti;

il succitato collaborante, in una intercettazione telefonica, anch'essa agli atti della procura della Repubblica di Milano, avrebbe detto alla sua ex compagna: « ... vogliono in... la Parenti. Vogliono far saltare la Parenti... Di Pietro e *company*. Vogliono delle dichiarazioni che io non ho alcuna intenzione di dare » -;

se non ritengano di avviare una tempestiva ed immediata ispezione presso gli

uffici giudiziari di Milano al fine di accertare se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

acclarato ciò, quali provvedimenti intendano assumere e quali iniziative porre in essere per far luce su fatti tanto gravi quanto inquietanti, relativi all'uso strumentale dell'azione giudiziaria. (3-01369)

**PECORARO SCANIO e PROCACCI.** - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il grave episodio accaduto all'Are-nella, un *raid* di quattro *killer* in moto contro un pregiudicato che si è concluso con la morte dello stesso pregiudicato e di una passante e il ferimento di altre due persone, dimostra come sia sempre più urgente sgominare i *clan* camorristici per garantire la libertà di vita, di lavoro e di impresa;

non è più tollerabile la rassegnazione agli ormai 76 omicidi verificatisi dall'inizio dell'anno -;

se non ritengano di valutare la possibilità di avviare un piano di coordinamento che preveda l'utilizzo dell'esercito per presidiare le sedi istituzionali consentendo in tal modo di liberare migliaia di agenti di polizia e carabinieri per un maggiore controllo del territorio. (3-01370)

**CARLESI, CONTENTO, CONTI, SIMEONE, SOSPIRI, ARACU, FOLLINI, GERARDINI e ALBANESE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da circa sette anni, a seguito dell'occupazione del Kuwait, le Nazioni Unite hanno deliberato di applicare l'*embargo* nei confronti dell'Iraq;

a distanza di tanto tempo, tale misura è ancora giustificata per quanto riguarda le armi ed altri materiali bellici; per quel che concerne invece i farmaci, le apparecchiature diagnostiche, i viveri ed altri beni e

generi comunque destinati alla sanità ed alla alimentazione, l'*embargo* non ha più ragione d'essere;

la situazione in Iraq, sotto questi ultimi due aspetti, è drammatica e causa la morte di un incredibile numero di persone, in particolare bambini ed anziani;

il Senato, in data 15 aprile 1997, ha approvato all'unanimità una mozione con la quale ha impegnato il Governo a « prendere iniziativa ufficiale nelle sedi internazionali proprie e nei contatti riservati per un progressivo superamento dell'*embargo* » —:

quali azioni concrete il Governo stesso abbia sin qui svolto nella direzione indicata;

quali risultati abbia ottenuto;

quali iniziative ritenga dover adottare in futuro al fine di cogliere nel più breve tempo possibile l'obiettivo indicato dalla predetta mozione;

se, tra le altre iniziative di tipo umanitario, non ritenga di dover sollecitare le Nazioni Unite a ripristinare i voli civili dell'aeroporto di Bagdad, quanto meno per le emergenze sanitarie. (3-01371)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dei recenti esami di maturità, sono stati assegnati, tra gli altri, due temi, uno di attualità avente ad oggetto la valutazione di uno scritto di Norberto Bobbio del 1954, l'altro, storico, concernente un pensiero di G. Barraclough tratto dal libro *Guida alla storia contemporanea* del 1971;

per quanto riguarda il primo tema, nella traccia, dopo aver riportato, e risulta all'interrogante in modo impreciso, il pensiero dello scrittore, si pongono due quesiti, il primo dei quali recita testualmente: « Per quali ragioni il rapporto tra cultura e politica è conflittuale? »; ed ancora:

« Quali situazioni storiche, recenti o remote, consentono di verificare la natura dei rapporti fra cultura e politica? »;

nel secondo tema, nel riportare il testuale pensiero di Barraclough sulla seconda rivoluzione industriale, veniva dettata la seguente frase: « Era volta, con riferimento alla rivoluzione, non tanto a migliorare ed accrescere i prodotti esistenti, quanto ad introdurne di nuovi. Inoltre, più rapidi erano i suoi effetti, più prodigiosi i risultati che determinarono una trasformazione rivoluzionaria del carbone e del ferro... »;

con riferimento alla prima traccia, non può non rilevarsi un'inammissibile forzatura, consistente nel dare per scontata la conflittualità del rapporto fra cultura e politica, con ciò, influenzando in modo deviante i candidati, essendo l'affermazione non un dato obiettivo, ma una mera valutazione soggettiva, tendente a porre in cattiva luce i politici ed a esaltare gli uomini di cultura quali unici depositari di valori etici;

in relazione alla seconda traccia, va rilevato che è stato omesso un intero periodo che stravolge il pensiero di Barraclough. Ed infatti, la frase effettivamente scritta dall'autore, è la seguente: « Inoltre, più rapidi erano i suoi effetti, più prodigiosi i risultati che determinarono una trasformazione rivoluzionaria nella vita e nelle prospettive dell'uomo »; quindi: trasformazione rivoluzionaria nella vita e nelle prospettive dell'uomo e non trasformazione rivoluzionaria del carbone e del ferro;

non sfuggirà l'estrema gravità di quanto accaduto, sia in riferimento alla prospettazione di una valutazione soggettiva rappresentata come un dato acquisito, ciò in chiaro contrasto con il dovere di obiettività connesso alla funzione, sia in relazione al clamoroso ed ingiustificabile errore nella redazione della seconda traccia —:

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza, assumendo le più op-

portune iniziative o adottando i più efficaci provvedimenti, tendenti, dopo aver individuato persone e responsabilità, a rimuovere lo stato di estrema precarietà e superficialità che caratterizza settori così importanti del ministero della pubblica istruzione;

se, con la stessa urgenza, non ritengano di dover dare direttive finalizzate a non danneggiare ulteriormente i candidati che non avessero, logicamente, svolto razionalmente uno dei due temi succitati.

(3-01372)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

vi è stata una grave intimidazione ricevuta qualche giorno fa dal sindaco di Reggio Calabria, professor Italo Falcomatà, che ha subito l'incendio del portone della propria casa, cosa che ha giustamente determinato la reazione dei cittadini della città, i quali, in questi ultimi tempi, stanno, con grande preoccupazione, assistendo al verificarsi di tanti atti di violenza subiti da funzionari, alti dirigenti, operatori sanitari ed istituzioni, senza tacere — ultimo in ordine di tempo — l'incendio dei locali della direzione sanitaria degli ospedali riuniti di Reggio Calabria —:

quali iniziative intenda decisamente e tempestivamente prendere per accertare le responsabilità ed individuare i responsabili di siffatti inconcepibili atti criminosi, cui non viene a sottrarsi nemmeno la provincia (si consideri ad esempio l'attentato al sindaco di Polistena), scoraggiando la prosecuzione dell'azione di violenza che viene ad incidere negativamente sulla civile convivenza dei cittadini che aspirano a vedere ripristinato un clima di tranquillità sociale.

(3-01373)

RISARI, MAGGI, SINISCALCHI, PARELLI, CALZAVARA, PITTELLA, GIACCO, ZACCHERA, NARDINI, BANDOLI, RICCI, PISCITELLO, MOLINARI, RAFFAELLI, DEL BARONE, DIVELLA,

RUGGERI, STELLUTI, CHIUSOLI, MIGLIORI, DEDONI, MICHELANGELI, CUSCUNÀ, FRIGATO, PISTELLI, FAGGIANO, BIELLI, VIGNALI, FURIO COLOMBO, BERGAMO, EVANGELISTI, BOATO, SCANTAMBURLO, RIVA, VALPIANA, GALLETTI, SAIA, MATACENA, DUILIO, MORONI, FRAU, MAZZOCCHIN, ALTEA, RUSSO, PALMA, MANCA, ORESTE ROSSI, DALLA CHIESA, SCOCA, BATTAGLIA, CACCAVARI e BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 4 luglio 1997, mentre il robot *Sojourner* sbarcava su Marte, la Commissione ambiente del Consiglio d'Europa visitava Chernobyl. Mentre giustamente il mondo applaude gli scienziati di Pasadena, quelli che lavorano a Chernobyl da sei mesi non ricevono lo stipendio a causa della grave crisi economica dell'Ucraina. Nessuno parla più di loro. Scienziati, tecnici e lavoratori di Chernobyl (seimilacinquecento persone) stanno lavorando al difficile, complicato, rischiosissimo progetto di lento raffreddamento e deattivazione del reattore che si incendiò ed esplose nel 1986;

ancora oggi sussiste il concreto pericolo di nuovi incidenti, peraltro alcuni di lieve entità già accaduti, e che il blocco del reattore fonda il basamento su cui poggia e sprofondi nel terreno con danni incalcolabili;

il direttore della centrale di Chernobyl, S.K. Parachin, ha ricordato che il Governo dell'Ucraina ha deciso la chiusura della centrale ancora attiva per la produzione di energia elettrica attraverso altri reattori simili a quello esplosivo. Il problema principale rimane ancora oggi la sicurezza, che « l'Ucraina da sola non è in grado di garantire senza un intervento internazionale »;

il promemoria sottoscritto tra Ucraina e G7 conveniva di chiudere Chernobyl entro il 2000, ma i responsabili della centrale e i rappresentanti del Parlamento ucraino sostengono che i contributi finan-

ziari e tecnologici messi a disposizione sono minori rispetto a quelli promessi dai rappresentanti dei Governi del G7. « Non chiuderemo Chernobyl finché non ci sarà un'alternativa alla produzione di energia elettrica ». Così ha detto il Ministro dell'ambiente dell'Ucraina Y. I. Kostenko, che ha aggiunto: « a Chernobyl i parametri di sicurezza non collimano con le norme europee. C'è l'enorme problema di dove stoccare il combustibile. Si fa sempre più difficile la situazione sociale, dovranno essere diminuiti gli stipendi ai lavoratori di Chernobyl ancora in attesa degli arretrati »;

nei giorni immediatamente successivi al disastro un gran numero di scorie radioattive sono state sepolte nei campi e nei boschi attorno alla centrale. Come disinquinare l'ambiente senza la disponibilità di risorse finanziarie? Il reattore del disastro è stato avvolto da una struttura protettiva, comunemente denominata sarcofago, che ha bisogno di interventi di stabilizzazione con nuove attrezzature. Il sarcofago, costruito per durare dieci anni, servirà almeno per cinquanta. Solo per questi lavori si calcola siano necessari circa settecento milioni di dollari;

sotto il profilo sociale e sanitario la situazione non è meno preoccupante. La catastrofe di Chernobyl si calcola abbia interessato almeno tre milioni di persone, tra cui un milione di bambini. Ad undici anni dal fatto si riscontra un aumento delle malattie invalidanti. Più di sessantamila bambini vengono visitati ogni anno, cinquemila sono portatori di *handicap*. Molti soffrono di tumore alla tiroide, altri hanno compromesso il sistema immunitario. Si è fatta man mano sempre più preoccupante la situazione di quanti (*liquidators*) hanno partecipato ai lavori di primo intervento, ma anche di quanti hanno proceduto ai successivi lavori di smantellamento ed evacuazione. Nello scorso anno scolastico lo stato di salute del dieci per cento dei bambini frequentanti la prima classe di studi era caratterizzato da disturbi al sistema immunitario e allo sviluppo psicologico; si riscontravano un nu-

mero elevato di allergie, problemi respiratori e digestivi cronici, infiammazioni urinarie, distonie vegetativo vascolari. Non tutti gli sfollati dalle zone contaminate hanno trovato una sistemazione definitiva. Il Presidente del Parlamento ucraino, O.O. Moroz, ha ringraziato la comunità internazionale, tra cui l'Italia, per quel che fa, specialmente attraverso le associazioni del volontariato, per questi bambini, ma tutto ciò non è ancora sufficiente. In Ucraina, nella regione della Crimea, molti bambini sono curati nei sanatori della città balneare di Epatoria, ma solo un quarto dei bambini gode di questa assistenza e non si sa fino a quando la situazione economica lo possa ancora permettere;

non è neppure trascurabile il danno culturale provocato dalla tragedia di Chernobyl. Migliaia di persone sono state sradicate dalle loro terre. La città di Prypiat (cinquantamila abitanti), a poche centinaia di metri dalla centrale di Chernobyl, è stata completamente abbandonata, mentre una nuova città è sorta, Slavutich, la città della speranza, ma bisognosa della solidarietà del mondo per svilupparsi. Una cultura ricca di tradizioni culturali, religiose e di beni artistici di grande valore è stata sconvolta. Quel che oggi chiedono le donne e gli uomini colpiti dalla tragedia di Chernobyl è di non essere abbandonati a se stessi, dimenticati in una zona proibita del pianeta terra. « L'Ucraina ha gravi responsabilità nella tragedia e sta facendo tutto ciò che può fare, ma da sola non riuscirà a risolvere i problemi drammatici conseguenza del disastro nucleare. Problemi che coinvolgono e appartengono ormai all'intera umanità » ha detto il direttore della centrale di Chernobyl, ed ha aggiunto: « stiamo lavorando per trasformare Chernobyl nel luogo più sicuro del mondo, ma ho il dovere morale di dire ai miei collaboratori che ogni giorno lavorano qui rischiando la salute e la vita, se ce la potremo fare o no. Hanno il diritto di saperlo »;

servono una grande mobilitazione delle opinioni pubbliche dei vari stati d'Europa e l'impegno delle potenze del mondo

industrializzato per uscire dal dramma e dalla minaccia di Chernobyl, una potente bomba atomica già scoppiata una volta, ma non ancora disinnescata -:

se non ritengano, al di là di ciò che già è stato fatto, che la situazione meriti un ulteriore intervento del Governo italiano per sollecitare un rinnovato ed ancor più incisivo impegno in sede del Consiglio dei ministri dell'Unione europea e della Conferenza del G7 per promuovere una più efficace azione concertata tra i vari governi per nuove forme di intervento tecnico e finanziario a sostegno del progetto di deattivazione e definitiva chiusura, entro il 2000, della centrale nucleare di Chernobyl e di bonifica del territorio, nonché solleciti interventi umanitari a favore delle popolazioni colpite, specialmente dei minori che portano tuttora le conseguenze delle radiazioni. (3-01374)

**FRAGALÀ.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa è risultato che a Palermo sono state compiute da ignoti delle intercettazioni abusive ai danni del sostituto procuratore della Repubblica dottor Domenico Gozzo, titolare di delicatissime inchieste della direzione distrettuale antimafia, nonché ai danni dell'avvocato Francesco Marasà, penalista del foro di Palermo;

nel caso del dottor Gozzo è stata violata la sua linea telefonica ed il computer del suo ufficio, senza che alcun accertamento o alcun provvedimento risulti essere stato adottato, a tutt'oggi, per scoprire gli autori di tali intercettazioni abusive ed operare una opportuna bonifica delle linee telefoniche e dei sistemi informatici violati;

nel caso dell'avvocato Marasà risulta all'interrogante essere stato messo in opera un sistema di intercettazione all'interno della sua automobile, con evidente violazione delle garanzie dettate dalla legge a

tutela della riservatezza delle comunicazioni degli esercenti il patrocinio legale -:

se non ritengano opportuno assumere iniziative tese a tutelare la riservatezza e la sicurezza delle comunicazioni di un magistrato e di un avvocato, ambedue palesemente oggetto di attenzioni ed interessi, così come di qualsiasi altro cittadino.

(3-01375)

**COLA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

in data 18 giugno 1997, l'interrogante presentava un atto ispettivo, con il quale rappresentava che, con l'approssimarsi della stagione estiva, il territorio di pertinenza dell'ente « Parco del Vesuvio » avrebbe potuto essere interessato da devastanti incendi, così come, sistematicamente, verificatosi negli anni passati;

per scongiurare tale inquietante eventualità, sarebbe stato opportuno incrementare di parecchie unità lo scarso personale attualmente adibito alla vigilanza del Parco del Vesuvio, recentemente istituito, nonché munirlo di idonei mezzi di prevenzione;

in particolare, veniva richiesta l'assegnazione di un congruo numero di guardie forestali, nonché sollecitata la disponibilità, in via permanente, di un velivolo che potesse rendere possibile un tempestivo intervento in caso di incendio;

in data 29 giugno 1997, il Parco del Vesuvio è stato colpito da un incendio che ha distrutto ben 600 ettari di macchia mediterranea;

le enormi proporzioni dei danni sono da correlare, inequivocabilmente, ad una carenza di vigilanza ma, soprattutto, ad un censurabile ritardo dell'intervento di mezzi antincendio -:

se non sia disarmante dover constatare il riprovevole ritardo con il quale viene presa conoscenza del contenuto di interrogazioni parlamentari che sollecitano immediati interventi;

se, a fronte di quanto previsto e puntualmente accaduto, non sia doveroso adottare, con la massima urgenza, più adeguati provvedimenti, nella speranza che inammissibili negligenze non siano più causa di eventi che compromettono, a volte in modo irreversibile, l'inestimabile e l'incomparabile patrimonio ambientale della nostra nazione. (3-01376)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere, in merito alle notizie di stampa concernenti il rimpatrio degli albanesi:

se risponda al vero che il Governo italiano abbia promesso agli albanesi disposti a ritornare in Albania 300.000 lire per gli adulti e 150.000 per i bambini;

se, come sempre riferito dalla stampa, sia vero quanto affermato dal sottosegretario Sinisi secondo cui agli albanesi inoltre sarebbero garantite le opportunità di « essere inseriti nella lista di coloro che avranno per primi il diritto di ottenere un permesso di lavoro stagionale per lavorare in Italia »;

se risponda al vero l'affermazione dello stesso Sinisi secondo cui « gli stanziamenti per il rimpatrio saranno gestiti dalle associazioni non governative e dalle associazioni umanitarie »;

come possa giustificare il Governo italiano un provvedimento economico non previsto dalla legge sicché si verificherebbe l'assurdo che chi è consapevole del non rispetto della legge stessa è addirittura incentivato economicamente:

se, prima di affidare ancora nuove risorse economiche alle organizzazioni non governative ed alle associazioni umanitarie, il Governo italiano ritenga di dover fare un conto economico ad oggi dell'«operazione Albania» ed in particolare se il Governo stesso sia in possesso di dati certi su come sono stati gestiti i finanziamenti

dalle organizzazioni non governative e dalle associazioni umanitarie e quale è il rapporto fra costi e benefici;

se il permesso di lavoro stagionale non sia un *escamotage* per giustificare la permanenza dei profughi albanesi su territorio italiano oltre i quattro mesi, creando le premesse per soluzioni permanenti e se, in tal senso, non ritenga invece il Governo di dover prevedere forme di cooperazione con l'Albania per determinare in quelle regioni condizioni di stabilità lavorativa e di produttività;

come si concilino i suddetti interventi con l'assenza totale di aiuti economici alle imprenditorie italiane in Albania voluta recentemente dal Governo e dalle forze politiche della maggioranza. (3-01377)

**COLA, FRAGALÀ e SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi giorni, nel corso di alcune interviste rilasciate ai quotidiani italiani, il procuratore della Repubblica di Genova, dottor Monetti, rispondendo ad una domanda « sul danno, derivante dall'inchiesta, all'immagine dell'onorevole Parenti » ha risposto: « più danno all'immagine di passare dall'estrema sinistra a Berlusconi? »;

lo stesso procuratore della Repubblica di Milano, dottor Borrelli, ha dichiarato al quotidiano *Corriere della Sera* che la dottoressa Boccassini non ha mai incontrato il pentito in un certo corridoio del Palazzo di Giustizia di Milano e che la stessa non ha mai posseduto un *tailleur bleu*, facendo così intendere di essere a conoscenza di brani delle dichiarazioni rese alla procura della Repubblica di Genova dal collaboratore di giustizia Angelo Veronese;

da ulteriori notizie di stampa si è venuti a conoscenza che il colonnello dei carabinieri, Riccio, in carcere su ordine di custodia cautelare della procura della Re-

pubblica di Genova, ha sostenuto che alcuni magistrati di Milano « manovraron » per costruire accuse ai suoi danni ed a quelli dell'onorevole Parenti;

il pentito Angelo Veronese avrebbe raccontato ai magistrati, al colonnello Riccio ed all'onorevole Parenti che la dottoressa Boccassini gli fece balenare la speranza di 500 milioni se avesse denunciato il colonnello Riccio e l'ex pubblico ministero di Milano, onorevole Parenti —:

se non ritengano opportuno avviare una tempestiva ed immediata ispezione negli uffici giudiziari di Milano e Genova al fine di acclarare se quanto espresso in premessa corrisponda al vero;

ove ciò fosse accertato, quali provvedimenti intendano assumere e quali iniziative adottare per far luce su fatti tanto gravi quanto inquietanti, relativi all'uso strumentale dell'azione giudiziaria.

(3-01378)

**COLA e LO PRESTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1996, n. 147, recante norme per garantire la tempestiva riscossione delle entrate tributarie e la continuità del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate dello Stato e di altri enti pubblici, a numerosi istituti bancari sono state conferite le concessioni per la riscossione a monte di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43;

risulta agli interpellanti, che gli istituti bancari che hanno assunto in concessione in diverse località della nazione, il servizio di riscossione dei tributi e delle entrate dello Stato, non abbiano proceduto all'assunzione del personale che già prestava servizio presso i precedenti concessionari, con la conseguenza che il rapporto di lavoro dei predetti dipendenti è, di fatto, cessato;

ciò in violazione della disposizione contenuta nell'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 88 del 1943, tuttora vigente, che prevede il mantenimento in servizio del personale in questione, alle dipendenze dei soggetti subentrati nella concessione (articolo 31 succitato decreto del Presidente della Repubblica), senza soluzione di continuità;

le censurabili decisioni degli istituti subentranti, hanno recato danni gravissimi alle centinaia di dipendenti delle precedenti società di gestione, contribuendo in tal modo ad aggravare la più allarmante ed inquietante situazione occupazionale del Paese —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, ove gli interpellati ne fossero a conoscenza, quali iniziative abbiano assunto o provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare, per obbligare gli istituti di credito subentranti al rispetto di quanto prescritto dall'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1984, n. 43. (3-01379)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CUSCUNÀ, LANDOLFI e BOCCHINO.**  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —  
Per sapere — premesso che:

il 22 gennaio 1997 il sottosegretario Valerio Calzolaio rispondeva presso l'VIII Commissione della Camera dei deputati all'interrogazione n. 5-00622, presentata il 25 settembre 1996 dagli interroganti e da altri parlamentari;

tra i vari punti trattati, il rappresentante del Governo cita testualmente: « Quanto al secondo quesito, inerente la volontà o meno di finanziare da parte dello Stato i lavori relativi al collegamento della rete fognaria di Rosarno al depuratore del consorzio Asi di Gioia Tauro, rileva che, nell'ambito del piano triennale per la tutela ambientale 1994-1996, l'individuazione delle priorità degli interventi da finanziare è delegata alle regioni. Peraltro, al di là dei lavori di minore rilievo aggiudicati dal comune, risulta che l'intervento sia stato previsto e definito "costruzione di un anello fognario" per il comune di Rosarno e che abbia un valore di circa due miliardi, a valere sui fondi di cui all'articolo 8 della legge n. 305 del 1989 » —:

quali interventi abbia posto in essere la regione Calabria, nell'ambito del piano triennale per la tutela ambientale 1994-1996, per il finanziamento dei lavori della rete fognaria di Rosarno (Reggio Calabria) da collegarsi al depuratore del consorzio Asi di Gioia Tauro (Reggio Calabria);

quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei confronti degli enti locali preposti al controllo diretto del territorio affinché svolgano in maniera efficiente la loro funzione. (5-02683)

**CUSCUNÀ, NAPOLI, VALENSISE,  
BERGAMO, MANZONI, LANDOLFI, BOC-**

**CHINO e MALGIERI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, della sanità, della difesa e dell'interno.* —  
Per sapere — premesso che:

il golfo di Gioia Tauro (Reggio Calabria) è interessato al traffico marittimo dovuto al funzionamento dell'omonimo porto quale *terminal-container*;

nella stagione estiva, inoltre, la zona è frequentata da numerosissime imbarcazioni da diporto;

tutta la costa è meta turistica per le bellezze naturali e paesistiche, le quali rischiano il depauperamento a causa del forte inquinamento marino dovuto a liquami ed alla presenza di rifiuti solidi urbani di dubbia provenienza —:

se non intendano avviare i necessari accertamenti mirati: *a)* individuare le fonti dell'inquinamento sia da liquami, sia da rifiuti solidi urbani e industriali; *b)* definire le misure necessarie per bloccare l'inquinamento all'origine; *c)* fare in modo che siano perseguiti i colpevoli del danno ambientale causato ai danni del patrimonio dello Stato, di privati e della salute pubblica;

se non ritengano potenziare gli uffici, il personale ed i mezzi preposti al controllo dell'area innanzi citata e addetti alla prevenzione ed alla repressione di danni all'ambiente. (5-02684)

**FERRARI, TATTARINI, MALENTACCHI e PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri delle finanze e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse in ordine alla revisione del regime speciale Iva per l'agricoltura, risulta che il Governo, con apposito decreto legislativo, intende escludere dal regime forfettario i soggetti con volume d'affari superiore a cento milioni di lire;

il provvedimento prevede, altresì, la fatturazione con aliquota ordinaria in luogo delle percentuali di compensazione per le cessioni di beni nei casi in cui la

differenza tra aliquota ordinaria e percentuale di compensazione sia superiore a tre punti;

tali eventuali modifiche penalizzerebbero fondamentali comparti produttivi, quali, ad esempio, zootecnia, vivaismo, floricoltura, viticoltura, con grave alterazione della competitività sul mercato, sia interno che comunitario, in quanto la differenza tra aliquota ordinaria e percentuale di compensazione raggiunge, per taluni prodotti, il 10 o il 12 per cento;

la situazione del mercato non consentirà alle imprese agricole di trasferire sul prezzo di vendita dei prodotti il maggior aggravio di imposta, costringendoli ad ammortizzare l'onere fiscale all'interno dei ricavi, con negative ripercussioni sui bilanci delle aziende, in difformità agli obiettivi di politica economica interna perseguiti dal Governo nella direzione della armonizzazione dei costi di produzione con i costi medi europei e della promozione della competitività e della modernizzazione del settore agro-alimentare —:

quali iniziative intendano adottare al fine di evitare che tali disposizioni si traducano in un ulteriore aggravio dei costi di produzione in agricoltura, in contrasto, tra l'altro, con le indicazioni del documento di programmazione economico-finanziaria e delle risoluzioni parlamentari, che evidenziano il ruolo strategico del settore agro-alimentare e l'esigenza di favorirne la competitività. (5-02685)

CUSCUNÀ, NAPOLI, VALENSISE, BERGAMO, MANZONI, LANDOLFI, BOCCHINO e MALGIERI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, della sanità, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'areale marino di notevole interesse ambientale e turistico compreso tra le località Capo Vaticano, (Vibo Valentia) e il porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria) è sempre più esposto ad atti di colpevole inquinamento, forse causato da immissioni sottomarine selvagge di liquami fognari

provenienti dai centri urbani rivieraschi e dai numerosi villaggi e campeggi operanti lungo tutta la costa di cui trattasi;

risulta al primo firmatario della presente interrogazione che le amministrazioni comunali di Joppolo (Vibo Valentia) e Rosarno (Reggio Calabria) sono sprovviste delle più semplici strutture in materia di depurazione delle acque fognarie e meteoriche —:

quali iniziative intendano porre in essere per appurare se effettivamente, contro le più elementari norme in materia di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, vi sono amministrazioni comunali e imprese turistiche che si rendano responsabili dell'inquinamento del mare lungo la costa innanzi citata;

se non intendano predisporre urgenti misure per accertare i fatti innanzi esposti;

se non intendano disporre iniziative ispettive avverso le autorità territoriali competenti in materia di salvaguardia dell'ambiente che dovessero risultare inadempienti ai loro compiti d'istituto e, nel caso in cui venga accertato che enti locali, organismi sanitari e operatori turistici potrebbero risultare responsabili di situazioni di inquinamento ambientale e di danni economici ai danni dell'erario, dei cittadini residenti e dei numerosissimi turisti, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere affinché ne siano accertate le responsabilità in sede giudiziaria. (5-02686)

CHINCARINI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 luglio 1997 all'aeroporto di Fiumicino (Roma) alle ore 18,15 veniva completato l'imbarco per il volo Roma-Verona della compagnia Meridiana;

alle ore 18,20, il comandante dell'aeromobile comunicava « dispiaciuto » un ritardo di circa un'ora, dovuto a problemi, non meglio specificati, provenienti dalla torre di controllo;

alle ore 19,20 il volo ha effettivamente avuto inizio, senza che il comandante ritenesse saggio e cortese informare ulteriormente i passeggeri —:

quali siano i reali motivi che abbiano causato un ritardo « improvviso » di oltre sessanta minuti;

per quale ragione sia stato impedito ai passeggeri di lasciare l'aereo dopo essere stati imbarcati;

se i regolamenti e le normative in vigore siano stati interamente osservati;

quali provvedimenti intenda prendere perché i passeggeri in partenza non debbano più sopportare disagi « improvvisi » una volta saliti sugli aeromobili.

(5-02687)

**ALTEA e SCIACCA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

negli ultimi due anni numerosi cittadini di Tropea (Vibo Valentia) hanno presentato decine di denunce alla procura della Repubblica presso il tribunale di Vibo Valentia contro il sindaco Gaetano Vallone, accusandolo di reati che vanno dall'abuso d'ufficio, all'abuso di potere, all'associazione a delinquere, al falso;

alcune denunce sono state firmate da tecnici dell'amministrazione comunale, con accuse circostanziate;

una delle denunce riguarda in particolare il progetto denominato « Area verde attrezzata per il tempo libero, lo sport ed il turismo », progetto che avrebbe ottenuto il nulla osta paesaggistico sulla base di una documentazione non corrispondente alla realtà dei fatti e per il quale sarebbe stata adottata una procedura di esproprio non regolare;

apparentemente nessuna delle denunce ha avuto seguito alcuno, non essendo mai stati convocati in procura per

l'interrogatorio gli autori delle stesse né essendovi stati apparentemente atti istruttori;

le richieste di colloquio rivolte al procuratore capo Laudonio dai cittadini di Tropea non sono mai state prese in considerazione —:

quali iniziative intenda prendere per accertare se presso la procura presso il tribunale di Vibo Valentia l'azione penale venga esercitata in maniera corretta.

(5-02688)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le politiche agricole e degli affari esteri.* — Per sapere:

se e quale incidenza abbia avuto il problema « mucca pazza » in sede di trattazione e chiusura del pacchetto prezzi-agricolo nel Consiglio dei ministri dell'agricoltura tenutosi recentemente a Bruxelles;

se e quali misure abbia chiesto l'Italia nei riguardi dell'Inghilterra e di altre nazioni dell'Unione europea che si prestano alle « triangolazioni »;

se siano state aperte procedure di infrazione nei riguardi dell'Inghilterra.

(5-02689)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è nota la situazione di tensione nel Kossovo, zona a nord dell'Albania, a netta prevalenza albanese che, già autonoma nell'ex Jugoslavia, è ora inserita nella Repubblica serba;

da tempo è stato costituito un governo autonomo albanese, mentre gran parte della popolazione si riconosce nel presidente Rugova che, anche in occasione della sua recente visita in Italia, ha reiteratamente richiesto l'apertura di un ufficio di documentazione europeo a Prishina, ca-

pitale del Kosovo, come rappresentanza permanente dell'Unione europea nella regione -:

quali passi intenda assumere il Governo per dare seguito concreto a questa richiesta, evidenziatasi anche in occasione della visita a Prishina di una delegazione della Commissione affari esteri della Camera nella primavera del 1997. (5-02690)

**POLI BORTONE.** - *Ai Ministri di grazia e giustizia e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

sulla stampa di sabato 5 luglio 1997 sono state riportate notizie in merito alla protesta dei Cabas degli allevatori;

in particolare, l'ex senatore Robusti avrebbe rivelato l'esistenza di centinaia di avvisi di garanzia, da lui stimati intorno a duecento;

lo stesso senatore Robusti, in un pubblico comizio, ha informato sulla circostanza « che alcuni membri della *task-force* ministeriale nata dopo i lavori della commissione di indagine sulle quote latte, sarebbero stati invitati a dimettersi perché erano gli stessi che risultavano pesantemente implicati nella gestione truffaldina delle quote »;

gli avvisi interesserebbero, a detta di Robusti, funzionari dell'Aima, del ministero, vertici dei sindacati, allevatori e dirigenti delle associazioni dei produttori di latte;

sarebbe interessante appurare in virtù di quali fonti informative il senatore Robusti abbia potuto fare tali affermazioni, verificando in particolare se tali informazioni vengano dalle procure della Repubblica di Milano, Roma, Brescia, Mantova e Cremona, che, sempre a detta di Robusti, starebbero indagando sul latte -:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti abbia eventualmente assunto. (5-02691)

**CENTO.** - *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il 20 maggio 1997 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, per l'assunzione di diciassette « contrattisti » siciliani nel corpo dei vigili del fuoco da trasferire nelle sedi settentrionali dell'amministrazione dei vigili del fuoco;

il decreto-legge è stato stravolto dal Senato con un emendamento all'articolo 2, votato negli ultimi giorni utili a grande maggioranza, che dice: « il personale inquadrato nei vigili del fuoco transita a domanda nei ruoli dell'amministrazione civile dell'interno per le esigenze degli uffici ove il medesimo personale prestava servizio »;

il decreto nel testo originario permetteva una serie di trasferimenti a catena nell'amministrazione dei vigili del fuoco, congelati da anni per il precedente blocco delle assunzioni, e finalmente concessi con un difficile accordo sindacale raggiunto dopo tre mesi di trattativa sugli spostamenti;

tale vicenda darà sicuramente seguito a rimostranze -:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano prendere per far rispettare gli accordi sindacali e dare corso ai trasferimenti in oggetto. (5-02692)

**CHERCHI.** - *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della cerimonia di inaugurazione dei Giochi della gioventù in Cagliari non è stata esposta la bandiera della Sardegna, regione ospitante dei giochi;

la mancata esposizione della bandiera sarda è stata inizialmente ascritta al pronunciamento contrario del cerimoniale della Presidenza della Repubblica; notizie stampa hanno attribuito ai rappresentanti

del Coni questa versione dei fatti che è stata all'origine di vibrante proteste da parte dei rappresentanti istituzionali sardi. Il cerimoniale della Presidenza della Repubblica ha peraltro smentito pubblicamente qualsiasi intervento contrario alla esposizione della bandiera sarda e ha anzi comunicato che per tempo aveva segnalato l'anomalia della assenza della bandiera della regione ospitante; dichiarazioni ufficiali del Coni hanno successivamente attribuito a dimenticanza e a disguidi organizzativi tutta la vicenda -:

come si siano svolti realmente i fatti, che dimostrano pressappochismo organizzativo, accompagnato da disinvoltura e dal coinvolgimento della Presidenza della Repubblica in responsabilità che non aveva. (5-02693)

SIMEONE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Pontelandolfo (Benevento) continuano a riscontrarsi assurde difficoltà tecniche che non consentono agli utenti di ricevere i programmi trasmessi da Rai 3;

più volte i cittadini di Pontelandolfo hanno segnalato il problema alle autorità competenti (ultima iniziativa, in ordine di tempo, la petizione n. 29 presentata presso il Senato della Repubblica in data 17 luglio 1996) -:

quali provvedimenti intenda adottare e quali iniziative assumere tempestivamente per ovviare agli inconvenienti che determinano la mancata ricezione nel territorio comunale di Pontelandolfo dei programmi trasmessi da Rai 3. (5-02694)

SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere - premesso che:

da circa due mesi è impossibile reperire e, quindi, acquistare presso i centri

specializzati Tim le cosiddette Tim card, tessere che abilitano chiunque possieda gli appositi cellulari ad utilizzare gli stessi senza corrispondere alcun canone, essendo il meccanismo di pagamento esclusivamente basato sul sistema, ormai diffuso in diversi settori, della « tessera a scalare »;

la Tim ha utilizzato risorse finanziarie ingenti per reclamizzare il nuovo prodotto;

numerosi utenti si trovano nella condizione di disporre dell'apparecchio ma non della tessera, con conseguente impossibilità di utilizzazione;

è stato segnalato all'interrogante che molti centri Tim card, rifiutano di vendere la Tim card a meno che non si acquisti contemporaneamente anche il cellulare -:

le ragioni per le quali la Tim non sia attrezzata adeguatamente per evitare che i propri centri, a fronte di una domanda assai consistente, in ordine alla quale è mancata probabilmente una adeguata capacità di previsione, risultassero per mesi interi sprovvisti di Tim card;

le ragioni che abbiano indotto la società a realizzare una campagna pubblicitaria mastodontica e costosissima, a fronte dell'assoluta incapacità di far fronte alla domanda scaturita come effetto di quella campagna pubblicitaria;

quali iniziative intendano adottare per accertare le responsabilità dei gestori dei centri Tim i quali, pur forniti di tessere Tim card, si rifiutano di venderle ad utenti che, nel contempo, non acquistino anche il relativo cellulare. (5-02695)

SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

dal 19 giugno 1996, il consorzio agrario provinciale di Benevento è in liquidazione coatta amministrativa con esercizio provvisorio ed il Ministro per le risorse

agricole alimentari e forestali ha nominato commissario liquidatore il commercialista beneventano dottor Vincenzo Cavalluzzo;

il commissario liquidatore, soprattutto negli ultimi tempi, è sembrato preoccupato più di farsi pubblicità che non di procedere al risanamento dell'azienda, sia per salvare i posti di lavoro fissi e stagionali, sia per tutelare l'indotto collegato al consorzio agrario ed all'agricoltura;

il comportamento del succitato commissario è divenuto ancora più anomalo nel momento in cui ha divulgato alla stampa per la pubblicazione, ad avviso dell'interrogante, parte della relazione inviata al ministero del settembre del 1996, con il chiaro intento di denigrare l'operato dell'ex direttore dottor Raffaele Gaudiello, che ha rivestito tale carica nel consorzio solo per il primo semestre del 1996;

in conseguenza di tale iniziativa, che l'interrogante ritiene assurda e scorretta, vi sono state polemiche reazioni da parte di esponenti politici della maggioranza del Governo, fra cui quella dell'onorevole Nardone, ma, soprattutto, forti prese di posizione da parte dei sindacati, delle organizzazioni agricole della provincia di Benevento e dello stesso dottor Gaudiello, che hanno zittito il commissario liquidatore Cavalluzzo ed hanno avanzato pesanti dubbi e riserve sul comportamento dello stesso;

a seguito di questa polemica, rimbalzata, peraltro, su tutta la stampa locale, si è venuti a conoscenza di consulenze miliardarie assegnate dal consorzio a noti professionisti beneventani e del fatto che l'attuale commissario liquidatore, prima di tale nomina, è stato commissario giudiziale del consorzio, ma, soprattutto, sono venuti alla luce fatti inerenti alla conduzione dell'azienda che destano preoccupazione ed allarme, come alcuni licenziamenti e la chiusura di alcune agenzie periferiche, che denotano una politica di dismissione e non di ripresa, in quanto si colpiscono i settori portanti dell'azienda;

ci sarebbe, addirittura il sospetto che, in tempi brevi, si voglia arrivare alla chiu-

sura del tabacchificio di Dugenta, di proprietà del consorzio, con pesanti conseguenze sul piano occupazionale;

desterebbe maggiore preoccupazione, inoltre, il rimbalzare delle cifre che si contraddicono con gli atti contabili ufficiali depositati, sia per quanto riguarda le passività del consorzio (si parla di un buco di novanta miliardi di lire), sia per quanto relativo alle attività ed al patrimonio dello stesso;

il dottor Cavalluzzo, infatti, nelle numerose interviste rilasciate ai giornali parla di un patrimonio di trenta miliardi, mentre nel riepilogo generale dei beni immobili, risalente all'anno 1995 ed allegato al bilancio, si elenca e si sottoscrive ufficialmente un patrimonio immobiliare dal valore di settantacinque miliardi (è noto che il consorzio agrario è venuto a trovarsi in difficoltà più per le gestioni « allegre » del passato, che per *deficit* strutturale o per proprie potenzialità inesprese);

le succitate palesi contraddizioni destano allarme e rivelano, soprattutto, mancanza di chiarezza, rendendo altresì visibile il sospetto che si voglia procedere con fretta per svendere definitivamente il consorzio agrario di Benevento -:

se non ritengano di avviare un'opportuna ed urgente indagine conoscitiva per acclarare l'operato del commissario liquidatore, per scongiurare l'ormai paventato rischio del fallimento definitivo del succitato consorzio agrario, in considerazione dell'importanza che lo stesso riveste in una provincia già fortemente depressa, come quella del Sannio;

se sia stata già nominata dal Ministro per le risorse agricole alimentari e forestali l'apposita commissione di verifica;

quali provvedimenti intendano adottare affinché tale commissione operi con la necessaria obiettività, scavra da possibili interferenze di natura politica;

quali iniziative intendano assumere al fine di fugare, con certezza, ogni ombra di dubbio e di garantire ai dipendenti, agli

operatori agricoli collegati al Consorzio ed a tutti i cittadini del Sannio che non si realizzerà quelle che l'interrogante ritiene un'ulteriore vera e propria rapina ai danni dell'economia locale. (5-02696)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti del Governo Prodi hanno oltremodo enfatizzato, in tutte le possibili occasioni, i provvedimenti finalizzati a rendere più snelle ed agevoli le procedure per la registrazione dei cambi di residenza sui libretti di circolazione e per i rinnovi della patente di guida, provvedimenti che prevedono, con riferimento alle fattispecie segnalate, l'utilizzazione di tagliandi autoadesivi che la stessa motorizzazione civile invia presso le abitazioni degli utenti interessati;

il Movimento difesa del cittadino ha di recente denunciato l'inconveniente dovuto al fatto che i dati riportati sugli adesivi scoloriscono e tendano con il tempo a diventare completamente illeggibili;

si tratta di un inconveniente che, come opportunamente segnalato dal Movimento, « può creare serie conseguenze perché in questo modo viene meno la validità del documento » —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di assicurare che i tagliandi adesivi sui quali sono riportati i dati relativi ai cambi di residenza sui libretti di circolazione o ai rinnovi della patente di guida presentino quelle caratteristiche di durata leggibilità che anche il più modesto dei *computer* in possesso della stragrande maggioranza degli italiani riuscirebbe a garantire. (5-02697)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è da salutare positivamente qualunque atto sia capace di suscitare un dibattito maturo sul sistema penale italiano;

in tal senso è stata raccolta tanto la denuncia delle condizioni di vita nei penitenziari italiani espressa da Adriano Sofri sul quotidiano *Il Foglio* e nel telegiornale di Rai Tre, tanto il riscontro e la piena disponibilità manifestata dal ministro Giovanni M. Flick circa l'istituzione di un organismo d'inchiesta;

il 26 novembre 1987 anche l'Italia assieme ad altri ventidue paesi europei, ratificò la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o i trattamenti disumani o degradanti, che ha formalmente creato un comitato di ispettori presieduto dal 1989 al 1993 da Antonio Cassese, attualmente presidente del Tribunale internazionale delle Nazioni Unite per i crimini nell'ex Jugoslavia;

l'attività e i rapporti di visita, effettuati anche in Italia, del comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o i trattamenti disumani o degradanti sono coperti da segreto e ciò per esplicito accordo fa gli Stati firmatari la convenzione, che si proponevano lo scopo precipuo di utilizzare lo strumento imparziale di un corpo di ispettori europei per vigilare sulle proprie strutture correzionali e di pena, evitando spettacolarizzazioni e ingerenze in una materia, quella penale, dove resiste una pressoché assoluta sovranità dei singoli Stati;

malgrado il segreto, alcuni Stati, fra cui Austria, Gran Bretagna, Francia, Germania e Paesi Bassi, hanno comunque reso pubblico il rapporto degli ispettori del comitato;

l'Italia, viceversa, non ha mai reso pubblico il risultato delle ispezioni effettuate periodicamente dal novembre 1989 ad oggi —:

per quali motivi fino ad oggi il Governo non abbia concordato con il comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o i trattamenti disumani o degradanti la pubblicità dei rapporti riguardanti l'Italia;

se non ritengano di dover procedere, avendo espresso disponibilità ad una grande operazione di conoscenza delle condizioni di vita nelle strutture di correzione e di pena a dare pubblicità a tutti i rapporti del comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o i trattamenti disumani o degradanti, attraverso un'ampia diffusione nel Paese;

a prescindere dalla pubblicità di essi, quali conseguenze abbiano determinato, a livello di decisioni governative, i rapporti del comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o i trattamenti disumani o degradanti consegnati all'Italia dal 1989 ad oggi. (5-02698)

ALOI. - *Ai Ministri delle politiche agricole e della sanità.* - Per sapere:

in relazione alle inquietanti notizie riportate dalla stampa italiana ed europea che annunciano la collocazione sul mercato italiano, tramite operazioni effettuate da trafficanti senza scrupoli legati ad ambienti mafiosi italiani e stranieri, di carni provenienti dalla Gran Bretagna e quindi a rischio di encefalopatia spongiforme, quali iniziative tempestive e concrete siano state prese o stiano per essere prese per accertare i termini della inconcepibile situazione che - oltre ad aver prodotto, come è stato denunciato dal presidente della associazioni allevatori, Palmiro Villa, un danno di millecinquecento miliardi a causa di milleseicento tonnellate di carne esportate illegalmente dalla Gran Bretagna - viene a rappresentare una seria preoccupazione per la salute dei cittadini italiani, che potrebbero avere consumato inconsapevolmente carni bovine giunte in Italia dopo essere transitate per Irlanda, Belgio e Francia;

se non ritengano che controlli seri e scrupolosi vadano effettuati attraverso strumenti e presenze costanti e attive soprattutto al momento dell'ingresso nel nostro Paese di prodotti o, come nella fattispecie, di carni provenienti da zone o nazioni straniere, di cui, come nel caso della Gran

Bretagna, tanto si era discusso - e con preoccupazione - nei mesi scorsi, per cui un controllo accurato ed una indagine qualificata avrebbero potuto evitare l'importazione, sia pure attraverso altri paesi, di carni infette, anche e perché, tra l'altro, alcune settimane fa, il procuratore torinese della Repubblica, dottor Raffaele Guarinielli, aveva fatto sequestrare una quindicina di giovani capi bovini, ufficialmente importati dalla Francia, ma che erano in realtà mucche inglesi. (5-02699)

SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA e FIORONI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

tutti i farmaci a base di sostanze farmaceutiche derivate dalla lovastatina (sinvastatina, pravastina e altre), sono classificati nella « fascia A » del prontuario farmaceutico nazionale ma la loro prescrizione è limitata alle condizioni previste nella nota 13 che sono estremamente restrittive;

in tale nota infatti è detto che la prescrivibilità di tali farmaci è limitata ai pazienti affetti da « ipercolesterolemia familiare » e si individuano i criteri che definiscono tale stato patologico e che sono: a) il valore della colesterolemia totale superiore a 290 mg oppure valori ematici di colesterolo Ldl superiori a 200 mg; b) almeno uno dei seguenti altri criteri: 1) presenza nell'anamnesi familiare di uno o più congiunti affetti da gravi patologie vascolari; 2) presenza di xantomi tendinei; 3) ipercolesterolemia in un familiare di primo grado; 4) documentazione del deficit reettoriale o genetico;

la pervicacia con cui si continua a mantenere questa nota, alla luce dei risultati ormai diffusi dalla ricerca internazionale, rivela che vi è un completo disinteresse rispetto ai problemi di salute della popolazione italiana. Infatti tutti gli studi effettuati nel mondo, ormai da molti anni (a partire dal famoso « 4S » e per finire agli ultimi effettuati anche in Italia), concordano nella conclusione che l'abbassamento

dei livelli di colesterolo ematico (anche in casi nei quali esso sia di poco superiore alla norma) ottenibile con l'uso della statina, riduce la mortalità complessiva per incidenti vascolari del 30 per cento, riduce la mortalità cardiovascolare del 40 per cento e, in percentuale ancora maggiore, quella dei soggetti già reduci da un progresso accidente coronarico acuto. C'è da aggiungere che, a fronte dei risultati summenzionati, alcuni studi in parallelo, che erano in corso, sono stati addirittura sospesi per « fatto morale » in quanto si è ritenuto colpevolmente ingiustificato il fatto di tenere una quota di pazienti senza questa cura, per valutarne la differenza clinica rispetto ai gruppi sottoposti a terapia con statina, stante l'enorme differenza di mortalità tra i due gruppi di pazienti;

a fronte di questi risultati, da ritenere ormai definitivi, l'insistenza della commissione unica per i farmaci di mantenere la nota 13 nelle statine non può che rispondere a due diverse ed incompatibili eventualità: *a)* o vi è una scarsa conoscenza di risultati delle ricerche scientifiche che si svolgono nel mondo; *b)* oppure (il che sarebbe ben più grave) si decide, per esclusivi criteri di tipo monetaristico, di lasciare senza cure adeguate pazienti che da esse potrebbero giovare al punto di vedere ridurre la propria mortalità del 30-50 per cento —;

quali valutazioni dia della questione denunciata;

se non ritenga opportuno cancellare immediatamente la nota 13 che limita in modo assolutamente inadeguato la prescrivibilità delle statine;

se non ritenga opportuno, al fine di attuare adeguate campagne di prevenzione, concordare con le ditte farmaceutiche produttrici una strategia comune che consenta, attraverso un ampliamento dell'uso di tali sostanze nei casi che lo richiedano, di raggiungere l'obiettivo di ridurre la mortalità per malattie cardiovascolari, obiettivo che si potrebbe raggiungere anche attraverso un accordo che preveda una

riduzione concordata dei prezzi di tali sostanze, ben compensato alle aziende dall'aumento delle vendite che deriverebbe da tale campagna. (5-02700)

CUSCUNÀ, LANDOLFI e BOCCHINO.  
— Al Presidente del Consiglio dei ministri. —  
Per sapere — premesso che:

il Ministero dei lavori pubblici, ufficio interrogazioni, atto ICO/553, rispondendo all'atto Camera n. 5-00623 dell'onorevole Cuscunà ed altri, Porto di Gioia Tauro danni ambientali, tra i vari punti trattati, cita testualmente:

*a)* ...in base alla legge n. 183/89 sulla difesa del suolo le competenze in materia di difesa delle coste è demandata alla Regione...;

*b)* ...il Porto di Gioia Tauro, in fase di completamento non è stato ancora classificato e pertanto non rientra tra le competenze del Ministro dei lavori pubblici, bensì tra quelle della Regione Calabria...;

*c)* ...per quanto attiene alla modifica delle correnti prodotta dal Porto il sopracitato Ufficio (Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di R.C.) fa presente che effettivamente bracci esterni del bacino di espansione posti all'imboccatura fuoriescono dalla linea di battigia di circa 500 metri, intercettando le correnti litoranee ed interrompendo il trasporto solido di materiali...;

*d)* ...si sono così individuate due unità fisiografiche in cui i fenomeni erosivi ed accrescitivi sono ancora in fase evolutiva e non si sono ancora stabilizzati...;

*e)* ...l'Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Reggio Calabria suggerisce, comunque, che per una più approfondita analisi dei processi costieri sarebbe opportuno che fosse effettuato uno studio approfondito nonché un monitoraggio che tenga sotto controllo il comportamento nel tempo della linea di riva e accerti la tendenza evolutiva della stessa... —;

se risulti quali iniziative abbia assunto a tutt'oggi la Regione Calabria, chia-

mata in causa dalla risposta del Governo alla interrogazione di cui trattasi;

se non intenda prendere in considerazione, qualora risultino accertate responsabilità omissive degli enti locali competenti in materia di controllo, tutela e salvaguardia di beni ambientali, provvedimenti sostitutivi in virtù dell'articolo 8, terzo comma, della legge n. 349 del 1986. (5-02701)

**LO PRESTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da circa dieci giorni, i cittadini di Palermo e specificamente quelli residenti nelle zone centrali della città, lamentano gravi disagi a causa della mancata consegna di qualsiasi tipo di corrispondenza;

conseguentemente si sono accumulate vere e proprie tonnellate di posta in giacenza;

tale situazione, ampiamente denunciata dalla stampa locale e dalle numerose proteste dei cittadini, sembrerebbe scaturita dalla carenza di personale Epe specificatamente addetto alla distribuzione postale —:

se non ritengano indispensabile avviare un'opportuna indagine conoscitiva per acclarare se tali disagi abbiano avuto effettivamente origine dalla mancanza di addetti alla distribuzione postale;

accertato ciò, quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare al fine di garantire la copertura di tali incarichi, onde poter assicurare alla cittadinanza la tempestiva consegna della corrispondenza in giacenza ed una futura regolare distribuzione della stessa. (5-02702)

**SBARBATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 341 del novembre 1990, che istituisce i diplomi universitari, ha già

prodotto i suoi effetti per un cospicuo numero di studenti che si è qualificato con i diplomi suddetti;

tra i diplomi universitari figura quello di « diplomato universitario in produzione animali »;

a tutt'oggi, però, nonostante la legge n. 341 del 1990, non si è fatta alcuna luce sul profilo professionale di questa nuova figura che resta sconosciuta, anche perché priva di albo, alla stragrande maggioranza del comparto produttivo sia pubblico che privato;

si rischia, per l'ambiguità della situazione un conflitto con altre figure professionali quali veterinari, agronomi, zoonomi, periti agrari, agrotecnici, e una reale impossibilità di inserirsi nel mercato del lavoro —:

se non intenda al più presto definire il profilo professionale dei diplomati universitari in produzione animali e se non ritenga che per costoro debba al più presto essere istituito un albo professionale. (5-02703)

**SBARBATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la possibilità di passaggio da una qualsiasi fra le classi di concorso (ex quindicesima, diciassettesima, novantottesima, novantanovesima, centunesima, centottesima) agli insegnamenti previsti dalla nuova classe 13/A che poteva avvenire previo possesso dei titoli di studio che consentivano l'accesso alle vecchie classi di concorso, ha comportato che i docenti laureati in architettura, scienze organiche, odontoiatria, scienze naturali, ingegneria meccanica, hanno occupato oltre il 10 per cento delle cattedre della classe 13/A che consente di insegnare chimica industriale, chimica organica, chimica analitica, chimica fisica, analisi strumentale, impianti chimici, tecnologie chimiche industriali, cioè a dire gruppi di discipline che richie-

dono competenze assolutamente estranee alla preparazione dei laureati di cui sopra;

il danno apportato alla qualità dell'insegnamento, pagato dagli studenti, è stato tanto grave che il Ministro *pro tempore* Giancarlo Lombardi con il decreto ministeriale n. 151 del 1996 è corso ai ripari cercando di porre rimedio ad una assurda situazione;

l'articolo 2, comma 2, del decreto ministeriale n. 151 del 1996 recitava infatti: « detti aspiranti potranno partecipare ai concorsi a cattedra per esami e titoli o alle procedure abilitanti solo per le classi di concorso per le quali sono in possesso del prescritto titolo di studio secondo il vigente ordinamento »;

successivamente il decreto ministeriale 28 marzo 1997, n. 231, del Ministro attualmente in carica Luigi Berlinguer ha rimesso tutto in discussione e riaperto la possibilità ad architetti, geologi e quant'altri dell'insegnamento delle discipline chimiche negli Itis a indirizzo chimico;

infatti l'articolo 4 (norme transitorie), commi 6 e 7, stabilisce: « l'articolo 2, comma 2, del decreto ministeriale n. 151 del 1996 (citato in premessa) è soppresso »;

i docenti non abilitati, inseriti nelle graduatorie provinciali permanenti degli

aspiranti a supplenza con titoli di studio non più considerati validi ai sensi dell'ordinamento vigente, sono ammessi a partecipare, per una volta soltanto, sia alle prime procedure concorsuali per esami e titoli, sia alle eventuali prime procedure abilitanti che saranno indette dal Ministero della pubblica istruzione dopo l'entrata in vigore del presente decreto, anche per le classi di concorso di cui alle graduatorie medesime;

tale soppressione dell'articolo 2, comma 2, del decreto ministeriale n. 151 del 1996 è ribadita pure dal comma 9 della circolare di transizione del decreto citato (circolare ministeriale n. 239 del 7 aprile 1997) -:

data la gravità del provvedimento, che consente l'insegnamento della chimica negli Itis ad architetti, geologi, odontoiatri, eccetera, se non ravvisi la necessità di ridare valore di legge all'articolo 2, comma 2, del decreto ministeriale n. 151 del 1996 al fine di non danneggiare la preparazione professionale e la formazione degli allievi che aspirano al titolo di studio di perito chimico industriale e di non dequalificare l'insegnamento della disciplina.

(5-02704)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

—

CUSCUNÀ, NAPOLI, VALENSISE, BERGAMO, MANZONI, LANDOLFI, BOCCHINO e MALGIERI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, della sanità, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta al primo firmatario della presente interrogazione che l'arenile compreso tra i comuni di San Ferdinando (Reggio Calabria) e Nicotera (Vibo Valentia) presenta un fenomeno di erosione in pauroso aumento annuale, che è causa della scomparsa della meravigliosa macchia mediterranea posta a ridosso dell'arenile medesimo;

l'erosione è di continuo danno economico ai « villaggi camping Ginestra e Mimosa », situati in località Mortelletto, nel comune di Nicotera, i quali, oltre ad aver perso parte della pineta (composta da pini marittimi, eucalipto, mimose, oleandri e lentisco), rischiano di veder scomparire, causa l'avanzare del mare, proprie strutture indispensabili al funzionamento del villaggio, quali ad esempio la piscina —:

se non ritengano, ognuno per le proprie competenze, di porre in essere le iniziative necessarie per la verifica dei fatti denunciati predisponendo: *a)* uno studio delle correnti marine, per risalire alle cause dell'erosione; *b)* quanto di rispettiva competenza a salvaguardia e tutela delle bellezze naturali, paesistiche ed a tutela delle imprese turistiche « villaggio camping Mimosa », dei fratelli Tavella e « Ginestra » di Loiacono. (4-11557)

CUSCUNÀ, NAPOLI, VALENSISE, BERGAMO, MANZONI, LANDOLFI, BOCCHINO e MALGIERI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente,*

*della sanità, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta al primo firmatario della presente interrogazione che l'arenile marino compreso tra Capo Vaticano (Vibo Valentia) e San Ferdinando (Reggio Calabria) è fortemente interessato ad inquinamento di liquami e di rifiuti solidi urbani, la cui provenienza è dubbia —:

se non intendano disporre, ognuno per le proprie competenze in materia, indagini atte ad individuare la natura dell'inquinamento e le origini, adoperandosi affinché siano accertate le eventuali responsabilità in sede giudiziaria di quanti, preposti alla tutela dell'ambiente, non abbiano provveduto ai compiti d'istituto.

(4-11558)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il Ministro dell'interno ha provveduto allo spiegamento di forze dell'esercito italiano a Napoli, all'indomani dei noti episodi di criminalità ivi avvenuti;

ad avviso dell'interrogante, la decisione di impiegare l'esercito è da ritenere grave sotto più punti di vista;

innanzitutto tale decisione causa di fatto uno « stato di polizia », i cui precedenti sono tristemente noti;

in secondo luogo, ammesso e non concesso che l'impiego delle forze armate ottenga gli obiettivi prefissi dal Ministro dell'interno, non solo il centro della città di Napoli, ma anche le zone limitrofe che vivono di turismo accuserebbero per ovvi motivi un grave colpo alla propria economia;

e ancora, servirsi dei cosiddetti « vespri siciliani » si traduce nella realtà dei fatti nell'impiego di giovani militari di leva muniti di una scarsa professionalità;

questi ultimi potrebbero infatti causare, involontariamente, incidenti indesiderati alla cittadinanza, già provata a sufficienza dalla facilità con cui si spara nelle vie o nelle piazze in pieno giorno;

i recenti episodi di criminalità avvenuti a Napoli non sono isolati;

anche il Nord-Est soffre, sebbene in dimensioni più ridotte, di questo male;

l'esempio più clamoroso è dato dalla presenza del cosiddetto « *boss della malavita del Brenta* », Felice Maniero, il quale in questi giorni avrebbe acquistato un immobile, dal valore considerevole, a Thiene (Vicenza), in via Lavarone, ovvero nei pressi della locale stazione dei Carabinieri;

se quest'ultima informazione dovesse rivelarsi vera, Thiene potrebbe pertanto assumere, sebbene con evidenti differenze, le tristi caratteristiche di Napoli —:

come intenda più specificamente impiegare le forze armate a Napoli;

per quanto tempo le forze armate saranno impiegate in piena città;

se non ritenga grave, la decisione di impiegare l'esercito per le suddette esigenze;

quali siano le differenze sostanziali tra l'attuale situazione di impiego dell'esercito e quello di uno « stato di polizia »;

se non ritenga che l'impiego di giovani ed inesperti militari di leva potrebbe causare, involontariamente, incidenti indesiderati alla cittadinanza;

se, in caso la notizia dell'acquisto di un immobile a Thiene (Vicenza), da parte del pentito Felice Maniero dovesse rivelarsi vera, non ritenga si potrebbe realizzare anche a Thiene l'ipotesi di impiego dell'esercito italiano. (4-11559)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

senza dubbio di smentite, il ministero delle finanze sta attualmente attraversando un periodo che definire « delicato » è dir poco;

tra le enormi incoerenze e le tragicomiche realtà c'è infatti ora quella dei telefonini cellulari, ovvero delle relative « tasse sulle concessioni governative »;

i possessori di questi apparecchi di telecomunicazione, in caso di ritardo nel pagamento della bolletta del proprio cellulare, finiscono infatti nel « girone » degli evasori fiscali: l'accertamento è dunque automatico;

poco importa se le somme « evase » siano esigue, perché relative agli interessi sul ritardato pagamento;

l'avviso degli uffici delle finanze, in base alle attuali leggi, non può essere evitato, anche se i costi della procedura siano superiori agli incassi —:

se tali « evasioni » non siano da ritenere ridicole rispetto alle vere frodi commesse da chi non dichiara, in parte o *in toto*, i propri introiti;

se non ritenga opportuno invece concentrare le proprie forze verso realtà ben più gravi che hanno contribuito al dissesto della finanza pubblica. (4-11560)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un altro, l'ennesimo, scandalo ha afflitto in questi giorni la sanità italiana;

verranno infatti restituiti alla ditta Sclavo Marcucci, a distanza di due anni dal sequestro, i circa trentacinquemila chili di sangue dissequestrati nelle scorse settimane dalla procura della Repubblica di Trento, dopo l'accertamento eseguito con numerose perizie, le quali avevano accertato la loro idoneità all'uso industriale e alla loro realizzazione di prodotti salvavita;

purtroppo, durante questi due anni, i trentacinquemila chili di sangue si sono infatti irrimediabilmente deteriorati;

il gruppo padovano della Fidas ha annunciato l'intenzione di costituirsi parte civile;

nel 1996 le donazioni di sangue sono calate del 7 per cento rispetto all'anno precedente -:

quali siano state le cause che hanno determinato la lunga attesa di due anni;

chi siano i responsabili di tale, irreparabile, danno;

se tale episodio risulti l'unico avvenuto, almeno negli ultimi due anni;

se tale episodio abbia in qualche modo influito sul calo delle donazioni inspiegabilmente avvenuto negli ultimi tempi. (4-11561)

DI FONZO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

al personale docente della scuola è consentito l'esercizio della libera professione, previa autorizzazione del direttore didattico o del preside, in forza dell'articolo 508, commi 15 e 16, del decreto legislativo n. 297 del 1994;

a seguito dell'approvazione della legge n. 662 del 1996, articolo 1, commi 56-65, concernenti il riordino della disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale dei dipendenti pubblici, erano sorti dubbi sulla vigenza della norma di cui ai richiamati commi 15 e 16 dell'articolo 508 del decreto legislativo n. 297 del 1994;

tali dubbi sono stati tempestivamente fugati dal Ministro della pubblica istruzione, con l'emanazione della c.t. n. 128 - protocollo n. 12531/BL del 28 febbraio 1997, con la quale si ribadiva, tra l'altro, che: « Per personale docente, tuttavia, resta salvo articolo 508, commi 15 e 16, decreto legislativo n. 297 del 1994, che consente esercizio libere professioni previa autorizzazione capo istituto aut direttore »;

a seguito dell'approvazione della legge n. 140 del 1997, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 79 del 1997, numerose pubbliche amministrazioni hanno erroneamente ritenuto di dovere escludere la possibilità di conferire incarichi professionali a docenti regolar-

mente iscritti negli albi professionali, ricreando di fatto una situazione di grave incertezza e confusione -:

se non ritenga opportuno ribadire, con l'opportuna sollecitudine, il contenuto della c.t. n. 128-prot. n. 12531/BL del 28 febbraio 1997, riaffermando la facoltà per i docenti di svolgere la libera professione secondo la norma indicata nell'articolo 508 del decreto legislativo n. 297 del 1994.

(4-11562)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'associazione « Greenpeace » ha presentato un nuovo rapporto sulla presenza residua di diossina nel corpo di quanti furono esposti nel 1976 alla nube tossica causata dall'esplosione all'Icmesa;

a distanza di ventunanni dall'incidente, il tasso dei tumori tra la popolazione sevesina sembra essere in aumento, ma ciò che preoccupa ancor di più è che la concentrazione di diossina nel corpo degli esposti è ancora estremamente alta;

i risultati delle analisi parlano chiaro: i livelli di diossina Tcdd sono fino a diciotto volte superiori a quelli che si possono riscontrare nella popolazione non esposta;

le diossine, in particolare la Tcdd, sono da anni al centro del dibattito scientifico per ciò che concerne il loro potere cancerogeno; proprio quest'anno, tra l'altro lo Iarc di Lione, organismo dell'Oms preposto alla ricerca sul cancro, ha definitivamente classificato la Tcdd come cancerogena per l'uomo; conclusioni analoghe sono state recentemente pubblicate dalla prestigiosa rivista *The Lancet*;

è particolarmente scandaloso che, nonostante tutte le evidenze supportino l'ipotesi che a far aumentare il tasso tumorale della popolazione esposta sia stata la fuoriuscita di diossina dall'Icmesa, le vittime

non siano state ancora risarcite né tantomeno riconosciute come tali -:

se risulti che al riguardo vi siano state coperture da parte degli organismi istituzionalmente preposti alla tutela della salute pubblica;

se abbia verificato, o se intenda farlo, l'acquisizione dei dati epidemiologici relativi alla vicenda. (4-11563)

VIALE. - *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 3 dicembre 1994, il piccolo Francesco Hani, figlio legittimo di Hani Rahmè Raffoul (nato a Bchani in Libano e residente a Frassineto Po) e di Antonella Remia (residente anch'essa in Frassineto Po) è stato sottratto dal padre e portato in Libano, paese dal quale non ha più fatto ritorno;

la signora Remia Antonella si è più volte rivolta all'autorità giudiziaria italiana, ottenendo nel tempo diverse pronunce a suo favore riguardanti la separazione dal marito, l'affidamento del piccolo nonché la sospensione del padre dall'esercizio della patria potestà e la condanna dello stesso per i reati di cui agli articoli 81, 570 e 574 del codice penale alla pena di anni tre di reclusione -:

quali azioni intenda promuovere presso le autorità libanesi affinché il piccolo Francesco sia restituito all'affetto della madre, come stabilito dal giudice italiano. (4-11564)

VIALE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

accade spesso che gli ipermercati consentano ai trasportatori di scaricare le merci da consegnare solo dopo un tempo ingiustificatamente lungo (uno o addirittura due giorni);

gli stessi autotrasportatori, a causa di questo protrarsi dell'attesa, subiscono danni economici rilevanti, determinati dal mancato guadagno che sarebbe derivato da ulteriori consegne svolte nel tempo di attesa, e sono inevitabilmente soggetti a problemi di sicurezza personale e del carico che essi trasportano;

la sosta prolungata di questi mesi comporta anche problemi annessi alla circolazione stradale -:

quali iniziative normative intendano porre in essere affinché siano eliminati questi eccessivi, ingiustificati e pericolosi tempi di attesa degli autotrasportatori. (4-11565)

CONTENTO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per conoscere - premesso che:

il sindacato Fit-Cisl ha più volte denunciato la situazione delle merci che, via rotaia, entrano in Italia per raggiungere la città e la provincia di Pordenone;

in occasione di una riunione con le ferrovie dello Stato spa, avvenuta il 25 giugno 1997, non sono emerse proposte per risolvere la situazione;

in particolare, le merci dirette a Sacile o a Pordenone dovrebbero continuare a seguire il tracciato Udine-Cervignano-Mestre-Conegliano, mentre i carri in entrata da Tarvisio, Villa Opicina e Trieste impiegherebbero anche quindici giorni per arrivare a Sacile o Pordenone e una settimana per giungere Casarsa;

ulteriori censure vengono mosse al servizio di trasporto persone della linea ferroviaria « Pedemontana » e, precisamente, alla corsa che da Gemona arriva a Sacile alle 16,53 nel mentre la coincidenza per Udine e Trieste partirebbe da lì alle ore 16,50 -:

quali iniziative urgenti intenda assumere per favorire, da parte della società concessionaria, una miglior organizzazione del servizio di trasporto delle merci in entrata in Italia e diretta alla provincia di Pordenone;

quali ulteriori iniziative intenda adottare per far « correggere » le ulteriori incongruenze denunciate. (4-11566)

**BALLAMAN.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

esiste la legge n. 100 del 20 aprile 1990;

la Simest Spa, con sede a Roma, e la Finest Spa, con sede a Pordenone, qualificate come intermediari finanziari della comunità europea, hanno con il Mediocredito Centrale una convenzione di collaborazione per richiedere i finanziamenti agevolati per le imprese nazionali che costituiscono imprese miste all'estero;

tale legge è operativa per la Simest Spa mentre, a causa della mancanza dei decreti attuativi ministeriali, la Finest Spa risulta nell'impossibilità di operare;

la Finest Spa risulta quindi limitata nel suo potenziale operativo, così penalizzandosi le aziende del Triveneto —:

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato per addivenire ad una veloce soluzione che possa rendere maggiormente operativa la Finest Spa e quali siano i tempi prospettati. (4-11567)

**RIVA.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

è stato costituito il polo universitario di Como per « gemmazione » dell'università degli studi di Milano;

la VII Commissione della Camera nell'esprimere parere positivo, in data 6 dicembre 1995, sulla proposta di piano di sviluppo dell'università per il triennio 1994-1996 (legge 7 agosto 1990, n. 245), alla lettera f) delle osservazioni, ha chiesto di autorizzare l'istituzione (tra le altre) dell'università della Lombardia occidentale (Varese e Como);

è noto lo stato di precarietà in cui è lasciato il polo universitario di Como, anche per la situazione di transitorietà da università gemmata a quella di università autonoma *una cum* quella di Varese —:

quali risorse del bilancio dello Stato siano state trasferite all'università degli studi di Milano, con finalizzazione specifica per la sede « gemmata » di Como;

quali tempi si prevedano per l'istituzione in forma autonoma dell'università della Lombardia occidentale (Varese e Como). (4-11568)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Civitavecchia opera da anni un Centro antidiabetico gestito dal Sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta;

il servizio, che tiene in cura oltre millecinquecento pazienti l'anno, sta per essere chiuso dallo stesso Smom;

il motivo è da imputare alle nuove norme sanitarie, che prevedono l'assunzione di un tecnico di laboratorio per poter svolgere le analisi diagnostiche, assunzione che lo Smom non intende osservare a causa di gravi problemi economici;

la questione è stata sollevata a livello di regione Lazio ed è ancora oggetto di incontri e riunioni tra Asl Rm/F, assessorato alla sanità e comune di Civitavecchia;

il problema presenta gravissime implicazioni, perché si rischia di non poter svolgere il servizio per gli oltre 1.500 pazienti;

il giorno 7 luglio 1997, lo Smom ha inviato tre lettere di sospensione dal lavoro ad altrettante figure professionali, individuate nell'analista, il prelevatore e il diabetologo —:

quali tempestive iniziative intenda prendere per scongiurare la chiusura del centro e garantire il diritto all'assistenza sanitaria degli oltre millecinquecento pazienti. (4-11569)

SPINI e RANIERI. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario dell'Unione europea Monika Wulf-Mathies ha denunciato il pericolo che talune regioni del Mezzogiorno perdano i fondi stanziati dalla stessa unione europea a favore delle aree depresse;

la situazione economica, sociale e occupazionale di molte aree del Mezzogiorno d'Italia è realmente drammatica, con pesanti riflessi anche sulla situazione dell'ordine pubblico —

quale sia l'ammontare dei fondi che si rischia di perdere e in quali regioni;

quali iniziative il Governo stia prendendo e intenda prendere per affrontare questo stato di cose, che non è da ascrivere alla responsabilità dei cittadini delle regioni meridionali, ma che rischia di avere pesanti conseguenze negative nei loro confronti. (4-11570)

VIALE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 54 del nuovo codice della strada prevede per gli autoveicoli, come anche ribadito dall'articolo 56 per i rimorchi, in materia di trasporti specifici, che « i veicoli destinati al trasporto di determinate cose o di persone in particolari condizioni sono caratterizzati dall'essere muniti permanentemente di speciali attrezzature relative a tale scopo »;

i possessori di questi mezzi (ad esempio, il possessore di un mezzo munito di impianto di refrigerazione per il trasporto di merci deperibili) potrebbero utilizzarli anche per il trasporto di altre merci (nel caso citato, di merci non deperibili, spegnendo l'impianto di refrigerazione e curandone adeguatamente l'imballo) non comprese nella autorizzazione;

questa possibilità comporterebbe notevoli, positivi risvolti dal punto di vista

economico, considerata la possibilità di effettuare viaggi di ritorno per gli addetti del settore nonché la possibilità reale della creazione di nuovi posti di lavoro derivati dall'aumento della richiesta di prestazioni —

se non ritenga razionale impartire opportune disposizioni affinché gli articoli suddetti siano interpretati nel senso di consentire il trasporto di merci non previste nei trasporti specifici. (4-11571)

VIALE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale n. 35 denominata « dei Giovi » nel tratto tra i chilometri 13,600 e 14,400, siti nel comune di Pozzolo Formigaro, sono stati eseguiti lavori di ampliamento della carreggiata e della relativa banchina;

tali lavori hanno comportato l'esproprio da parte dell'ente nazionale per le strade — compartimento della viabilità per il Piemonte di porzioni di terreno di proprietà della impresa « Fossati srl »;

il tratto di strada in questione non era particolarmente accidentato e non è neanche collocato in una zona da considerarsi a rischio di frane o di smottamenti, o comunque soggetto a dissesto idrogeologico —

quali motivi di ordine pratico abbiano giustificato l'esecuzione di tali lavori e le relative spese e quali siano i requisiti di pubblica utilità e di urgenza posti dalla legge come necessari per giustificare l'esproprio. (4-11572)

VIALE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio, e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 marzo 1997, n. 77, recante nuove disposizioni sulla spendibilità dei buoni pasto negli esercizi commerciali, prevede che « per servizio sostitutivo di mensa devono intendersi anche le cessioni

di prodotti di gastronomia pronti per il consumo immediato effettuate dagli esercizi commerciali muniti dell'autorizzazione di cui all'articolo 24 della legge n. 426 del 1971 per la vendita dei generi ricompresi nella tabella I dell'allegato 5 al decreto ministeriale n. 375 del 1988;

i generi indicati nella tabella I possono essere commercializzati anche dagli esercizi muniti della più generale tabella VIII, che li ricomprensive e che è attribuita ai supermercati;

inspiegabilmente la spendibilità dei buoni pasti non è ammessa negli esercizi autorizzati alla vendita dei generi compresi nella tabella VIII, che pure ricomprensive tutto quanto contenuto nella tabella I -:

per quali motivi esista questa disparità di trattamento tra esercenti nel campo della commercializzazione degli stessi prodotti e quali misure intenda adottare per eliminare questa contraddizione, che penalizza una parte importante del settore commercio e rende più difficile per i lavoratori beneficiari di buoni pasto l'utilizzazione degli stessi. (4-11573)

**COSTA.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Saluzzo con deliberazione n. 26 del 24 marzo 1993 approvava un ordine del giorno avente per oggetto la richiesta di rettifica dei redditi dominicali ed agrari e delle tariffe degli estimi catastali, relativamente alle colture di frutteto dell'area;

le tariffe di reddito dominicale e agrario relative al comune di Saluzzo sono le seguenti: frutteto: classe I: RD 850.000; RA 255.000; classe II: RD 750.000; RA 230.000;

tali tariffe risultano eccessivamente sperequate rispetto a quelle previste per altri comuni siti nell'ambito della regione Piemonte, con caratteristiche analoghe alla realtà frutticola saluzzese;

tale situazione non ha tuttora trovato definizione e crea uno stato di disagio tra i frutticoltori del settore, fortemente penalizzati nella loro attività e nei loro redditi -:

se intenda procedere ad una rettifica dei redditi dominicali ed agrari relativi alle colture di frutteto nell'area citata.

(4-11574)

**SOSPURI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, recante « attuazione delle direttive Euratom 80/836, 84/467, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti » sono state recepite - come si evince specificamente dal titolo - quelle direttive dell'Euratom che stabiliscono un'ampia e dettagliata serie di accorgimenti preventivi in presenza di sostanza radioattive;

proprio per l'ampiezza del raggio di intervento delle misure preventive, il decreto legislativo in oggetto formula - in quasi 200 articoli - precise e dettagliate statuizioni che vanno dall'istituzione di una commissione tecnica per la sicurezza nucleare (articolo 9); al controllo del trasporto di sostanze radioattive; alla documentazione e registrazione di tale materiale; alla classificazione per categorie di sorgenti radioattive rapportata agli eventuali rischi per la popolazione o per i lavoratori; per finire con tutta una serie di provvedimenti che riguardano il settore della sanità volti a stabilire la soglia di pericolo per l'uomo, predisponendo specifiche misure anche per quanto riguarda l'utilizzo di apparecchiature radiologiche e, più ampiamente, il settore della medicina nucleare;

pertanto, l'attuazione di queste direttive dell'Euratom è stata demandata a decreti ministeriali di vario tipo che, di volta in volta, sono di competenza di differenti ministeri;

fra i 40 decreti attuativi ve ne sono alcuni importantissimi: quello, già citato,

che prevede l'istituzione della commissione tecnica per la sicurezza nucleare; quello relativo a definizione di norme per il trasporto di sostanze radioattive (articolo 21); quello che stabilisce i livelli di smaltimento di rifiuti radioattivi (articolo 30); quello relativo alle procedure per l'autorizzazione della raccolta dei rifiuti radioattivi (articolo 31) e per le modalità di registrazione delle caratteristiche dei rifiuti (articolo 34); quello che istituisce un archivio nazionale dei lavoratori esposti a radiazioni (articolo 76); quello che prevede la predisposizione di piani di emergenza nucleare (articolo 115); quello che stabilisce le norme di sicurezza per navilio a propulsione nucleare (articolo 124); quello che individua le modalità di trasporto di sostanze radioattive (articolo 156) e quello che determina il regolamento di sicurezza nucleare negli impianti di difesa (articolo 162);

i decreti previsti sono di competenza del Presidente del Consiglio dei ministri nonché dei seguenti ministri: dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione, del commercio con l'estero, dell'interno, dell'università e della ricerca scientifica, della difesa, della protezione civile —:

quali motivi impediscano, dopo due anni dalla entrata in vigore del decreto legislativo n. 230 del 1995, che ad esso venga data piena attuazione, tanto che — nel Lazio — i nuclei operativi ecologici (Noe) dell'Arma dei carabinieri si trovano nella condizione di non poter intervenire, nonostante la pressante necessità, per l'assenza delle adeguate disposizioni normative;

quali decreti ministeriali siano stati predisposti e se non ritengano doveroso, considerata la delicatezza e l'importanza della materia trattata che — inutile sottolinearlo — rappresenta la salute dei cittadini e dell'ambiente messa a serio rischio dall'indifferenza burocratica, provvedere con la massima urgenza alla emanazione di tutta la « legislazione secondaria » pre-

vista, in relazione soprattutto ai potenziali rischi di smaltimento abusivo di rifiuti radioattivi in località del territorio nazionale con alta radioattività ambientale che verrebbe sfruttata a scopo mimetico rispetto ai controlli. (4-11575)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Società Galbani, « controllata » al novanta per cento dalla multinazionale Danone, ha presentato — come illustrato anche alla Commissione Industria della Camera un piano di ristrutturazione nel quale è previsto un taglio complessivo di n. 1.250 dipendenti;

in tale piano è prevista la diminuzione di centotrentacinque dipendenti nei due stabilimenti della provincia di Pavia localizzati a Certosa (meno 43 dipendenti) e a Corteolona (meno 92 dipendenti);

il deciso ridimensionamento degli stabilimenti localizzati nella provincia di Pavia viene ad incidere in misura grave sulla situazione produttiva ed occupazionale già provata da anni di crisi con conseguenze disastrose sulle capacità produttive degli allevatori già compromesse per i noti motivi afferenti la normativa sulle cosiddette « quote latte » —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di verificare le reali intenzioni del gruppo Danone verso l'intera struttura produttiva italiana ed al fine di salvaguardare i livelli occupazionali soprattutto delle province più interessate di Pavia, Cremona, Mantova, Lodi e Milano nel settore della trasformazione del prodotto lattiero-caseario, nonché i livelli produttivi degli allevatori delle medesime province lombarde sopra elencate. (4-11576)

COSTA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che sono in corso — a Torino — lavori di cablaggio

delle reti strumentali (fibre ottiche) che attraversano la città;

chi abbia commissionato i lavori, con quale tipo di gara si sia provveduto all'affidamento degli stessi, quale sia il costo e l'estensione dell'opera. (4-11577)

COSTA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Fattorie Osella spa », con sede in Caramagna Piemonte, via S. Abbondio 6, in data 22 maggio 1997 ha ricevuto dall'Ice (Istituto per il commercio estero, con sede in Roma), la seguente risposta ad una precedente missiva: « *We refer to the letter of the above, kindly give us your partita Iva again and also inform us if you are Ice subscriber via fax, for invoicing purposes. Thank you. Yours faithfully* » —:

per quale motivo l'Ice, che ha sede centrale a Roma, non adotti la lingua italiana nelle corrispondenze che avvengono nell'ambito dello Stato. (4-11578)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1995-1996 veniva istituito presso l'istituto tecnico industriale statale di Mondovì, con sede in via Oderda 1-bis, il quinquennio ad indirizzo scientifico-tecnologico, con una classe prima di venti allievi;

gli studenti dell'anno scolastico 1995-1996 si sono iscritti ad un corso quinquennale ed hanno diritto a concludere il ciclo di studi prescelto;

nei tre distretti scolastici di Mondovì, Ceva e Cuneo non esiste un'altra scuola con questo indirizzo;

diversi allievi provengono inoltre da comuni montani e periferici, con evidenti problemi di viabilità e trasporto;

a seguito dell'ultimo incontro dei rappresentanti dei genitori e degli allievi con il provveditore di Cuneo, è emerso che il

numero degli iscritti per la prossima classe terza dell'anno scolastico 1997-1998 è pari a quindici allievi, e tale è il numero minimo consentito dal decreto interministeriale n. 177 del 15 marzo 1997 per il mantenimento di una classe —:

se intenda concedere per l'anno scolastico 1997-1998 il funzionamento della classe terza ad indirizzo scientifico-tecnologico, con quindici allievi, presso l'istituto tecnico industriale statale di Mondovì. (4-11579)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

più volte, ormai, senza il coinvolgimento dovuto del Parlamento italiano, sono state assunte delicate iniziative nel settore della scuola;

da notizie di stampa si apprende che sarebbe in atto il varo di una « maxisperimentazione » scolastica, da attuare fin dal prossimo mese di settembre 1997 in 168 scuole-pilota;

la citata « maxi-sperimentazione » prevederebbe un biennio unitario, configurato secondo le indicazioni contenute nel disegno di legge relativo al riordino dei cicli scolastici, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri;

già in altre occasioni sono state avviate sperimentazioni, in alcuni casi discutibili, e sulle quali non vi è mai stata una seria verifica —:

su quali basi sia predisposta la suddetta operazione di « maxisperimentazione »;

quali controlli e verifiche si intenda porre in essere;

con quali criteri siano state scelte le 168 scuole-pilota;

quali saranno gli interventi nei confronti dei docenti certamente penalizzati dall'attuazione della sperimentazione;

quali garanzie si intendano porre in essere nei confronti degli « alunni-cavia »;

quale sarà il personale responsabile dell'effettiva attuazione della citata sperimentazione. (4-11580)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

numerosi atenei italiani versano in situazioni di grande disagio dal punto di vista delle rispettive strutture edilizie;

con il recente decreto recante misure urgenti in favore dell'economia, ben quarantotto miliardi destinati per l'edilizia universitaria sono stati dirottati per la missione italiana in Antartide;

all'interrogante appaiono estremamente discutibili i metodi di spesa con i quali viene gestita la ricerca scientifica in Italia, alla luce prevalentemente del mancato ritorno scientifico —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di restituire all'edilizia universitaria i finanziamenti sottratti;

se non ritenga opportuno effettuare, con il Parlamento, una verifica sullo stato della ricerca scientifica del nostro Paese. (4-11581)

MOLINARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'indagine condotta dall'Iris (Istituto di ricerche applicate ai servizi sanitari locali per la Basilicata) ha permesso di stabilire che nel 1995 vi sono stati 129.525 ricoveri (100.530 in Basilicata e 28.945 fuori regione);

i lucani che hanno cercato altrove prestazioni ospedaliere si sono rivolti in prevalenza a strutture di Puglia (15.863 ricoveri), Campania (3.491), Lombardia

(2.560), Lazio (1.999), Emilia Romagna (1.193), Toscana (1.056), Calabria (1.017), e si sono orientati verso piccoli ospedali di regioni vicine per servizi di *day hospital* e per patologie per lo più banali, ben lontane dalle prestazioni altamente specialistiche che si possono avere in vari istituti di cura presenti sul territorio nazionale;

tra i dieci comuni in cui si è registrato il maggior numero di ricoveri fuori regione risultano Matera (3.179) e Potenza (1.852), sedi di aziende sanitarie, dotate di importanti strutture;

questa « emigrazione sanitaria » è costata alla regione Basilicata centoventi miliardi di lire nel 1995 e, secondo le ultime stime, circa centocinquanta miliardi di lire nell'ultimo anno —:

qual siano le cause di questo fenomeno migratorio, che eccede di gran lunga la media nazionale del trenta per cento contro il cinque;

se, tra le cause principali, non sia da annoverarsi anche quella dei lunghi tempi di attesa per effettuare esami clinici routinari;

quali iniziative siano state prese da parte dei funzionari al vertice delle aziende sanitarie per rimuovere queste cause. (4-11582)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della solidarietà sociale, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 luglio 1997 la polizia di Siracusa, in seguito a numerose sollecitazioni giunte al « Telefono Arcobaleno », ha effettuato un *blitz* in una casa popolare di via Algeri, trovando tre fratellini, un maschio di tre anni e due femmine di cinque e sette anni, abbandonati e lasciati senza cibo, tra gli escrementi dei cani e rifiuti putrefatti;

in base a quanto riportato dal quotidiano *la Repubblica* (9 luglio 1997, pagina

22) si apprende che « un anno fa i servizi sanitari della questura di Siracusa si erano occupati di quella famiglia perché i fratellini erano finiti in ospedale perché avevano la scabbia »;

sempre in base a quanto riportato dai giornali, la bambina di sette anni non era mai andata a scuola;

in base agli ultimi dati forniti dall'Insee (l'Istat francese), in Italia il 19,5 per cento dei bambini vive al di sotto della soglia di povertà ed il nostro paese in questa classifica negativa si attesta al secondo posto, preceduto dalla sola Gran Bretagna (20,5 per cento) -:

quali misure intendano assumere per elaborare un piano d'emergenza per garantire ai bambini italiani i diritti loro giuridicamente garantiti dalla convenzione di New York, del 20 novembre 1989, ratificata con legge italiana nel 1991;

se non ritengano opportuno verificare i dati della dispersione scolastica e le procedure di controllo relative all'abbandono scolastico, fornendo, in merito al caso citato, chiarimenti in merito all'abbandono scolastico della piccola di Siracusa. (4-11583)

**DEL BARONE.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

da mesi l'unico bar ristorante della stazione ferroviaria della terza città d'Italia - Napoli Centrale - è chiuso con uno stucchevole avviso « Chiuso per lavori di ristrutturazione »;

non si vedono lavori in corso e l'unica cosa eventualmente evidenziabile è il turpiloquio giustamente imperante da parte di migliaia di viaggiatori cui si nega un qualsiasi ristoro, ovviamente necessario se si considerano *stress* e caldo notevole;

non è chiaro se la ricordata chiusura sia dovuta a motivi di natura commerciale (forse per mancato rinnovo della licenza?)

o ad incuria dei gestori e, forse, del comportamento ferroviario cui l'assenza della struttura sembra non interessare, quasi Napoli meritasse una stazione di infimo ordine -:

se non intendano, con opportuna indagine, sollecitare la soluzione di un problema che, in una già deteriorata città, aggiunge danno al danno, con critiche giuste che si ripercuotono su quell'incremento turistico decisamente auspicato, ma non favorito da deprecabili fenomeni di lassismo come quello evidenziato. (4-11584)

**SOSPURI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

chi sia il gestore delle autostrade A/24 e A/25 alla luce del decreto legislativo del 26 luglio 1995;

nel caso in cui il gestore sia l'attuale ente Anas, per quali motivi tale ente non abbia disdettato la gestione provvisoria (venti anni) Sara già dall'entrata in vigore del decreto legislativo citato (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 agosto 1995);

per quali motivi l'Anas solo il 22 gennaio 1997 abbia provveduto a dare disdetta alla Sara, pur non essendo intervenuto nessun atto ulteriore dopo l'approvazione del decreto legislativo 26 luglio 1995;

perché il gestore (Ente Anas) essendo subentrato alla Sara di diritto in attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo 26 luglio 1995, non abbia regolarizzato la posizione del personale dell'ufficio del direttore generale dell'Anas, come previsto dalla legge 12 agosto 1982, n. 531. (4-11585)

**MALGIERI.** - *A Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di una recente decisione del direttore della filiale di Salerno, l'agenzia postale di Rodio, frazione del comune di

Pisciotta, in provincia di Salerno, resta aperta al pubblico soltanto dalle ore 8,15 alle ore 10,15;

un così ridotto orario di apertura dell'ufficio postale sta causando gravi disagi all'utenza, in particolare agli anziani, i quali hanno difficoltà a raggiungere agenzie postali vicine, la più vicina delle quali si trova a Pisciotta, distante molti chilometri da Rodio —:

se non ritenga di sollecitare il direttore di filiale di Salerno a ripristinare immediatamente, senza attendere il 22 settembre 1997, l'orario normale di apertura al pubblico dell'agenzia di Rodio, atteso che la sperimentazione ha già dato esito negativo. (4-11586)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

l'ente lirico Arena di Verona si trova in una situazione di deficit di ben quindici miliardi di lire;

mai fino ad ora, nella gestione dell'ente si era verificato un passivo così grave;

l'evidente mala gestione dell'ente sta comportando inoltre non poche difficoltà al personale che vi lavora, per la perenne incertezza della continuità del lavoro;

la prima serata inaugurale della stagione areniana è stata un insuccesso, dovuto al fatto che fino all'ultimo non si sapeva se essa si sarebbe tenuta, registrandosi così un altissimo calo di vendite dei biglietti;

inoltre anche il programma della stagione invernale del teatro Filarmonico di Verona, gestito dal medesimo ente, non è ancora stato steso, creando un'ulteriore condizione di incertezza per i posti di lavoro a rischio, senza calcolare il grado di immagine esterna, non certo positivo —:

se non intenda provvedere all'immediato commissariamento dell'ente lirico

Arena di Verona per una evidente poco oculata gestione, considerato che il personale esige la certezza del proprio posto di lavoro, considerato altresì il passivo in cui versa l'ente stesso e considerato infine, ma non certo da ultimo, che la città di Verona vive del turismo portato dalla stagione lirica areniana, che quest'anno ha già registrato un non indifferente calo di richieste. (4-11587)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla autostrada «Serenissima», nel tratto Verona-Vicenza, si registrano numerosi rallentamenti dovuti a dei lavori in corso;

tali lavori, in alcuni punti dell'autostrada, portano a creare un'unica corsia, peraltro molto stretta;

le segnalazioni dei rallentamenti sono poco chiare ed improvvise, tanto che gli automobilisti sono costretti a rallentare troppo repentinamente, rischiando di continuo incidenti;

proprio a causa di tali lavori, che peraltro si stanno protrahendo da molti mesi, si sono già verificati parecchi incidenti, non da ultimo quello di un mese fa, dove un giovane ha perso la vita;

bisogna considerare il fatto che il succitato tratto autostradale è percorso da molti autoveicoli pesanti che aumentano considerevolmente il rischio di collisioni all'approssimarsi dei restringimenti dell'autostrada stessa —:

se non intenda provvedere immediatamente al fine di completare al più presto i lavori sul tratto di autostrada Verona-Vicenza, adottando la soluzione del lavoro straordinario notturno, e se non intenda provvedere nel frattempo affinché siano installate segnalazioni di lavoro in corso più chiare, e soprattutto ben prima dei rallentamenti stessi, in modo tale che i guidatori siano avvertiti in tempo opportuno. (4-11588)

CONTENTO e PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in seguito a precisi accordi tra il comune di Motta di Livenza ed il Ministro dell'interno, l'ente locale provvedeva ad alienare, mediante asta pubblica, un'area di proprietà al fine di consentire all'impresa aggiudicataria la realizzazione di uno stabile, entro termini prestabiliti, da concedere successivamente in locazione al competente dicastero per ospitare la caserma dei carabinieri;

la società aggiudicataria ottemperava agli obblighi assunti, al punto che già sul finire del 1996 l'immobile veniva dichiarato agibile e quindi idoneo all'uso pattuito;

del pari, venivano avviate le procedure per la stipula del contratto di locazione;

incomprensibilmente, però, la vicenda non risulta ancora definita ed anzi, risulterebbe che i carabinieri di Motta di Livenza continuano ad esercitare la loro attività in un vecchio stabile sulla cui agibilità si nutrono dubbi consistenti —:

per quali ragioni l'amministrazione dell'interno non abbia ancora provveduto agli adempimenti necessari per permettere l'utilizzo dell'immobile da parte della locale caserma dei carabinieri;

se l'immobile attualmente occupato sia idoneo alle necessità dell'Arma;

quali provvedimenti e iniziative intenda assumere per consentire il sollecito trasferimento della caserma di Motta di Livenza nei locali appositamente realizzati grazie all'iniziativa della locale amministrazione. (4-11589)

SAIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intenda risolvere la grave situazione creatasi presso le preture marsicane ove, a seguito dell'agitazione degli avvocati, che si protrarrà sino al 20 settembre 1997, non si riescono a trovare

avvocati disponibili a ricoprire l'incarico di vicepretore onorario fino al dicembre 2000. (4-11590)

FIORONI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nei territori di Tarquinia e Montalto, in provincia di Viterbo, si produce circa un milione di quintali di pomodori e la produzione lorda vendibile ammonta a circa venti miliardi di lire, interessando ottocento aziende agricole, con una occupazione stagionale di mille unità e fisse di circa venti;

i produttori sono associati in varie strutture cooperative, che a loro volta hanno dato vita ad un consorzio di secondo grado, denominato Conal, per la trasformazione e commercializzazione del prodotto;

il Conal e la Arcobaleno Spa sottoscrissero nel 1992 un contratto di associazione in partecipazione per tre anni, prolungato successivamente di un anno sino al 1995;

il contratto prevedeva che la Arcobaleno Spa assicurasse la vendita della produzione e il pagamento al 31 dicembre di ogni anno del pomodoro conferito dalle cooperative socie del Conal;

la Arcobaleno, dopo aver fatto decorrenza inutilmente la data del 31 dicembre 1995 senza onorare l'impegno assunto, si offrì di acquistare ogni produzione residua (2,8 miliardi di lire), al fine di saldare il costo della materia prima;

nonostante la vendita, avvenuta nell'aprile 1996, l'Arcobaleno Spa, non effettuò il pagamento delle relative fatture; il Conal, vista vana ogni diversa iniziativa, attivò un decreto ingiuntivo cui la Spa oppose ricorso;

prima dell'udienza fissata per il ricorso (20 gennaio 1997) Conal ed Arcobaleno Spa, raggiunsero un accordo con il quale la Arcobaleno Spa si impegnò al rilascio di effetti creditizi per 2,75 miliardi

con cadenza mensile dal febbraio 1997 al gennaio 1998, quale corrispettivo del debito maturato; l'Arcobaleno Spa ha onorato i primi tre effetti protestando i successivi;

il Conal sta ora attivando l'azione legale di recupero forzoso relativo alle cambiali protestate nonché di un'ulteriore somma di lire 1,7 miliardi relativi alla gestione delle associazioni in partecipazione;

il protesto sta determinando, cosa comprensibile, una notevole situazione di difficoltà nel rapporto tra Conal e istituti di credito;

il tutto alla vigilia della campagna di raccolta e trasformazione 1997;

quanto accaduto crea una grande preoccupazione tra i produttori, i lavoratori, le organizzazioni sindacali del mondo agricolo ed ha attivato una forte attenzione delle istituzioni;

se non ritenga urgente intervenire per verificare come la Arcobaleno Spa abbia potuto determinare una situazione di tal genere e se esistano trasferimenti economici o di prodotto della Arcobaleno ad aziende partecipate e/o controllate o comunque ricollegabili alla stessa Spa;

quali iniziative intenda avviare, anche d'intesa con la regione Lazio, per impedire che il settore della produzione del pomodoro nella maremma laziale subisca un colpo irreversibile, che si trasferirebbe su tante piccole e medie aziende del comparto agricolo che rappresentano un presidio occupazionale ed ambientale. (4-11591)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è ormai da troppo tempo che la scuola « sopravvive » grazie alle improvvisazioni, agli esperimenti frammentari e alle disarticolazioni;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che l'attuale sistema di valutazione del rendimento scolastico nella scuola elementare cresce su se stesso come la torre di Babele, passando da un sistema lineare, come la pagella con i semplici voti, ad altri successivi, più complicati ed illeggibili;

il *trend* inizia dalla ordinanza ministeriale n. 2362 dell'agosto 1993 e si avvita nella spirale dei tentativi infelici fino all'anno 1996, quando il ministero della pubblica istruzione licenzia l'ultima trovata, che intrica e peggiora la situazione valutativa modo a dir poco incredibile;

è facilmente intuibile che la valutazione dell'alunno esprima una stima anche del grado culturale ed etico dei genitori responsabili dell'obbligo e dei processi automatici di acculturazione;

il quadro complessivo di valutazione del livello culturale degli alunni di una classe può inoltre informare in modo diagrammatico il docente sul grado di funzionalità del rapporto istituito con i discenti in ordine ai processi educativi in atto, nella loro consistenza visibile, rappresentabile, leggibile, e quindi in qualche modo stimabile, come continuo dato di fatto che consenta aggiustamenti ed adattamenti della programmazione disciplinare;

gli interlocutori del documento di valutazione non sono nella generalità in grado di rilevare alcunché di anomalo né di paradossale: si può tranquillamente affermare che l'insieme dell'universo scolastico italiano sottopone a un processo automatico di scotomizzazione tale documento, per il semplice fatto che l'accetta e lo fa proprio senza vederlo, senza scorgere in questo stesso nulla che susciti un qualche rilievo critico, ciò che è altamente inquietante;

il quadro della rilevazione degli apprendimenti interno al documento di valutazione appare diviso in otto rettangoli, costituenti i diagrammi indicativi il giudizio valutativo in relazione alle discipline curriculari;

nella parte alta di ciascuno degli otto diagrammi sono riportati, accanto alla definizione della disciplina, i cosiddetti obiettivi che l'alunno deve conseguire;

tali obiettivi, assunti in modalità infinitiva, e cioè con un verbo obbiettivo determinato nel modo dell'infinito presente, sono letteralmente ripresi dai programmi della scuola elementare di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 1985, secondo scelte approssimative e affatto esaustive rispetto ai processi apprendimentali;

il giudizio sugli obiettivi è ivi indicabile secondo le consuete aggettivazioni tipiche del lessico della scuola elementare come ottimo, distinto, buono, sufficiente e non sufficiente;

nel quadro relativo al gruppo disciplinare della storia, della geografia e degli studi sociali, uno degli obiettivi conseguibili dall'alunno è letteralmente definito come « orientarsi e collocare nello spazio e nel tempo fatti ed eventi »;

ad avviso dell'interrogante è comico il fatto che, contestualmente alla domanda sulla capacità di « orientarsi e collocare fatti ed eventi nel tempo e nello spazio », si debba anche rispondere se l'alunno conosca sufficientemente o in modo ottimale e comprenda eventi e trasformazioni storiche;

non potrà l'alunno conoscere il senso delle trasformazioni storiche e insieme non collocare nello spazio e nel tempo fatti ed eventi;

è paradossale porsi contemporaneamente le due domande e rispondere con un unico giudizio valutativo, poiché se collocasse giustamente fatti ed eventi nello spazio e nel tempo, potrebbe non essere in grado di comprendere una trasformazione storica di rilievo, oppure anche conoscendo, ricostruendo e comprendendo eventi e trasformazioni storiche, potrebbe non collocare i fatti e gli eventi nello spazio e nel tempo;

si nota che chiunque, storico, esperto o alunno che sia, conosce un evento o un fatto storico dalla *historia rerum gestarum*, già definita *narratio* e soltanto eccezionalmente e come possibilità dalla *res gesta*;

la ricostruzione della storia da fonti diverse presuppone già la conoscenza almeno sommaria della storia, insieme alla conoscenza di fonti diverse, mentre presenta, anche a livello di elementarità, forti difficoltà di gestione;

l'alunno ministeriale è invece presupposto come storico esperto ancora prima di affacciarsi sul complesso universo della storia;

l'analisi può continuare nella valutazione delle altre e diverse discipline, sempre collocate per definizione su un piano ideale pressoché trascendente e affatto elementare, per la presupponenza dei programmi che presentano un tono ipertrofico che esula concretamente dai parametri di comprensione e di apprendimento proprio dell'età dell'infanzia;

nel riquadro relativo alla « educazione al suono e alla musica », il docente valuterà se l'alunno abbia la capacità di « ascoltare, analizzare e rappresentare fenomeni sonori e linguaggi musicali », quasi si trattasse di un musicista di conservatorio o di Wagner —;

quali siano le valutazioni in merito alla sopra esposta situazione e se non ritengano opportuno ritornare alla pagella con giudizi di merito che indichino il senso valutativo delle votazioni. (4-11592)

TASSONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

sono stati pubblicati gli avvisi del direttore dell'Isef dell'Aquila per il conferimento, per l'anno accademico 1996-1997, degli incarichi di docenza presso le sedi di Cassino, di Foggia e di Cagliari;

dopo otto anni di docenza ed uno di assistenza è stato escluso il professor Matteo D'Orazio per l'insegnamento tecnico-

addestrativo di « Teoria e tecnica del massaggio, con nozioni di massoterapia applicata allo sport » presso la sede di Cassino, con provvedimento comunicato dal presidente dell'Isef dell'Aquila con nota n. 26/sa del 24 gennaio 1997, provvedimento che appare del tutto carente di motivazioni, illogico, anacronistico e tautologico;

il professor D'Orazio, nel pieno rispetto di quanto previsto dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1° febbraio 1973, ai fini del rinnovo dell'incarico, è diplomato Isef, laureato in pedagogia, ha tre abilitazioni all'insegnamento, è docente di ruolo di educazione fisica negli istituti secondari di secondo grado (vincitore di concorso) dal 1° settembre 1987, ha redatto pubblicazioni scientifiche singole, è giornalista pubblicista con tessera dell'ordine n. 74470, è specializzato in *Taping*, è titolare di un seminario sul *Taping* al terzo anno della « Scuola per terapisti della riabilitazione » presso la Asl di L'Aquila, è stato titolare di cattedra dell'insegnamento in parola ininterrottamente dall'anno accademico 1988-1989 all'anno accademico 1995-1996 presso la sede di Cassino, senza demerito, è stato assistente della cattedra di italiano presso la sede centrale dell'Isef dell'Aquila nell'anno accademico 1987-1988, è stato allenatore a livello atletico della « Nazionale A » di *rugby* per i primi campionati del mondo del 1987, svoltisi in Nuova Zelanda, è stato vincitore di una borsa di studio Fir Coni per la migliore tesi Isef in Italia sul *rugby*, è stato rappresentante ufficiale del Mpi, dopo aver vinto regolare concorso a titoli, per il progetto Arion, svoltosi a Londra; tali titoli, ed altri ancora, sono stati regolarmente dichiarati e documentati nella domanda presentata all'Isef il 29 luglio 1996;

l'Isef è un istituto di grado universitario e negli anni precedenti lo stesso consiglio direttivo ed il consiglio di amministrazione dell'istituto hanno considerato, ai fini dell'attribuzione degli incarichi, soprattutto per quelli tecnico-addestrativi, titolo di merito preferenziale il diploma Isef seguito anche dal diploma di laurea;

il professor Angelo Cacchio, docente incaricato al posto del professor D'Orazio per l'anno accademico 1996-1997, a quanto risulta all'interrogante, non è laureato, non è docente di ruolo, non ha la continuità didattica nell'insegnamento specifico, ma svolge unicamente attività di volontariato;

lo stesso professor Cacchio è stato allievo del professor D'Orazio presso la Scuola dei terapisti della riabilitazione della Asl dell'Aquila;

il presidente dell'Isef dell'Aquila non ha ancora fornito risposte certe ad una diffida presentata in proposito dall'Ugl in data 5 febbraio 1997, protocollo n. 446 -:

se intenda adoperarsi affinché sia ripristinata la legalità nell'attribuzione degli incarichi di docenza presso l'Isef dell'Aquila. (4-11593)

ROTUNDO, MASTROLUCA e STANISCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la recente pubblicazione della graduatoria per l'assegnazione dei contributi ex legge n. 488 del 1992, ha visto la Puglia particolarmente penalizzata nell'assegnazione delle risorse;

le regioni del centro-nord vedono approvati quasi il 100 per cento dei progetti presentati (Toscana 100 per cento, Liguria 100 per cento, Valle d'Aosta 100 per cento, Veneto 100 per cento, Friuli 100 per cento, Piemonte 98,7 per cento, Lombardia 98,9 per cento) mentre per la Puglia a fronte di 989 domande ammesse hanno ottenuto agevolazioni solo 492 (49,7 per cento);

già in precedenza, con apposito atto ispettivo, gli interroganti avevano sollevato forti perplessità sui criteri adottati dal Cipe posti a base della ripartizione dei fondi;

è necessario trovare una soluzione per dare risposta alle 497 imprese pugliesi escluse dalla graduatoria -:

se il Governo non ritenga di dover destinare a tale scopo una parte dei fondi

strutturali dell'Unione europea che la Puglia non ha sino ad oggi utilizzato destinandoli alla copertura delle richieste *ex lege* n. 488 del 1992, approvate ma escluse dalla graduatoria per carenza di fondi. (4-11594)

**MALGIERI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione dell'aeroporto di Pontecagnano (Salerno) è da tempo al centro di numerose polemiche. Qualche mese fa proprio il presidente del consorzio aeroportuale scatenò una violenta polemica nei confronti della regione Campania, accusandola di voler favorire gli scali di Capodichino e Grazzanise ai danni di quello di Pontecagnano;

i dubbi sulla effettiva volontà di realizzare l'aeroporto sono stati dissipati anche grazie ad un intervento del Ministro Burlando, che ha ribadito il diverso ruolo ricoperto dagli aeroporti di Grazzanise, di Capodichino e di Pontecagnano, assegnando a quest'ultimo quello di scalo nazionale e commerciale;

finita questa *querelle*, nelle ultime settimane alcune dichiarazioni del comandante di aviazione in pensione De Rosa hanno provocato un allarme non del tutto ingiustificato sulla fattibilità e sulla sicurezza del costruendo aeroporto;

la conferenza stampa del 4 luglio 1997 del presidente del consorzio Salerno-Pontecagnano, Amerigo Giudice, non ha affatto fugato i problemi prospettati non solo dal comandante De Rosa, ma anche da alcune dichiarazioni rese ad un giornale locale dall'ingegner Conte di Civilavia, il quale, sostanzialmente confermando il giudizio negativo della gestione Giudice, dichiarava che « il piano di sviluppo dell'aeroporto era giunto alla sua attenzione solo nel mese di marzo », che « aveva bisogno di ulteriori approfondimenti » e che « era stato elaborato in maniera molto approssimativa ».

Tutto questo nel mentre venivano appaltati quindici miliardi per la realizzazione dell'aerostazione, altri quindici stanno per essere appaltati entro il mese di luglio, altri 30 miliardi saranno appaltati nei prossimi mesi: soldi pubblici che saranno spesi senza aver risolto preventivamente e definitivamente i problemi della fattibilità e della sicurezza dell'aeroporto. E se è vero che nessun obbligo di legge impone la redazione del piano di sviluppo in via preliminare, è anche vero che dovendosi spendere sessanta miliardi, tutti stanziati da Enti pubblici, sarebbe auspicabile che il piano traffico e lo studio sulle procedure di volo fosse già stato redatto —

se e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per fugare i dubbi sulla sicurezza e sulla fattibilità dell'aeroporto di Pontecagnano e se non ritenga necessario un approfondimento ed un chiarimento sull'intera vicenda, stante la poca managerialità e trasparenza della gestione del consorzio aeroporto di Salerno-Pontecagnano. (4-11595)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

anche nei giorni scorsi sono bastati alcuni giorni di pioggia, peraltro neppure molto intensa, per elevare in modo allarmante il livello del lago Maggiore che ha minacciato di esondare allagando strade e piazze dei centri rivieraschi;

a motivo di questo fatto è la progressiva, ridotta portata dell'emissario fiume Ticino che, sempre più insabbiato nel tratto tra Sesto Calende e le dighe della Miorina, permette un limitato deflusso di acqua, anche in caso di piena;

si rende necessario un intervento urgente di regolazione idraulica del fiume per ridurre i potenziali danni a monte, ricordate le alluvioni già verificatesi nel 1993 e negli anni successivi —

quali iniziative intenda prendere attraverso i competenti organismi di prote-

zione civile, al fine di una migliore regolamentazione delle acque del lago Maggiore. (4-11596)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa era stata presentata dal sottoscritto l'interrogazione 4-06426, cui è stata data risposta scritta nei giorni scorsi (protocollo 003531 del 30 giugno 1997);

nell'interrogazione si chiedeva come mai era stato nominato l'insegnante professor Mauro Bardaglio coordinatore provinciale per l'educazione fisica nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, pur in presenza di un rinvio a giudizio;

dalla risposta del Ministro emergono fatti ancor più sconcertanti, preso atto che il professor Bardaglio sarebbe stato nominato perché unico a presentare domanda;

dalla risposta si apprende che l'unica formula di « pubblicità » del bando per assegnare l'incarico è stata l'affissione dello stesso all'albo del provveditorato agli studi di Novara (di Novara, si badi bene, quando l'incarico era la provincia del Verbano-Cusio-Ossola!);

non vi è stata quindi pratica possibilità per insegnanti del Verbano-Cusio-Ossola di aver conoscenza della possibilità, prova ne sia che nessuno — salvo il Bardaglio — ne era informato;

nel frattempo il professor Mauro Bardaglio è stato condannato ad un anno e due mesi di reclusione per falso in atto pubblico da parte del tribunale di Verbania;

lo stesso, assessore provinciale del Pds, ha mantenuto la sua carica politica nella giunta provinciale dell'« Ulivo » nonostante evidente e pubblico sconcerto da parte di forze politiche e consiglieri della sua stessa maggioranza —:

se non ritengano veramente curioso che solo il professor Bardaglio abbia pre-

sentato la domanda e come potevano esserne a conoscenza altri potenziali interessati salvo il recarsi a visionare un albo sito a decine di chilometri dalle sedi di lavoro, in un'altra provincia e del quale bando non potevano averne conoscenza;

se, a seguito della condanna, non sarebbe cosa opportuna (per lo meno da un punto di vista di elementare buongusto, al di là dei limiti di legge) verificare la posizione del professor Mauro Bardaglio;

se non appaia verosimile al Ministro interrogato che molti possano pensare che il trattamento riservato al predetto professor Bardaglio non sia anche dovuto alla sua nota collocazione politica all'interno del Pds piemontese. (4-11597)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

assume rilevanza economica il sistema delle « segnalazioni » lungo le linee ferroviarie poiché da questi sistemi, di costo ingente, dipende la sicurezza nella circolazione dei convogli;

numerose linee ferroviarie nel nostro paese necessitano di adeguamenti tecnologici e strutturali nel sistema di segnalazione, blocco automatico dei treni e, più in generale, delle opportune e più moderne messe in sicurezza degli impianti;

le Ferrovie dello Stato hanno appaltato alla società Ansaldo i predetti lavori su numerose tratte del sistema ferroviario (Soc. Ansaldo Segnalamento);

risulta personalmente all'interrogante che l'Ansaldo, direttamente o tramite società collegate, ha a sua volta subappaltato i lavori ad altre aziende tra cui la Elvi Spa di Trontano (provincia del Verbano-Cusio-Ossola);

i tempi di pagamento dell'Ansaldo per i lavori subappaltati sono lunghissimi e tali da portare le aziende dipendenti a gravi

crisi finanziarie, come nel caso della Elvi, posta principalmente per questo motivo in amministrazione controllata ed ora in concordato;

ciò ha comportato situazioni gravissime per centinaia di dipendenti che hanno visto compromesse le proprie spettanze -:

se non ritenga dover avviare un'indagine sui rapporti Fs-Ansaldo, al fine di chiarire i termini degli appalti e dei pagamenti sia tra l'impresa appaltante che tra quest'ultima e le subappaltatrici, al fine di verificare le correttezze dei contratti ed il loro rispetto in termini di valori e termini di pagamento, tenuto conto che la Ansaldo risulta obbligare di fatto tali aziende ad effettuare operazioni di *factoring* finanziario « per necessità » con aziende finanziarie (Cofiri-Factor, gruppo Iri) comunque a lei collegate;

dato il grosso rilievo socio-occupazionale del settore, se non ritenga di relazionare in merito al più presto possibile, chiarendo perché si sia concesso alla Ansaldo di pagare, anziché a sessanta/ novanta giorni, fino a trecento giorni di ritardo, senza visibili interventi da parte delle Ferrovie dello Stato, stanti le vigenti norme di legge in materia di subforniture. (4-11598)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 30 giugno 1997, presso la motorizzazione civile di Verona gli uffici sono stati chiusi improvvisamente verso le nove;

il motivo addotto dagli impiegati per tale repentina chiusura degli uffici è stato così spiegato tramite un cartello: « dalle ore 9.15 il personale si riunisce in assemblea per trattare le problematiche connesse all'assetto dell'amministrazione »;

proprio il 30 giugno 1997 è il termine ultimo per presentare la domanda di revisione di molte autovetture ed è anche

l'ultimo giorno del semestre, in cui sono considerevoli le scadenze cui ottemperare;

appare all'interrogante incredibile che un ufficio come quello della motorizzazione possa decidere da un momento all'altro, dopo che lo stesso era stato regolarmente aperto alle 8.30 del mattino, di chiudere i battenti adducendo la motivazione della riunione assembleare -:

se non intenda adottare provvedimenti urgenti per accertare la responsabilità di chi ha preso la decisione di chiudere gli sportelli dell'ufficio oggetto della presente interrogazione, considerato anche che proprio il 30 giugno 1997 è giorno di importanti scadenze cui occorre ottemperare;

se inoltre è vero che indire improvvisamente un'assemblea sia procedura regolare, come asserito dal direttore della motorizzazione civile di Verona, se i motivi della riunione fossero tanto gravi da non poter consentire di tenerla un altro giorno che non prevedesse scadenze così importanti, come la data succitata. (4-11599)

POLI BORTONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

quali siano i motivi per i quali al comune di Lecce sia stato assegnato « a scavalco » il segretario comunale di Monteroni di Lecce. Tanto in considerazione del fatto che il comune di Lecce supera i centomila abitanti e dunque ha diritto ad un segretario comunale di prima classe; in secondo luogo nella considerazione che, per quanto efficiente possa essere il segretario in questione, subiscono indubbiamente un danno notevole, sotto il profilo dell'efficienza, sia il comune di Lecce sia il comune di Monteroni, che si vedono privati di una figura professionale a tempo pieno;

per quale motivo siano state escluse altre domande presentate da segretari di prima classe. (4-11600)

MARTINAT. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

un numeroso gruppo di inquilini dello stabile di Moncalieri di proprietà della Consap spa con istanza datata 1° dicembre 1996 rinnovata in data 20 febbraio 1997 ha denunciato alla Consap una serie di mancanze relative all'immobile di Moncalieri, tra cui l'assoluta inefficienza dell'impianto di riscaldamento, che obbliga i conduttori a dover subire il peso di notevoli disagi per la salute e per le finanze personali;

la Consap, in data 23 dicembre 1996, ha risposto che avrebbe interessato la struttura tecnica della società al fine di valutare la necessità e l'entità dell'intervento;

a tutt'oggi nessun lavoro di ripristino e di sistemazione dell'impianto di riscaldamento ha avuto inizio, né è stata data alcuna notizia ai conduttori;

in base agli articoli 1575 e 1576 del codice civile, il locatore deve mantenere la cosa locata in stato da servire all'uso convenuto, garantire il pacifico godimento e la salute —:

se intenda operare urgentemente presso la Consap affinché i problemi degli inquilini vengano risolti. (4-11601)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 487 del 1993, convertito nella legge n. 71 del 1994, ha trasformato l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico, denominato « Ente poste italiane »;

tale riforma ha previsto, tra l'altro, che i rapporti di lavoro dei dipendenti postali sarebbero stati disciplinati da norme di diritto privato, ed in particolare dal nuovo contratto collettivo;

quest'ultimo veniva stipulato il 26 novembre 1994, con il concorso delle associazioni sindacali più rappresentative;

tale contratto, all'articolo 41, ha individuato, per l'inquadramento del personale, quattro aree funzionali: area di base, area operativa, area quadri di secondo livello, area quadri di primo livello;

nell'area operativa sono confluiti anche i revisori di esercizio, qualifica successivamente accorpata con quella di dirigente di esercizio del ruolo Ula, del ruolo Up dell'ex carriera di concetto;

il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, prevede che il personale venga inquadrato sulla base delle mansioni svolte nonché dei titoli posseduti;

la maggior parte dei revisori di esercizio aveva già maturato esperienza di dirigenza negli uffici di minore e media entità nel ruolo di Ula e nel comparto amministrativo-contabile —:

se sia ipotizzabile il trasferimento dei revisori di esercizio dall'area operativa ad altro comparto;

se con la nuova contrattazione il Governo voglia prevedere la creazione di un'area intermedia tra quella operativa e l'altra dei quadri di secondo livello. (4-11602)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 14 settembre 1996, la direzione generale dell'amministrazione civile del ministro dell'interno trasmetteva alle istituzioni centrali e periferiche copia del documento recante in oggetto: « Comune di Eboli — rideterminazione della pianta organica-decisione adottata dalla commissione centrale per gli organici degli enti locali »;

detta commissione, nella seduta del 24 luglio 1996, decideva di approvare la deliberazione n. 84 dell'8 febbraio 1996, adottata dal commissario straordinario del

comune di Eboli (Salerno), con la quale l'organo monocratico disponeva la rideterminazione della pianta organica;

copia dell'atto in questione veniva inviata per i successivi adempimenti alla Presidenza del Consiglio dei ministri-dipartimento della funzione pubblica, alla commissione di ricerca per la finanza locale presso il ministero dell'interno, nonché, per conoscenza, alla prefettura di Salerno ed al comitato regionale di controllo di Salerno —:

se siano ottemperati tutti gli adempimenti per rendere esecutivo l'atto approvato dalla direzione generale dell'amministrazione civile del ministero dell'interno.  
(4-11603)

**BRUNETTI.** — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Marcone, in provincia di Benevento, con deliberazione del consiglio comunale n. 20 del 2 settembre 1994, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario. Successivamente, con delibera consiliare n. 9 del 14 giugno 1995, rideterminava la pianta organica riducendo i posti e, quindi, definiva gli esuberanti come appresso: un lavoratore nella settima qualifica funzionale e cinque della sesta qualifica. Ai fini della individuazione del personale da collocare in disponibilità è stata nominata un'apposita commissione consiliare che avrebbe dovuto operare secondo i criteri dettati dal ministero della funzione pubblica, stilando una graduatoria dei dipendenti, distinti per mansioni effettivamente svolte, qualifiche funzionali e profili professionali accorpate per aree omogenee di funzioni (amministrative, contabili, tecnica e vigilanza) e non limitata ai soli profili esuberanti in prossimità dei servizi da sopprimere. La commissione consiliare in questione, al contrario, ha ritenuto di dovere immediatamente mettere in « disponibilità » due dipendenti — rispettivamente Anna Aucone e Vanna Barbieri — privandoli, in effetti, della possibilità di partecipare alla graduatoria;

il 12 dicembre 1996, con delibera n. 43, il consiglio comunale ha deliberato la « presa d'atto delle decisioni adottate dalla commissione consiliare per l'individuazione del personale in esubero, nominato con delibera consiliare n. 11 del 14 giugno 1995 ». Questa deliberazione è stata assunta, peraltro, contravvenendo ai criteri di votazione previsti dalla legge;

avverso tale delibera è stato prodotto ricorso al Coreco di Benevento da più parti. La giunta municipale, senza attendere il parere di legittimità del Coreco sulla sopra citata delibera, ha emesso, con deliberazione n. 7 del 13 gennaio 1997, un provvedimento di esecuzione della delibera di consiglio, collocando in « disponibilità » le dipendenti Anna Aucone, Vanna Barbieri, Carmelina Mazzucco ed altri. Il Coreco con verbale n. 30 del 10 aprile 1997 ha annullato la delibera della giunta municipale n. 63 poiché non ha ritenuto validi i chiarimenti che erano stati chiesti all'amministrazione con precedente verbale del Coreco medesimo;

a tutt'oggi il sindaco, dopo avere prodotto ricorso al Tar contro il deliberato del Coreco, non ha provveduto alla convocazione del consiglio comunale;

è da aggiungere anche che le dipendenti Anna Aucone e Vanna Barbieri, erroneamente considerate « insegnanti di asili-nido » dalla commissione consiliare istituita per la graduatoria del personale, non hanno mai voluto questo compito avendo il profilo professionale di « impiegato di concetto » e, dunque, così come l'altra dipendente Carmelina Mazzucco, andavano inserite nella graduatoria per qualifiche funzionali, profili professionali accorpate per aree omogenee di funzioni —:

se intendano assumere informazioni su una procedura che ad avviso dell'interrogante si è svolta in maniera equivoca ed illegittima;

se risulti che la procedura prescritta per la mobilità del personale dei comuni dissestati sia stata correttamente seguita, poiché vi è necessità di squarciare i veli del

dubbio su una procedura che appare all'interrogante del tutto irregolare e spesso viziata da un eccesso di potere, tanto più che, in una fase delicata della vita politica del nostro Paese in cui forte è la sfiducia che investe le strutture pubbliche, sarebbe drammatico, sul terreno della democrazia, non agire tempestivamente perché, attraverso la legalità, una nuova morale e la trasparenza si ricomponga l'attuale spaccatura tra Istituzione e cittadino. (4-11604)

**MALGIERI.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

gli abitanti del comune di San Pietro al Tanagro (Salerno) da tempo lamentano la precaria erogazione dell'energia elettrica per uso domestico, disfunzione che ha già provocato guasti agli elettrodomestici;

improvvisi *black-out* disturbano le attività quotidiane da molti anni e da un mese la situazione è diventata insostenibile;

nelle ore serali il voltaggio raggiunge punte minime al di sotto della soglia tollerata, tanto da impedire l'accensione dei neon e dei televisori e da provocare gravi disturbi all'illuminazione stradale;

il problema, segnalato alle competenti autorità con una petizione popolare, sta interessando negli ultimi tempi anche i comuni vicini di Bellosguardo, Roscigno, Corleto Monforte ed altri -:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio al disagio degli abitanti dei citati comuni e se non ritenga urgente intervenire presso l'Enel che, nonostante le lamentele e la petizione popolare, nulla sta facendo per rimuovere il grave problema. (4-11605)

**CARDIELLO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'istituzione della Circumsalernitana Sud rappresenta un'iniziativa tesa essen-

zialmente a migliorare il servizio di trasporto pubblico, con benefici evidenti per tutti gli utenti interessati;

il progetto ha avuto di recente il plauso del Codacons Campania sezione di Eboli, e dell'associazione utenti dei servizi pubblici;

detta iniziativa certamente contribuirà a decongestionare la città di Salerno dalle insidie rappresentate dal caos e dallo smog di migliaia di auto provenienti dall'intera provincia le quali, allo stato, arrecano gravissimi danni alla salute e minacciano l'ambiente circostante;

con la realizzazione della Circumsalernitana sarebbe opportuno ripristinare le tratte ferroviarie abbandonate negli ultimi dieci anni dalle Ferrovie dello Stato;

queste linee interessano in prevalenza i comuni a sud di Salerno, i quali, in più occasioni, hanno mostrato il loro concreto interesse al ripristino delle tratte sopresse;

a giudizio del Codacons Campania sezione di Eboli, pur partendo da un approssimativo esame dell'attuale stato dei luoghi, non vi sono seri ostacoli per l'istituzione di una vera e propria metropolitana con cui potenziare e migliorare i collegamenti tra le aree a sud di Salerno ed il capoluogo;

per garantire un miglior servizio pubblico di trasporto su rotaia, era intervenuto il legislatore con la legge n. 210 del 1985, recante anche la procedura di privatizzazione delle Ferrovie dello Stato, il cui articolo 2 prevedeva espressamente « il potenziamento e l'ammodernamento delle tratte ferroviarie »;

le ipotesi più idonee ad assicurare un miglior servizio su rotaia potrebbero indicarsi nel ripristino razionale e graduale della tratta Salerno-Eboli-Lagonegro, nel potenziamento della linea Contursi-Salerno, mediante servizio di trasporto tipo « metro », l'eventuale costituzione di un consorzio provinciale di trasporto tra comuni e aziende private;

la soluzione relativa al potenziamento della linea ferroviaria Contursi-Salerno, sarebbe realizzabile solo previo accordo tra le varie amministrazioni pubbliche e le Ferrovie dello Stato, essendo la tratta indicata già funzionante ed operativa sin dal 1994;

fino a quando non verrà ripristinata la Eboli-Lagonegro, sempre previo assenso delle Ferrovie dello Stato, assenso che non può negarsi ove gli orari dell'istituenda metropolitana non contrastino con quelli relativi al superiore interesse del trasporto nazionale, l'ipotesi suddetta è da ritenersi certamente più fattibile in tempi brevi, anche in considerazione della prossima stagione autunnale che, com'è noto, coincidendo con l'apertura delle scuole, interessa un elevato numero di utenti;

l'eventuale costituzione di un consorzio provinciale di trasporto tra comuni ed aziende private potrebbe essere un progetto plausibile ed appetibile poiché coinvolgerebbe attivamente, anche in termini economici, enti pubblici ed imprese private;

le ditte locali, sotto la vigilanza della provincia e dei comuni, garantirebbero un servizio completo, secondo l'idea di una Circumsalernitana sud, stabilendo razionalmente corse ed orari di collegamento tra il capoluogo di provincia e gli altri paesi, ivi compresi quelli del Vallo di Diano, fortemente penalizzati per effetto di un'organizzazione dell'ente Ferrovie dello Stato più attenta a salvaguardare propri utili di bilancio piuttosto che gli interessi dell'utenza;

il Codacons Campania, sezione di Eboli e l'associazione utenti dei servizi pubblici, hanno invitato il Ministro dei trasporti e della navigazione ed il presidente della regione Campania a voler contattare i dirigenti delle Ferrovie dello Stato, unitamente al presidente della provincia, al prefetto di Salerno ed ai sindaci dei comuni interessati, affinché si possa risolvere in maniera congiunta, l'annoso problema dei collegamenti del centro con le periferie,

trovando soluzioni che soddisfino l'utenza a sud di Salerno —:

se intenda ripristinare le linee ferroviarie soppresse, al fine di rendere un miglior servizio alle popolazioni che vivono a sud di Salerno;

se intenda attivarsi presso gli enti competenti per l'istituzione di una metropolitana, capace di potenziare e migliorare i collegamenti tra le aree periferiche ed il capoluogo. (4-11606)

LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il bilancio 1997 di Palazzo Chigi testimonia che i trasferimenti in denaro a persone ed enti ammontano a ben 2.172 miliardi, cifra corrispondente, se così può dirsi, all'ammontare di una piccola manovra finanziaria correttiva;

ad una prima veloce lettura dei fortunati beneficiari, si scopre l'assistenza di enti fortunatissimi che beneficiano di stanziamenti plurimi, come la Biennale di Venezia, che già gode di contributi prelevati dai fondi del cosiddetto otto per mille;

pur comprendendo il fine assistenziale ed il sopportabile mecenatismo dello stanziamento da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, pur tuttavia, in questi tempi difficilissimi, di cosiddette « vacche magre », non possono non stupire l'entità delle somme ed i nomi che si rilevano dalla lettura dell'elenco ove risultano beneficiati, ad esempio, l'Istituto studi filosofici di Napoli per un miliardo, una non meglio indicata « Autorità di vigilanza lavori pubblici » per ben sette miliardi e 800 milioni, non meglio identificati « Cittadini illustri » per seicentoquarantasette milioni, la Rai per trasmissioni onde corte (pure!) per ventisette miliardi e quattrocentosettantuno milioni, « L'Osservatorio nazionale volontariato », per un miliardo e sessantotto milioni e via elencando;

risultano altresì beneficiati per piccole somme, da due a dieci milioni, scrittori, filosofi, traduttori e saggisti, i nomi di alcuni dei quali lasciano francamente perplessi per « l'ardire » di aver chiesto le

modiche donazioni in lire, prontamente ottenute, considerato il loro notorio stato di agiatezza economica. Si ricordano per tutti, a titolo esemplificativo, i nominativi pur prestigiosi di Claudio Magris e Tonino Guerra —:

quali siano i criteri che sovrintendono alla elargizione di cospicui fondi e soprattutto se non ritenga opportuno rivederli ed adattarli a sensibilità più moderne, con l'obiettivo di un minor « spreco » e maggiore giustizia distributiva. (4-11607)

LOSURDO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale francese *Le Canard Enchaîné* ha riportato il testo di un telegramma della direzione dell'*Interpol* di Wiesbaden (Germania) secondo cui i bovini morti contaminati da *Bse* (morbo della « mucca pazza ») verrebbero trasportati da piccole navi da carico da vari porti dell'Irlanda del nord e della Gran Bretagna verso l'Europa;

a detta del settimanale francese, la carne infetta sarebbe diretta soprattutto verso i mercati italiani e belgi;

tale esportazione fraudolenta coinvolge precise responsabilità, quanto meno sotto il profilo della *culpa in vigilando* della Gran Bretagna, provocando reali pericoli di epidemia nel nostro Paese —:

quali provvedimenti immediati intendano adottare per bloccare con opportune e serie azioni di vigilanza l'arrivo di carne infetta da *Bse* e soprattutto se non intendano adoperarsi per avviare procedura per risarcimento danni contro la Gran Bretagna, a mezzo di ricorso presso la Corte di Giustizia dell'Unione europea. (4-11608)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato, delle fi-*

*nanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni anni fa la « *Fid.it - Fiduciaria Italiana* » spa, con sede a Milano in via G. Fara n. 39, è stata assoggettata a procedura di liquidazione coatta amministrativa con decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del 18 maggio 1988, causando un « *crack* » finanziario di oltre un miliardo di lire;

diverse le persone coinvolte e raggiunte da chi proponeva i relativi investimenti;

proprio quest'ultime, sin dal 1990, hanno più volte richiesto al commissario liquidatore professor Sergio Pivato, delucidazioni in merito agli eventuali responsabili;

tuttavia, tali richieste non hanno mai trovato risposta;

nel settembre del 1995, con approvazione da parte del ministero nel novembre 1995, il professor Sergio Pivato ha rassegnato le dimissioni da commissario liquidatore della « *Fid.it* »;

il nuovo commissario, a quanto tuttora risulta, è l'avvocato Roberto Pincione;

quali siano stati gli sviluppi della liquidazione della « *Fid.it - Fiduciaria Italiana* » spa;

se — considerato quanto suesposto in premessa — non ritenga di assumere in formazioni circa eventuali responsabilità dei commissari liquidatori. (4-11609)

NOVELLI e GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica, gli amministratori regionali e locali della sanità e gli operatori del settore sono fortemente disorientati a seguito della proposta contenuta nella relazione Onofri e rilanciata dai mezzi di comunicazione circa la creazione di un fondo nazionale assistenza per gli anziani cronici non autosufficienti;

al riguardo, si osserva che le leggi vigenti obbligano il servizio sanitario nazionale a garantire anche agli anziani cronici non autosufficienti le necessarie cure sanitarie, comprese - occorrendo - quelle fornite dagli ospedali, case di cura private convenzionate, residenze sanitarie assistenziali gestite dal settore sanitario (come è noto quelle amministrate o autorizzate dal settore dell'assistenza sociale operano in modo illegittimo essendo l'utenza gravemente ammalata);

in tal senso dispongono le leggi 4 agosto 1955, n. 692, 12 febbraio 1968, n. 132 (in particolare l'articolo 29), 17 agosto 1974, n. 386 (le prestazioni ospedaliere devono essere fornite « senza limite di durata »), 13 maggio 1978, n. 180, 23 dicembre 1978, n. 833 (in particolare articolo 2 punti 3 e 4 e lettera f), mentre il decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1994 « Approvazione del piano sanitario per il triennio 1994-1996 » stabilisce che: « Gli anziani ammalati compresi quelli colpiti da cronicità e da non autosufficienza, devono essere curati senza limiti di durata nelle sedi più opportune »;

la prima sezione civile della Corte di cassazione con la sentenza n. 10150 del 1996, ha stabilito che: le leggi vigenti riconoscono ai cittadini il diritto soggettivo (e pertanto esigibile) in materia di prestazioni sanitarie e di attività a rilievo sanitario, mentre gli stessi cittadini hanno solo un interesse legittimo (e quindi con ampi spazi di discrezionalità per la pubblica amministrazione) per quanto concerne gli interventi socio-assistenziali; le cure sanitarie devono essere fornite sia ai malati acuti che a quelli cronici; essendo un atto amministrativo, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 agosto 1985 non ha alcun valore normativo; si deve far riferimento alle prestazioni socio-assistenziali esclusivamente quando « sia prestata soltanto un'attività di sorveglianza o di assistenza non sanitaria » -:

quali iniziative intenda adottare per ovviare al grave disorientamento esistente.  
(4-11610)

GATTO, TATTARINI e NARDONE. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la delibera Unire (Unione nazionale per l'incremento delle razze equine) n. 1575 del 4 giugno 1997 conferma tutti i quesiti ed i sospetti sollevati in interrogazioni precedentemente presentate;

l'intesa celebrata fra Unire, Snai e Snai servizi, formalizzata nella predetta delibera dell'Unire, è a parere degli interroganti assolutamente stravagante, al margine del buon senso e nuoce preponderantemente agli interessi pubblici;

al punto 11 dell'atto aggiuntivo della delibera n. 167 del 1995 si stabilisce che entro i giorni 5 e 20 di ogni mese le agenzie devono effettuare il saldo « regolando il pagamento con il soggetto gestore del sistema telematico comune di raccolta, riversamento e gestione dandone allo stesso contestuale e documentata comunicazione »;

la delibera n. 454 del 1995, al contrario di quanto sostiene il sindacato delle agenzie, non stabilisce alcuna condizione o negoziazione per la riduzione del 2 per cento all'1,20 per cento; la stessa deve invece interpretarsi come una conseguenza logica ed inevitabile della generalizzazione del riversamento su tutti i campi da corsa e dell'aumento complessivo del volume delle scommesse;

nell'allegato alla delibera n. 915 si stabilisce che « il corrispettivo per l'attività di raccolta telematica dei dati delle scommesse accettate dalle società di corsa all'interno dell'ippodromo viene forfettariamente convenuto nella percentuale dell'1 per cento del movimento di tali scommesse e verrà corrisposto direttamente a far data dall'inizio delle corrispondenti prestazioni (Ariston 24 gennaio 1996, Spati 28 giugno 1996) »;

il commissario Pettinari ha dichiarato espressamente alla stampa: « Negli ultimi mesi del 1995 è stata (la remunerazione) del 9 per cento per la delega più il 2 per cento a rimborso spese della raccolta. Al-

l'alba del 1996 quel 2 per cento è già sceso all'1,20 per cento » senza chiarire in alcun modo o mettere in risalto alcun obbligo addizionale come lascia perfettamente intendere quel « già sceso » testualmente riportato da *Trotto Sportsman* il 20 gennaio 1996;

interpretare diversamente la delibera n. 454 implicherebbe una palese quanto ingiustificata disparità di trattamento fra i diversi operatori dei servizi di raccolta telematica (1 per cento a società di corse e Spati e 2 per cento alle agenzie);

la necessità di assicurare l'acquisizione di maggiori mezzi finanziari per il raggiungimento dei fini istituzionali ha costituito il fondamento delle delibere 167/1995, 454/1995 e 915/1996, ragion per cui non si capisce perché una notevole e consistente parte degli stessi mezzi finanziari è rimasta in forma gratuita a disposizione dello Snai e Snai servizi -;

se risulti che l'importante cifra che doveva cominciare ad essere a disposizione dell'ente pubblico sin dal 1° gennaio 1996 continua ad essere nelle casse del sindacato delle agenzie incaricato della gestione e raccolta delle scommesse senza che l'ente stesso fino ad oggi sia rientrato in possesso dell'ammontare totale corrisposto in eccesso;

se risulti che soltanto in data 17 gennaio 1997 con nota n. 56681/1701 l'Unire abbia richiesto il rimborso della somma versata in eccesso per il corrispettivo dei servizi di raccolta;

se risulti che in risposta alla menzionata nota dell'Unire, fatta pervenire inesplicabilmente con più di un anno di ritardo, lo Snai sostenga che la delibera n. 454 del 1995 ha un valore meramente propositivo e che di conseguenza non essendo intervenuto e non risultando alcun accordo novativo e/o transitorio si deve convenire che non può certo riconoscersi valenza contrattualmente oblativa alla menzionata delibera;

se risulti che dopo il classico e consueto « minuetto » in cui l'Unire dà la colpa

alle agenzie e le agenzie all'Unire, si è arrivati ad un inaccettabile accordo attraverso il quale l'ente pubblico, rinunciando alle proprie prerogative, riconosce - come argomentato dalle agenzie - che la delibera n. 454 del 1995 ha un valore propositivo e si accontenta di ricevere il 50 per cento senza interesse di una cifra vicina ai trenta miliardi lasciando che l'altro 50 per cento venga « devoluto alla cognizione del giudice ordinario », provocando un danno economico di proporzioni non indifferenti all'ente stesso e un indebito arricchimento delle agenzie;

quali urgenti, opportune ed efficaci iniziative il ministero vigilante intenda prendere per smantellare in forma definitiva il sistema dell'illegalità e dei privilegi regnante all'interno dell'ente pubblico per poter far recuperare allo stesso, come ha più volte raccomandato la Corte dei conti, la propria centralità e capacità di Governo. (4-11611)

TATTARINI, GATTO, NARDONE, BRUNALE, CAMPATELLI e OLIVERIO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la legge finanziaria per il 1997, la n. 662 del 1996, ha disposto la revoca della delega all'Unire (Unione nazionale per l'incremento delle razze equine) ed il riordino, con nuovo regolamento, di tutto il sistema scommesse;

presso il ministero delle finanze è al lavoro una commissione che sta definendo questo nuovo quadro normativo da rimettere all'approvazione previo parere parlamentare;

presso la Commissione agricoltura della Camera dei deputati è in discussione la proposta di legge per una Commissione di inchiesta parlamentare sull'Unire;

mentre è in corso questo sforzo per sottrarre alla precarietà e all'incertezza e garantire efficienza e legalità al settore, la stampa specializzata « lancia » notizie clamorose non solo sulla scoperta, a Milano,

di una vasta rete di gioco clandestino, ma anche di una vera e propria truffa, diremmo « trasparente » perché ben visibile, avvenuta a Roma nella corsa vinta da « Tesiano-Gas » sul quale si sarebbe scommesso a corsa conclusa il 40 per cento dell'intera somma scommessa sul vincente in tutta Italia;

su *Cavalli e corse* dell'8 luglio 1997 si legge: « Chi lo ha fatto? quale agenzia, quale ippodromo, quale sportello ha scaricato una simile somma? Possibile che l'Unire, che ha i "report" di ogni singolo *ticket* non sia in possesso di quello di una giocata così voluminosa? »;

l'allarmante commento giornalistico indica che: « Tesiano è stato l'ultimo caso del *week-end*, ma aggiustamenti meno dilettaleschi vengono fatti quasi in ogni corsa... venisse fuori che c'è davvero una possibilità che il sistema sia manomettibile, si dovrà ridiscutere se non ci sia ancora in Italia qualche centrale clandestina che prenda gioco a riferimento e con qualche genio del *software* si adoperi per addormentare qualche scomoda martingala... se la mobile e la guardia di finanza sbircheranno davvero... » -;

quali accertamenti siano in corso o siano stati effettuati sulle questioni denunciate e con quali risultati;

se non intenda disporre, con assoluta urgenza, un'indagine finalizzata alla verifica dell'efficienza e legalità dei sistemi in uso per tutti i tipi di scommesse dentro e fuori gli ippodromi e per la raccolta trasmissione, elaborazione ed utilizzazione di tutti i dati ai fini della gestione del totalizzatore e dei sistemi di controllo Unire;

se non intenda intensificare l'azione repressiva del gioco clandestino, altra gravissima piaga che danneggia non poco l'ippica nazionale e, spesso, alimenta manovre delinquenziali e truffaldine, *doping* compreso, sulla gestione delle corse. (4-11612)

LUMIA, BORROMETI, CANGEMI,  
CAPPELLA, CARUANO, GIACALONE,

LENTO, MANGIACAVALLO, PISCITELLO, RABBITO, RIZZA e SCOZZARI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la regione Sicilia ha presentato domanda per il riconoscimento del marchio Doc Sicilia per una vasta zona di produzione (comprendente anche le zone già riconosciute a denominazione di origine controllata), per orientare al mercato le sue migliori produzioni di vino;

il comitato nazionale per il riconoscimento dei vini Doc ha respinto il rilascio del marchio Doc Sicilia poiché non è stato raggiunto il *quorum* dei tre quarti dei voti favorevoli, come prescritto dal regolamento; l'esito della votazione ha infatti registrato diciassette voti favorevoli (sui ventitré necessari), cinque voti contrari e sette astensioni;

gli oppositori a tale rilascio sostengono che la regione Sicilia non sarebbe all'altezza della denominazione di origine controllata, non tenendo conto che la produzione vitinicola siciliana è sempre più improntata verso un innalzamento della sua qualità e che, solo per fare un esempio, al recente *Vinitaly* di Verona su quarantacinque premi assegnati ai vini ben trentasei sono andati a prodotti siciliani e a Bordeaux il premio dei premi è andato ad una ditta vinicola siciliana, unica azienda italiana premiata;

stante il rifiuto del marchio « Doc », la Sicilia si trova nella condizione di produrre vino buono, da vendere a prezzo basso, soggiacendo alle gravi strozzature commerciali all'ingrosso (spesso controllate dalla mafia);

la Sicilia vitivinicola grazie ai suoi successi qualitativi sta invece attraendo investimenti di grandi gruppi vinicoli nazionali;

il comitato promotore del marchio Doc Sicilia, che comprende la Cia, le centrali cooperative, la Federvini, l'Unione vini, il consorzio di tutela del Marsala e la stragrande maggioranza dei produttori vitivinicoli dell'isola, ha preannunciato una

mobilitazione regionale per richiedere una nuova discussione di tale decisione, preannunciando anche un'opposizione per via giudiziaria —:

quali iniziative abbia intenzione di intraprendere per rilanciare il prodotto vinicolo siciliano almeno per quel territorio considerato meritevole di qualificazione e, tenuto conto che lo stesso comitato nazionale per il riconoscimento dei vini Doc si accinge a decidere su altre richieste di Doc regionali, che presumibilmente saranno accolte, se non ritenga opportuno riesaminare nella prossima riunione del comitato la richiesta siciliana al fine di non adottare « due pesi e due misure ». (4-11613)

**BATTAGLIA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 gennaio 1997 veniva firmato dal Ministro della sanità il profilo professionale di « tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro »;

all'articolo 2 di detto decreto si richiama l'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502 del 1992 che, superando le discipline intercorse tra il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e la data di entrata in vigore del decreto legislativo stesso, dichiara nei fatti l'equipollenza dei titoli precedentemente conseguiti;

è orientamento comune ed esigenza normativo-giuridica (sentenze positive su ricorsi interposti dagli operatori coinvolti, pareri del Consiglio di Stato in merito alla normativa nazionale, disegni di legge per l'equipollenza dei titoli del personale sanitario eccetera) riconoscere i titoli conseguiti in base al precedente ordinamento come validi a tutti gli effetti per l'esercizio della professione oggetto del profilo —:

se sia al corrente dei motivi per cui in alcune regioni i Direttori generali delle aziende sanitarie locali, in dispregio dell'ordinamento nazionale e nonostante gli

orientamenti indicati dagli assessorati competenti, non tenendo conto della normativa e della giurisprudenza, non riconoscono i titoli precedentemente conseguiti ai fini dell'esercizio dell'attività oggetto del profilo professionale in questione nel periodo di *vacatio legis*, rischiando di incorrere in un grave errore valutativo da dover poi correggere in seconda istanza. E questo nonostante la considerazione del titolo conseguito grazie alle scuole dirette a fini speciali, in quanto, non esistendo specifica figura professionale al momento del varo del vecchio ordinamento, non si faceva in questo specifica menzione. Tutto ciò portando grave nocimento agli operatori preposti e mettendo a rischio in un momento di rilancio dell'economia e delle opere pubbliche la sicurezza dei luoghi di lavoro;

se non ritengano opportuno impartire disposizioni chiare in materia, onde evitare che si ripetano decisioni lesive dei diritti di un'importante categoria professionale.

(4-11614)

**SCALTRITTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'autorizzazione all'esercizio dei centri di assistenza doganale è prevista dall'articolo 7, comma 1, della legge n. 66 del 1992 e dall'articolo 2 del decreto 11 dicembre 1992, n. 549, e viene rilasciata dal Ministro delle finanze nei tempi e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990 n. 241, e dal relativo regolamento di attuazione di cui al decreto ministeriale 19 ottobre 1991, n. 678;

si sono costituite numerose società, tutte in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge, dislocate sull'intero territorio nazionale, che hanno visto le loro richieste di autorizzazione non soddisfatte dall'amministrazione finanziaria, sebbene già in passato siano stati regolarmente autorizzati ad operare numerosissimi altri centri;

il diniego è stato così motivato: « La normativa relativa alla costituzione ed alle attribuzioni dei centri di assistenza doganale è stata emanata antecedentemente

all'entrata in vigore della stessa, e pertanto si è reso necessario valutare le possibili soluzioni per le varie problematiche emerse anche sulla base degli elementi acquisiti dall'esperienza operativa fino ad ora maturata. In attesa di impartire le occorrenti istruzioni per l'applicazione delle normative vigenti si è quindi ritenuto opportuno differire il rilascio di nuove autorizzazioni in materia »;

i Cad interessati al diniego si erano visti bloccare di fatto un'attività consentita e per la quale i centri suddetti, proprio per essere autorizzati, avevano già profuso forze e sostanze nella costituzione delle predette società di capitali, inoltre questa situazione ha determinato un danno economico irreparabile per spese anticipate, canoni di locazione in corso, strutture e macchine predisposte;

la mancata autorizzazione si ripercuote su una numerosissima clientela costretta al dirottamento dei traffici in luoghi lontani dalle sedi naturali —:

se nella mancata autorizzazione delle concessioni non vi sia stato un eccesso di potere per difetto di motivazione;

se tale trattamento non abbia determinato una condizione di disparità tra le ditte già autorizzate e quelle già attrezzate e in attesa di autorizzazione;

se non sia opportuno un provvedimento chiarificatore in tempi molto brevi per attutire il danno sia alle società richiedenti, sia alla clientela interessata nel pieno rispetto delle leggi vigenti. (4-11615)

VASCON, CHINCARINI, FORMENTI, STUCCHI, PAROLO, SANTANDREA, CIAPUSCI, ANGHINONI, GNAGA, FONGARO, GIANCARLO GIORGETTI, APOLLONI, LUCIANO DUSSIN, BAGLIANI, COVRE, RIZZI, BAMPO, LEMBO, DOZZO e ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono stati predisposti dal Ministro per le politiche agricole già dal mese di marzo due decreti del Presidente del Consiglio dei

ministri finalizzati alla corretta applicazione nel nostro Paese della direttiva comunitaria n. 94/09 e riguardanti in particolare: a) modificazione dell'elenco delle specie cacciabili; b) criteri per l'applicazione del prelievo in deroga;

entrambi i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati rimessi al Ministro dell'ambiente per il necessario concerto previsto dall'articolo 18, comma 3 della legge n. 157 del 1992;

in data 21 marzo 1997, con parere favorevole dei due ministeri, è stato deliberato solo il decreto inerente la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997;

il suddetto decreto esclude otto specie dall'elenco di quelle cacciabili: passero mattugia, passera oltremontana, passero, colino della Verginia, taccola francolino di monte e pettina reale, corvo, e storno;

il secondo decreto, che definisce i modi di applicazione del prelievo in deroga, non è stato ancora firmato. Tale mancata firma assume un'evidente gravità in quanto quest'ultimo insieme al primo è motivo della procedura di infrazione aperta dall'Unione europea nei confronti del nostro Paese per l'inadeguatezza attuativa delle disposizioni comunitarie in materia;

le organizzazioni professionali agricole hanno più volte sottolineato la necessità di una più rapida decretazione sulla materia a tutela della produzione agricola e dei raccolti —:

se non ritenga urgente assumere direttamente l'iniziativa per risolvere il contenzioso in atto procedendo alla pubblicazione del secondo decreto evitando così l'espandersi di un conflitto che porterebbe a risultati negativi non solo in campo nazionale ma soprattutto sul versante internazionale. (4-11616)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, del-*

*l'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nonostante negli anni recenti si sia verificato un notevole sviluppo dei servizi di intermediazione finanziaria, che dovrebbe rendere più facile l'accesso al credito, il fenomeno dell'usura resta decisamente, sia per le dimensioni che per le modalità;

accanto ad un'usura « semplice », che si manifesta nella forma di un piccolo prestito alla persona in difficoltà da parte di un singolo usuraio, convive e sta avanzando un'usura « strutturata », esercitata da organizzazioni criminali;

così l'usura sul vicino, l'usura di quartiere, l'usura dei fornitori, l'usura sulle prostitute, l'usura sui pensionati sono tutte facce di un unico crimine che, prima ancora di minare gli usurati nei loro patrimoni produttivi o privati, li colpisce nella dignità e nel rispetto di sé stessi;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che il quotidiano *Il Giornale* del 30 giugno 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Continuano le difficoltà per accedere ai fondi di solidarietà e le denunce calano sempre di più. Usura, una legge strozzata. A un anno dall'entrata in vigore del provvedimento nulla è cambiato »;

secondo il quotidiano « un mezzo fallimento tipicamente italiano, ottime intenzioni contro ritardi tecnici, intoppi burocratici, mancanza di informazioni per i cittadini, e il risultato è il rischio naufragio per una legge che un anno fa aveva suscitato le migliori aspettative: quelle contro l'usura »;

anche il quotidiano *il Corriere della Sera* del 30 giugno 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Il Caso. Il presidente della commissione regionale: Interventi inadeguati. Usura, 65 mila vittime. Sos di Bonelli: Denunce in calo per paura di ritorsioni »;

« l'usura sta scomparendo o invece, molto più drasticamente, le vittime degli strozzini negli ultimi tempi stanno rinunciando a sporgere denuncia? »;

a Roma le vittime sono ottantacinque mila e gli usurai sono tremiladuecento, per un fatturato complessivo di otto mila miliardi che viene gestito da organizzazioni criminali;

sempre nella capitale, le denunce calano: sono state 451 nel 1995 e 157 nel 1996;

le cause sono i meccanismi farraginosi e le difficoltà che impediscono il decollo della legge n. 108 del 1996 contro l'usura varata lo scorso anno dal Parlamento;

la causa è anche nei criteri previsti nell'accedervi, farraginosi e poco chiari, mentre chi è sotto usura ha soprattutto bisogno di rapidità nell'ottenere i finanziamenti;

di fronte alla gravità della situazione, viene ormai invocata da più parti una risposta forte ed efficace delle istituzioni;

la risposta però non si deve esaurire negli interventi di ordine pubblico;

l'usura deve essere vista infatti anche come fenomeno socio-culturale ed è necessario, quindi, intraprendere azioni a carattere preventivo per far emergere una cultura della legalità -;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la reale situazione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di predisporre una campagna di informazione adeguata di informazione a tutti i cittadini e nelle scuole sul fenomeno dell'usura e sui fondi di solidarietà dato che moltissimi ne ignorano l'esistenza;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di predisporre un monitoraggio del territorio nazionale per raccogliere dati utili all'elaborazione di strategie comuni anti-usura;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponde al vero che i cento miliardi destinati nel 1996 al fondo di prevenzione, rimasto lettera morta per oltre un anno anche a causa del suo regolamento d'attuazione che si è bloccato tra il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, sarebbero stati persi;

se il Governo non ritenga opportuno arginare il fenomeno dell'usura e di instaurare un dialogo con tutta la cittadinanza su un argomento non solo delicato e difficile, ma che viene sentito da tutti gli italiani come una reale minaccia alla sicurezza;

quali siano le valutazioni del Governo sul mancato decollo della legge n. 108 del 1996 in materia di usura;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che i meccanismi di accesso ai fondi di solidarietà previsti siano eccessivamente burocratici e lenti e, in caso affermativo, come intendano rimuoverli. (4-11617)

GATTO e NARDONE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la brucellosi è malattia infettiva trasmissibile all'uomo da parte di bovini e ovini contaminati;

tale affezione provoca nei bovini e negli ovini aborti spontanei e diminuzione, fino al 30 per cento, della montata latte;

da stime non ufficiali, ma abbastanza vicine alla realtà, in provincia di Caserta le bufale affette da brucellosi sarebbero intorno alle trentamila unità;

in questi ultimi tempi, anche i casi di brucellosi umana vanno moltiplicandosi nell'intera provincia di « terra di lavoro »;

la regione Campania è fortemente inadempiente nel fronteggiare tale calamità sanitaria in quanto sfornita di strumenti legislativi specifici, né risulta che

l'assessore regionale al ramo abbia emanato adeguate disposizioni ai veterinari responsabili delle singole ASL per fronteggiare l'evento;

nel mese di marzo del 1997 ha esaurito i suoi effetti il decreto ministeriale n. 84 del 1992, il quale prevedeva abbattimenti di bufale infette con risarcimento degli allevatori e vaccinazioni dei nuovi nati negli allevamenti bufalini colpiti dalla malattia;

attualmente va applicata la legge n. 651 per i bovini, secondo la quale bisogna procedere all'abbattimento obbligatorio entro trenta giorni di tutti gli animali infetti;

il problema è di tale portata per cui non basta abbattere i capi infetti e risarcire il proprietario del singolo capo abbattuto per risolverlo;

vi è necessità di una strategia globale e di sostegni straordinari per cercare di risolvere alla radice le problematiche di un settore già in crisi per difficoltà di mercato, attraverso le tappe di abbattimento degli animali sicuramente infetti e cremazione delle carogne; l'isolamento, sotto controllo veterinario, degli animali ritenuti sani; la disinfezione delle mammelle e delle mungitrici prima di ogni singola mungitura; la sanificazione delle stalle; il divieto di pascolo sui terreni sui quali avevano brucato erba animali infetti per quaranta giorni; l'obbligo di pastorizzazione del latte; la sottoposizione delle bufale che provengono da altri allevamenti ad un periodo di quarantena, ad esami sierologici (*Widal-Wright*) e a controllo veterinario, prima di inserirle nella mandria di bufale sane; l'attivazione di un monitoraggio sanitario continuo;

l'osservanza delle regole espone potrebbe bloccare il diffondersi della brucellosi tra le bufale di una stessa mandria e da quest'ultime all'uomo, ma espone il conduttore dell'azienda bufalina a subire un danno economico globale fortemente superiore alla sommatoria degli indennizzi

realizzabili con l'abbattimento dei singoli capi -:

se non ritenga urgente predisporre un piano straordinario nazionale per il Mezzogiorno, e per la Campania in particolare, in grado di riequilibrare il divario esistente tra l'intensità del fenomeno e le possibilità ordinarie previste dalle attuali normative;

quali atti intenda adottare anche d'intesa con la regione Campania affinché sia predisposto un piano regionale di risanamento in grado di sostenere gli allevatori casertani disponibili a risanare in modo globale i propri allevamenti. (4-11618)

**MARRAS e CICU.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, per le politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

al fine di produrre forza motrice destinata al sollevamento delle acque destinate ad irrigare una vasta area a destinazione agricola sita nel Campidano di Oristano, con regio decreto 25 giugno 1914, si assegnò alla società « Imprese idrauliche ed elettriche della Sardegna » l'incarico di costruire una diga sul fiume Tirso;

questa società assumeva in proprio l'onere, derivante dal relativo disciplinare, di curare la stabilità delle opere eseguite e di provvedere a sue spese alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria che si fossero rese necessarie per il buon funzionamento del bacino;

si prevedeva inoltre che il Governo avesse il potere di controllare l'esercizio della gestione da parte della società e, in caso di inadempienze gravi, che esso poteva dichiararla decaduta dalla concessione;

nell'anno 1968 alla società citata subentrò l'Enel;

nel 1990 a norma del disciplinare del 1914 l'Enel fu dichiarato decaduto perché parte inadempiente;

queste inadempienze dell'Enel hanno causato gravi danni agli agricoltori della zona già penalizzati dalle avverse condizioni climatiche;

il consorzio di bonifica di secondo grado del Campidano di Oristano ha costruito nel frattempo una nuova diga che risulta essere la più grande d'Europa e che è capace di provvedere al fabbisogno del Campidano di Oristano e di parte di quello di Cagliari ed è destinato a sommergere il vecchio sbarramento;

il collaudo della diga non è ancora stato fatto né l'acqua è stata invasata poiché in prossimità della vecchia diga si trovano dei vecchi impianti di produzione dell'energia elettrica di proprietà Enel;

è in atto una controversia che sta producendo ulteriori gravi danni all'agricoltura nonché all'economia locale già fortemente provata;

da un lato le pretese dell'Enel di non voler pagare i danni e dall'altro la richiesta di indennizzi sproporzionati stanno impedendo di fatto l'utilizzo di questi impianti che sono costati centinaia di miliardi di denaro pubblico e sono in grado di contribuire in modo determinante al rilancio della produzione agricola in Sardegna;

se non intendano intervenire presso l'Enel affinché questo cambi radicalmente atteggiamento ed eviti ulteriori problemi agli agricoltori delle province di Oristano e di Cagliari;

quali provvedimenti intendano porre in essere affinché la diga predetta ed i relativi impianti siano resi funzionanti e possano costituire validi strumenti per il rilancio dell'agricoltura in Sardegna.

(4-11619)

**ALOI.** - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se non ritengano utile e necessario che in ordine alle nomine degli scrutatori e dei presidenti di seggio in occasione delle

elezioni amministrative e politiche, oltre che nei *referendum*, si possa - anche indicando una consistente percentuale - fare ricorso agli elenchi dei giovani disoccupati, iscritti negli uffici di collocamento delle varie province, purché abbiano i requisiti necessari;

se non ritengano che siffatto criterio di nomina, regolamentato ovviamente da disposizioni ben precise che salvaguardino i diritti degli interessati, possa dare un sollievo, sia pure modesto, alla questione della disoccupazione ormai diffusa in termini oltremodo pesante e con punte insostenibili soprattutto in certe zone del Mezzogiorno d'Italia. (4-11620)

RAFFALDINI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da quasi 4 mesi Riccardo Manfredini, *manager* di Bancole di Porto Mantovano in provincia di Mantova è trattenuto a Iasi, in Romania, con l'accusa di spionaggio industriale;

l'interessato si dichiara completamente innocente;

di questa situazione è stata interessata l'Ambasciata italiana a Bucarest;

la famiglia e la prefettura di Mantova hanno interessato il ministero degli affari esteri italiano -:

quali siano le valutazioni del Governo italiano sul caso e quali iniziative eventuali abbia intrapreso o intenda intraprendere. (4-11621)

CENTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

i professori del conservatorio di musica « G. da Venosa » di Potenza si sono riuniti in assemblea per discutere la situazione di profondo disagio, determinatasi all'interno del consiglio di amministrazione dell'istituto, a causa di reiterati contrasti in esso intervenuti tra il preside di nomina ministeriale, professor Angelo Lu-

cano Larotonda, da un lato, ed il direttore dell'istituto ed i rappresentanti dei docenti, dall'altro;

i docenti lamentano l'esistenza di un conflitto di interessi tra la carica, rivestita in sede ministeriale dal professor Larotonda e la sua carica di presidente di una associazione musicale privata « Ateneo Musica Basilicata »;

l'evoluzione istituzionale dei conservatori di musica, quale si delinea nell'articolo 30 del contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto scuola sottoscritto il 4 agosto 1995, si concretizza anche nella promozione di attività di ricerca e di produzione artistica proiettate verso il territorio. Tali attività possono realizzarsi anche con il contributo ed il coinvolgimento di enti o istituzioni pubbliche e private; appare pertanto plausibile che venga a determinarsi per il finanziamento di tali attività una legittima concorrenza tra il conservatorio ed altre associazioni musicali, ma è altrettanto evidente che il presidente di un'associazione musicale non abbia alcun interesse ad operare affinché risorse finanziarie potenzialmente destinate ad essa vengano invece dirottate verso il conservatorio;

l'associazione musicale privata « Ateneo musicale Basilicata », di cui è presidente il professor Larotonda, utilizza da alcuni anni per lo svolgimento della sua attività proprio l'*auditorium* del conservatorio;

durante la seduta del consiglio di amministrazione del 19 dicembre 1996 si metteva in discussione l'aumento del canone di locazione dell'*auditorium* tenendo conto degli incrementi degli indici Istat e al riguardo risulta essersi registrata la più ferma opposizione del professor Larotonda -:

se sia a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare se tale conflitto di interessi

sussista veramente e in caso affermativo se intenda adoperarsi per rimuoverlo.

(4-11622)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i conducenti di automezzi speciali sono dipendenti del ministero di grazia e giustizia e negli ultimi anni il servizio di gran lunga prevalente se non esclusivo consiste nella guida degli automezzi blindati in dotazione ai magistrati;

tale è la particolarità dei compiti che, fino ad alcuni anni fa, essi venivano assunti previa frequenza di un corso di formazione alla guida e avevano in dotazione ordinaria il giubbotto antiproiettile;

i conducenti di automezzi costituiscono una categoria speciale di personale civile adibito a servizi di sicurezza, volti a garantire l'incolumità dei magistrati;

a questa situazione di lavoro, che comporta gravi rischi personali, non corrisponde alcun trattamento giuridico ed economico;

da tempo le rappresentanze sindacali e le associazioni di categoria chiedono il riconoscimento di un nuovo *status* giuridico che permetta l'inquadramento di tutti i conducenti di automezzi speciali al livello superiore (quinta qualifica funzionale), considerando che al livello attuale sono assegnate qualifiche di contenuto professionale completamente differenti (quali dattilografi e portieri), e vi è il riconoscimento di categoria usurante ai fini pensionistici, il mantenimento dello stipendio e della qualifica fino al collocamento a riposo e la possibilità di venire adibiti a mansioni adeguate all'invalidità riportata in caso di infortunio di servizio —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere perché ai conducenti dei mezzi speciali sia finalmente riconosciuto un nuovo *status* giuridico previo l'avvio di un tavolo di

confronto con i loro rappresentanti sindacali e associazioni di categoria. (4-11623)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se condividano quanto sostiene il notiziario *L'Informatore*, che afferma: « Nonostante le ripetute intenzioni del Governo di affrontare il nodo occupazionale con misure forti, il tasso di disoccupazione cresce inesorabilmente, soprattutto nelle regioni più "povere" del Paese. Un giovane su tre in Campania è in cerca di prima occupazione, ed è molto probabile che non conosca mai il mondo del lavoro; la mancanza di posti di lavoro » — sostiene giustamente *L'Informatore* — « è d'intralcio alla ripresa economica. Non ci può essere una duratura ripresa senza un aumento consistente della fascia dei consumatori; assistiamo infatti ad una continua contrazione dei consumi che inesorabilmente comporta la chiusura di centinaia di attività commerciali e imprenditoriali, soffocate dall'elevata pressione fiscale e dalla diminuzione degli ordini e delle vendite; un circolo vizioso » — sottolinea *L'Informatore* — « cui si può porre fine solo attraverso misure di incentivi, di defiscalizzazione per gli utili reinvestiti, e di completa liberalizzazione del mercato del lavoro »;

se il Governo abbia una sua azione, quale che sia, e in che modo e quando intenda darvi attuazione. (4-11624)

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Messaggero* di mercoledì 9 luglio 1997, a proposito della situazione dell'ordine pubblico a Napoli si legge testualmente: « su richiesta del questore Arcangelo La Barbera (...) sono arrivati da Roma, Potenza, Bari e Lecce 200 agenti di polizia dei reparti di prevenzione

anticrimine. "Divisi in 50 pattuglie presiederanno i punti caldi dell'area metropolitana", spiega il questore »;

dunque, la risposta dell'amministrazione dell'interno alla grave recrudescenza della criminalità nel Salento, che ha fatto aumentare negli ultimi mesi rapine, estorsioni, attentati, furti e omicidi, non solo non va nella direzione dell'indispensabile e non più rinviabile incremento quantitativo del personale delle forze dell'ordine, non solo non prende in considerazione l'ipotesi subordinata dell'invio dell'esercito, al fine di liberare unità di polizia per il territorio, ma addirittura sottrae personale specializzato - dai reparti di prevenzione anticrimine della polizia - per destinarlo altrove -:

quante unità fra i 200 agenti di polizia dei reparti di prevenzione anticrimine da destinare a Napoli saranno sottratti dal territorio della provincia di Lecce;

se la sottrazione di tale personale sia in via provvisoria o definitiva;

se e quali misure urgenti ritenga di adottare per fronteggiare l'emergenza criminale nel Salento. (4-11625)

CAMOIRANO e LABATE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'organizzazione mondiale della sanità ha definito, fin dal 1991, l'osteoporosi « patologia sociale » per la sua ampia diffusione tra la popolazione e soprattutto tra le donne nel periodo *post-menopausa* e tra gli anziani di entrambi i sessi;

la prevalenza della patologia nei soggetti di sesso femminile è legata, da un lato, alla minore massa ossea presente fisiologicamente nelle donne, a qualsiasi età e, dall'altro, al fatto che le donne - statisticamente - vivono più a lungo degli uomini, con il conseguente deterioramento dello scheletro in termini di fragilità ossea;

su 100 persone malate di osteoporosi, 85 sono donne e 15 uomini;

alla malattia vengono imputate prevalentemente almeno 40.000 fratture del femore, 70.000 fratture del polso e 80.000 fratture vertebrali ogni anno;

la mortalità, dopo la frattura del femore, è molto elevata e raggiunge il 20 per cento ogni anno;

il costo sociale dell'osteoporosi è principalmente legato alle fratture ed è attualmente stimabile in 1.000 miliardi di lire tra costi ospedalieri e quelli legati alla riabilitazione e assistenza;

recentemente un gruppo autorevole di donne ha promosso un'iniziativa per chiedere allo Stato italiano un maggiore impegno per la prevenzione e la cura dell'osteoporosi, sull'esempio di altri paesi europei;

nell'attuale legislatura è stata presentata alla XII Commissione una proposta di risoluzione sottoscritta da deputati appartenenti a tutti gli schieramenti politici -:

se nella definizione di atti di indirizzo e di coordinamento per il triennio 1998-2000, intenda predisporre opportune linee guida alle regioni al fine di: *a)* porre in atto misure di prevenzione del fenomeno; *b)* indicare modalità di assistenza e di riabilitazione con particolare riferimento alle tecniche riabilitative domiciliari; *c)* approntare un'adeguata campagna informativa rivolta alle donne, soprattutto nella fascia di età dai 45 ai 55 anni, volta alla conoscenza del fenomeno e all'uso di strumenti di prevenzione. (4-11626)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 18 novembre 1996 con prot. 168/96 la ex Cisnal (ora UGL) trasmetteva al Ministro all'interno e al Sottosegretario all'interno una lettera relativa alla 2° Assemblea C.G.I.L./vigili del fuoco Napoli - 14/16 novembre 1996;

nella lettera si legge testualmente che « con la nota ministeriale S-118 del 30 ottobre 1996 concernente l'invio in missione, il direttore generale — in considerazione delle note carenze di bilancio — ha richiamato l'attenzione di tutta la dirigenza sulla necessità di limitare al massimo le richieste di autorizzazioni alle missioni solo ai casi strettamente indispensabili e per situazioni di evidente necessità »;

l'ispettore generale capo ha negato al comando provinciale dei vigili del fuoco di Chieti l'invio in missione di un operativo inviato ad esporre la propria collezione di modellini nella manifestazione storica realizzata dallo stesso comando di Chieti in occasione della festività di S. Barbara, in quanto è intendimento di questa direzione generale limitare al massimo lo spostamento di uomini e mezzi in considerazione delle note carenze di bilancio;

sempre lo stesso ispettore generale capo — alcuni giorni prima — aveva incaricato l'ispettorato formazione professionale ed il servizio documentazione di predisporre quanto necessario per la realizzazione delle riprese della 2° Assemblea Nazionale C.G.I.L./vigili del fuoco in programma a Napoli dal 14 al 16 novembre 1996, dichiarando: « questa direzione generale è interessata ad avere del materiale di documentazione per i propri atti d'archivio »;

l'ispettore generale capo ha inviato in missione a Napoli per tre giorni un operativo, un operaio, due ausiliari con *Land Rover* targato VF 18167 e la regia mobile *wescam* VF 18161; oltre a un operativo del comando provinciale dei vigili del fuoco di Gorizia per il quale ha autorizzato anche l'uso del mezzo aereo;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per limitare al massimo le spese e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi del patrimonio della

pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli su quanto sopra evidenziato:

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della palese illegalità e la disparità di trattamento tra le varie organizzazioni sindacali operanti all'interno del corpo dei vigili del fuoco;

se tale situazione sopra menzionata sia la conseguente prova di una chiara volontà politica volta solamente non solo a sprecare il denaro dei contribuenti, ma soprattutto a soddisfare esigenze clientelari da parte delle organizzazioni sindacali vicine all'Esecutivo. (4-11627)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è ormai da troppo tempo che la scuola « sopravvive » grazie alle improvvisazioni, agli esperimenti frammentari e alle disarticolazioni;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che la legge n. 148 del 1990, rappresenta un'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 1985;

il nodo della legge n. 148 del 1990, è costituito dall'articolo 2 che, al terzo comma, assegna tre insegnanti a due classi oppure quattro a tre classi, definendo tale confusa ed improvvisata struttura come modulo organizzativo;

in tal modo tre o quattro insegnanti determinano lo scenario didattico di una sola classe anche se non sembrano ancora sufficienti come numero poiché si aggiungeranno quelli di sostegno, di religione e di

lingua straniera, tutti egualmente contitolari e corresponsabili delle classi modulari;

così il numero di docenti sul teatro di ciascuna classe sale ovviamente a sei o sette;

ad ogni insegnante non è assegnata una sola disciplina ma un insieme di discipline (l'educazione all'immagine, quella motoria e quella musicale) e ciò con evidente perplessità che un soggetto docente abbia tale somma di capacità e di cultura;

ciononostante l'educazione musicale e quella motoria rimangono nel limbo delle intenzioni dato che soltanto una minoranza di docenti è in grado di leggere un solo rigo di musica oppure di eseguire correttamente un esercizio ginnico di un qualche valore, anche se minimo, per il poco rilievo che si conferisce da tempo a tali discipline —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di rivedere l'organizzazione del personale docente, in modo da favorire un insegnamento unitario ed organico, da consentire che discipline specifiche, per le quali sono necessarie competenze peculiari, siano insegnate da docenti specializzati quali ad esempio la religione, l'educazione artistica, le lingue straniere, la musica e l'educazione motoria. (4-11628)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale funzionari di Polizia, massimo organo di rappresentanza della categoria, denuncia che dirigenti e commissari, dopo aver regolarmente lavorato per centinaia e centinaia di ore, si sono visti negare la giusta retribuzione;

per anni, infatti, gli uffici amministrativi della questura di Firenze avrebbero sistematicamente « tagliato » i compensi per il lavoro straordinario che i funzionari, regolarmente comandati, hanno prestato per servizi investigativi e di ordine pubblico;

i legali dell'associazione sono stati incaricati di esperire tutte le necessarie azioni giudiziarie per il pagamento del dovuto e per l'accertamento delle responsabilità di questa singolare « sottrazione »;

ai vertici della questura si registra un certo nervosismo per l'iniziativa: alcuni interessati sarebbero stati avvicinati e, in maniera più o meno esplicita, sarebbero stati « invitati » a non dar corso alle loro richieste economiche —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se corrisponda a verità quanto sopra esposto e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni che hanno spinto i responsabili della questura di Firenze a comportarsi in tal modo;

se siano a conoscenza della situazione sopra evidenziata;

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per risolvere questa incresciosa situazione. (4-11629)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, per le pari opportunità, della pubblica istruzione, della sanità, dei beni culturali e ambientali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, i ciechi godono di un sostegno economico molto modesto: la pensione di cecità (poco più di 390.000 lire al mese) è concessa soltanto a chi non superi i 21 milioni di reddito lordo annuo;

l'indennità di accompagnamento (circa un milione di lire al mese) è concessa al solo titolo della cecità assoluta e, nello spirito del secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione, serve a ridurre, almeno in parte, gli ostacoli che impediscono al cieco di partecipare attivamente alla vita del contesto sociale nel quale opera, ed è sostanzialmente finalizzata a favorire il processo di piena integrazione sociale delle persone portatrici di gravissimi handicap;

a titolo puramente esemplificativo, si fa presente che non è garantito il diritto

allo studio dei ragazzi ciechi inseriti nella scuola comune, i quali in molti casi sono ancora sprovvisti perfino dello strumento primario dell'educazione, il libro;

non è ancora garantito il diritto al lavoro dei giovani ciechi obbligati dalle leggi protettive a scegliere la professione di centralinista o del fisioterapista, mentre, grazie alle nuove tecnologie, oggi potrebbero aprirsi per molti di loro spazi più ampi per professioni più impegnative e più creative;

non è garantito alla maggior parte dei ciechi l'accesso all'informazione, alla cultura e all'ambiente;

i ciechi anziani e dei ciechi pluriminorati, i quali rappresentano un problema nel problema: infatti per la maggior parte di queste persone l'integrazione sociale è ancora un traguardo lontano e null'altro che un sogno proibito —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di realizzare delle strutture di sostegno affinché possa realizzarsi concretamente l'integrazione dei ragazzi ciechi nella scuola, che oggi esiste sulla carta, ma non nella realtà;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere il drammatico problema dei ciechi pluriminorati, il cui recupero ad una vita umana, anziché meramente vegetativa è un dovere morale non ancora realizzato;

quali iniziative siano state prese finora per la prevenzione della cecità, che nel nostro Paese è ancora del tutto misconosciuta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di rendere accessibili ai ciechi i beni artistici presenti nel nostro territorio e, in caso affermativo, quali conseguenti e doverose iniziative intendano adottare.

(4-11630)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

prima dell'inizio dei lavori di costruzione della « Autocamionabile della Cisa

S.p.A. » furono, da parte dell'Anas, acquistati terreni e case, mediante esproprio, per permettere la formazione del tracciato autostradale;

tra questi il terreno su cui, con molta disinvoltura, il consiglio di amministrazione dell'Autocisa ha costruito la sede della società di gestione;

risulta che tra le diverse acquisizioni vi sia anche una scuola elementare di Ponte Taro, frazione del comune di Fontevivo, risparmiata peraltro dalla demolizione —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la reale situazione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se detta scuola fu restituita al comune di Fontevivo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere quale sia l'attuale destinazione della scuola sopra menzionata.

(4-11631)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 2 della Costituzione la « Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove svolga la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale »;

l'articolo 3 della Costituzione stabilisce che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge;

secondo l'articolo 34 della Costituzione la scuola è aperta a tutti;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che la situazione degli studenti sordi presenti negli atenei italiani è stata più volte denunciata anche dai *mass media*

che hanno sottolineato la grave impossibilità da parte di tanti giovani sordi a seguire le lezioni universitarie perché privi di un interprete che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano;

in molti casi addirittura le facoltà universitarie sono anche prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio, così come indicato alla lettera *b*), comma 1, dell'articolo 13 della legge n. 104 del 1992, che sono di estrema necessità per gli studenti sordi universitari;

finora il Governo non ha praticamente fatto nulla per rendere effettivo quel diritto allo studio sancito dalla nostra Costituzione, anzi agli studenti sordi che intraprendono gli studi universitari vengono frapposti numerosi ostacoli anche burocratici che scoraggiano il frequentare l'università;

è davvero umiliante vedere che uno Stato democratico, sempre attento ai più meritevoli, ignori di assicurare le risorse, i mezzi e gli strumenti necessari agli studenti sordi che intendono proseguire gli studi a tutti i livelli;

la legge quadro individua, negli articoli 9 e 13, quali sono gli specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare e nel caso specifico si fa riferimento alla figura professionale dell'interprete da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti;

è inaccettabile che l'attuale Governo ancora non abbia provveduto a verificare casi di studenti sordi costretti a rinunciare a frequentare l'Università solo perché quest'ultima non gli consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

il quotidiano *il Tirreno* pubblicava venerdì 7 febbraio 1997 un articolo dal titolo: « Matricola sordomuta lasciata sola. Università amara » secondo il quale « una giovane matricola universitaria leccese iscritta al primo anno della facoltà di economia e commercio » aveva fatto la sua

brava domanda, fidando nell'impegno assunto dai responsabili della facoltà. Sono passati mesi, ma dal ministero non è arrivato neanche un segnale. La ragazza sa benissimo leggere le labbra dei docenti, ma quando i professori si girano verso la lavagna per scrivere formule o fare diagrammi non c'è nulla da fare;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi sopra evidenziati -:

se risulti la preoccupante situazione sopra esposta che vede coinvolti gli studenti sordi dei vari atenei italiani, in ordine all'applicazione della legge n. 104 del 1992;

se corrisponda al vero che per usufruire del servizio di interpretariato per non udenti occorran circa tre anni;

quali iniziative si intendano adottare per porre fine a questa gravissima situazione che discrimina di fatto gli studenti sordomuti e, più in particolare, quali iniziative si intendano assumere relativamente ai casi che hanno visto coinvolti ultimamente due studenti sordi universitari presso gli atenei di Pisa e di Lecce.

(4-11632)

PAOLO RUBINO. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella pianta organica del comune di Massafra (Taranto), adottata con delibera consiliare n. 128 del 1982 ed approvata dalla CCFL, erano previsti cinque posti di capo ripartizione ai quali, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, venne attribuita l'ottava qualifica funzionale;

il ministero dell'interno, con decreto del 20 ottobre 1985, notificato all'amministrazione comunale massafrese in data 15

novembre 1985, ebbe ad assegnare al prefato comune la segreteria generale di classe 1<sup>a</sup>/B;

la giunta municipale di Massafra, con proprio provvedimento n. 1737 del 28 dicembre 1985, prese atto della suddetta assegnazione e, in pari data, con deliberazioni nn. 1762-1763-1764 ebbe ad attribuire la qualifica di 1<sup>a</sup> dirigenziale a tre dipendenti della pianta organica sulla quale si sarebbe dovuta pronunciare obbligatoriamente la sezione organici della CCFL ex articolo 7 della legge n. 299 del 1980 (cfr. Consiglio di Stato seduta plenaria, n. 30 del 17 novembre 1995);

tale obbligo venne riconosciuto da quel civico ente che, in data 10 giugno 1989, lo estrinsecava nelle delibere consiliari n. 94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105 nelle quali testualmente si legge: « l'amministrazione comunale si impegna, altresì, ad inviare alla CCFL le deliberazioni con le quali veniva riconosciuta la qualifica di prima dirigenziale ai capi ripartizione »;

i predetti provvedimenti giuntali nn. 1762-1763-1764, sebbene muniti di presa d'atto del CORECO, non sarebbero da ritenersi muniti di esecutività in quanto non sottoposti al suddetto organo ai sensi del ripetuto articolo 7 della legge n. 299 del 1980 per essere stati adottati in data anteriore al 1° gennaio 1994;

« in base ai principi del pubblico impiego, il conferimento di una qualifica presuppone che nell'organico dell'ente sia stato istituito il relativo posto, l'esercizio del potere di organizzazione è, poi, di regola disciplinato con particolare rigore ed è sottoposto a specifici controlli; nel caso degli enti locali, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito dalla legge 7 luglio 1980, n. 299, ogni modifica di pianta organica che determini l'aumento della spesa deve essere sottoposta all'esame della CL. Alla luce di tali principi, la diversa classificazione dell'ente non può avere effetti automatici sul rapporto di impiego dei dipendenti, sia pur di qualifica apicale, ma va valutata nel-

l'esercizio del potere di organizzazione e con le garanzie proprie di tale potere, ai fini di una ridefinizione della pianta organica. Deve, infine, escludersi che una simile valutazione possa risultare per implicito da una deliberazione di reinquadramento non sottoposta agli specifici controlli previsti per le modifiche di pianta organica » (Consiglio di Stato - seduta plenaria - sentenza n. 30 del 30 ottobre-17 novembre 1996, in circolare del ministero dell'interno n. 16100 del 1° aprile 1996);

la Corte costituzionale, con sentenza n. 1 dell'8 e 9 gennaio 1996, nel dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, - comma 6-bis - della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in base a cui era resa possibile una generale sanatoria delle deliberazioni concernenti il trattamento del personale degli enti locali adottate anteriormente alla data del 31 agosto 1993, che avessero previsto profili professionali ed operato inquadramenti in modo difforme dalle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, ebbe a caducare tutti quei provvedimenti che avevano prodotto benefici di avanzamento di carriera in contrasto con la legge citata;

« il mutamento di classe di un comune non comporta per quest'ultimo alcun obbligo di procedere ad un automatico reinquadramento del personale dipendente in qualifica superiore, nemmeno per coloro che sono in possesso di qualifiche apicali, richiedendosi a tal fine un provvedimento propedeutico di revisione della pianta organica comunale » (Consiglio di Stato, sezione IV, 14 maggio 1996, n. 876) -:

quali provvedimenti intendano assumere in relazione alle delibere richiamate in premessa poste in essere dal comune di Massafra (Taranto), relativamente all'inquadramento del personale, in contrasto con la legislazione vigente così come, peraltro, sancito dalle sentenze del Consiglio di Stato e della Corte costituzionale in narrativa riportate e, soprattutto, alla luce del comma 17 dell'articolo 6 della legge 5 maggio 1997, n. 127. (4-11633)

MIGLIORI. — *Ai Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono stati predisposti dal Ministro per le politiche agricole già dal mese di marzo due DPCM finalizzati alla corretta applicazione nel nostro Paese della direttiva comunitaria 79/409 e riguardante in particolare: *a)* la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili; *b)* criteri per l'applicazione del prelievo in deroga;

entrambi i Dpcm sono stati rimessi al ministero dell'ambiente per il necessario concerto previsto dall'articolo 18 comma 3 della legge n. 157 del 1992;

in data 21 marzo 1997, con parere favorevole dei due ministeri, è stato deliberato solo il decreto inerente la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997;

con il suddetto decreto sono state escluse otto specie dall'elenco delle specie cacciabili: passero, passero mattugia, passera oltremontana, colino della Virginia, storno, corvo, taccola, francolino di monte e pittima reale;

il secondo decreto concernente la definizione dei criteri per l'applicazione del prelievo in deroga non è stato ancora firmato dal ministero dell'ambiente nonostante l'esigenza da più parti sollevata di una contestualità di deliberazione dei due decreti anche perché entrambi i decreti, integrandosi tra loro, rappresentano un atto dovuto e complessivo di applicazione corretta della già citata direttiva comunitaria;

la mancata firma del secondo decreto assume una particolare gravità poiché il secondo decreto insieme al primo già pubblicato avrebbe interrotto la procedura di infrazione aperta dall'Unione europea, nei confronti del nostro Paese, per l'inadeguatezza attuativa delle disposizioni comunitarie in materia; avrebbe soddisfatto alla indicazione della sentenza n. 272 del 1996 della Corte Costituzionale;

avrebbe applicato correttamente lo strumento della deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva 79/409/Cee peraltro già recepita dagli altri Paesi membri dell'Unione europea e senza per questo aver creato i motivi di contenzioso sorti in Italia a causa della manifesta opposizione del Ministro dell'ambiente;

le organizzazioni professionali agricole più volte ed in più occasioni hanno sottolineato l'esigenza di una rapida decretazione in materia di tutela dei raccolti e delle produzioni agricole;

il secondo Dpcm intende rendere più organica e precisa l'attuazione della legge 157 del 1992 che si muove sui binari di una concreta salvaguardia ambientale e faunistica in piena sintonia con le altre legislazioni europee e le direttive Cee;

in data 9 maggio 1997 in un comunicato stampa congiunto il Ministro dell'ambiente ed il Ministro per le politiche agricole hanno dichiarato di aver concordato di voler condurre a rapida conclusione, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia, l'iter di approvazione di un atto di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle deroghe al divieto di caccia previste dalla direttiva comunitaria sulla tutela degli uccelli selvatici;

si sono svolti diversi incontri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con i Ministeri competenti i cui esiti sono da registrarsi in senso negativo per la palese opposizione manifestata anche in quella sede dal Ministro Ronchi di non voler procedere alla firma del secondo decreto;

appare paradossale che un Ministro della Repubblica per motivazioni dichiaratamente di parte non intenda sottoscrivere un atto dovuto peraltro di interesse internazionale;

dodici regioni hanno già indicato nelle loro leggi regionali la volontà di completare l'iter di recepimento della direttiva sopra richiamata —

se non si ritenga urgente assumere direttamente l'iniziativa al fine di risolvere

il contenzioso in atto procedendo alla pubblicazione del secondo decreto evitando così l'espandersi di un conflitto che potrebbe aver risultati negativi non solo in campo nazionale ma soprattutto sul versante internazionale. (4-11634)

PAGLIUCA, DONATO BRUNO, PALMI-ZIO, DANESE, CICU, MARTUSCIELLO e POSSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 dicembre 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 115 del 20 maggio 1997, inerente alla « Rideeterminazione delle dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali, delle qualifiche funzionali e dei profili professionali del personale del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato » sono stati previsti tra l'altro uffici per le « aree depresse » ed uffici per la « gestione separata terremoto »;

detti uffici avranno sede rispettivamente a Bari, Cosenza, L'Aquila, Napoli, Palermo, Reggio Calabria e Sassari per le « aree depresse » e ad Avellino, Salerno e Napoli per la « gestione separata terremoto »;

si evince che per la Basilicata non è stato previsto né l'ufficio per le « aree depresse », né l'ufficio per la « gestione terremoto », nonostante tale regione sia integralmente compresa fra le « aree depresse », ed è stata totalmente interessata dal terremoto del 1980 —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché la Basilicata sia ricompresa nel novero delle regioni interessanti le cosiddette « aree depresse » e vi sia costituito un ufficio per la « gestione separata terremoto »;

se non ritenga a tal fine di poter utilizzare negli istituendi uffici il personale ex-Agensud sede di Potenza, attualmente assegnato in via provvisoria al provveditorato opere pubbliche per la Basilicata tra

l'altro in esubero, attraverso la riassegnazione ad altro ministero come previsto dalla nota n. 4441 del 7 aprile 1995 del dipartimento funzione pubblica. (4-11635)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'abitato del comune di Curno (Bergamo) le sbarre di due passaggi a livello spesso si abbassano ma i treni non passano, con grave nocumento per la circolazione;

in conseguenza si formano lunghe file di autoveicoli senza possibilità di sbocchi;

i due passaggi sono posti per chi entra ed esce dal territorio del comune dalla parte nord;

probabilmente per un errore nella trasmissione dei segnali alle barriere si verifica questo curioso e dannoso fenomeno, le sbarre rimangono abbassate annunciando il passaggio di un treno ma il più delle volte non transita nessun convoglio;

il disservizio è stato più volte segnalato alla direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ma sinora non c'è stata risposta —:

se non occorra un sollecito intervento, di concerto con la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, per porre fine ad un increscioso errore che paralizza il traffico provocando le giuste rimostranze di automobilisti e degli abitanti del comune. (4-11636)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

anche dagli ultimi dati statistici e dalle indagini svolte dall'Apt di Bergamo si evidenzia il calo delle presenze turistiche

nella città comprendendo in esse, perché non è possibile distinguerle, le presenze di chi soggiorna per motivi di affari;

negli ultimi sei anni le presenze in città sono diminuite da 283.000 a 224.000 con un calo costante, fatta eccezione per gli stranieri che si mantengono su quote abbastanza stabili;

gli albergatori hanno evidenziato uno stato di particolare disagio con la conseguenza di una contrazione di posti di lavoro -:

se non occorra un preciso intervento, di concerto con le autorità locali preposte al settore per rilanciare una proposta turistica di maggior ampiezza tenendo conto delle opinioni di quanti operano in questo campo, albergatori, ristoratori, al fine di rimettere in moto un'attività così importante per una maggior valorizzazione del grande patrimonio naturale artistico e culturale che Bergamo possiede;

quali iniziative intenda prendere e se, in particolare, non sia necessario predisporre un piano di agevolazioni e di iniziative per rilanciare il settore del turismo.  
(4-11637)

ALOI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* - Per sapere:

con precisione quali siano le società assoggettate a liquidazione coatta amministrativa come facenti parte del gruppo Otc-Previdenza e da quale data, quali siano gli organi nominati per ciascuna di esse e quali compensi siano stati loro corrisposti o siano già maturati;

quali oneri per spese legali siano stati attribuiti ad ogni liquidazione e a quali professionisti siano stati conferiti gli incarichi di consulenza ed assistenza;

quali esiti abbiano avuto le cause intraprese e quali somme siano state distribuite ai creditori;

quali controlli in concreto abbiano posto in essere anche attraverso l'ISVAP in ordine alle procedure sopraindicate.

(4-11638)

SAIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'Alitalia ha previsto lo spostamento orario del volo Milano-Pescara che arriverebbe a destinazione intorno alle 24;

in tale orario l'aeroporto di Pescara è sprovvisto di assistenza al volo, per cui si correrebbe il rischio di non assicurare il volo stesso, motivo per cui gli assistenti al volo del suddetto aeroporto hanno dichiarato la propria contrarietà a tale decisione della compagnia di bandiera, assunta senza la consultazione preventiva delle organizzazioni sindacali e di categoria -:

se non ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'Alitalia al fine di chiedere che venga riconsiderato l'orario del volo Milano-Pescara, concordandolo preventivamente con le organizzazioni sindacali dei lavoratori aeroportuali, in modo da renderlo più sicuro e meno esposto al rischio di possibili soppressioni o di disservizi che potrebbero crearsi nello scalo pescarese.  
(4-11639)

RAVA, PENNA, RABBITO, MASSA, PAOLO RUBINO e ROSSIELLO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del ministero del tesoro in data 31 ottobre 1996 il saggio di interesse sulle somme che la Cassa depositi e prestiti ha concesso successivamente al 7 novembre 1996 è stato determinato nella misura dell'8,25 per cento;

i mutui precedenti erano stipulati con la Cassa depositi e prestiti a tasso fisso con un saggio di interesse determinato nella misura del 9 per cento;

è oggettiva la difficoltà finanziaria dei comuni ed in particolare dei comuni piccoli;

è notevole la riduzione che ad oggi ha subito il tasso ufficiale di sconto -:

se non ritenga di verificare la possibilità di emettere un provvedimento straordinario che estenda la riduzione del saggio d'interesse sui prestiti della Cassa depositi e prestiti anche ai mutui già in essere alla data del 7 novembre 1996 tenendo anche conto della ulteriore riduzione del tasso ufficiale di sconto.

(4-11640)

RAVA, PENNA, RABBITO, MASSA, PAOLO RUBINO, ROSSIELLO e TATTARINI. - *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 l'imposta comunale sugli immobili deve essere riscossa tramite i concessionari per la riscossione dei tributi, i quali provvedono ad effettuare i versamenti al comune: *a)* su giroconto postale per quanto pagato direttamente presso gli sportelli dell'esattoria; oppure *b)* con accredito su Banca d'Italia per quanto pagato con conto corrente postale;

l'introito dell'Ici semestrale avviene, a seconda della rapidità di smistamento e conteggio dei bollettini da parte degli incaricati della concessionaria, con notevole ritardo rispetto all'effettuazione dei versamenti e comunque entro agosto-settembre per la rata di acconto e entro marzo-aprile dell'anno successivo per la rata a saldo;

il costo del servizio del concessionario risulta elevato soprattutto per i modesti versamenti;

questa situazione determina notevoli difficoltà di liquidità, anche in considerazione del fatto che al 30 giugno e al 30 dicembre i tesoriери sono tenuti al pagamento delle somme vincolate per la semestralità dei mutui;

infine molti comuni potrebbero, con il maggior introito determinato dal risparmio sui compensi alla concessionaria, dotarsi di adeguate strutture informatiche e

collegare, qualora ciò non fosse già, il proprio ufficio tributi con l'Ancitel, per l'informazione relativa al numero di conto corrente postale -:

se non intenda verificare la possibilità di consentire ai comuni che intendano gestire direttamente il servizio di riscossione Ici o in alternativa prevedere norme che inducano i concessionari ad effettuare il versamento alla tesoreria del comune in un termine perentorio compatibile con le esigenze dei comuni, ipotizzabile in dieci giorni.

(4-11641)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il bilancio dell'ente Fiera di Verona al 31 dicembre 1996, espone nel capitolo relativo ai costi di gestione un incremento di costi promopubblicitari di circa 5 miliardi rispetto allo stesso dato al 31 dicembre 1995;

lo stesso bilancio espone costi di consulenza, collaborazione e prestazioni professionali per un totale di lire 2.158.321.466 con un incremento di circa lire cinquecento milioni rispetto allo stesso dato al 31 dicembre 1995;

lo stesso bilancio espone costi di trasporto per un totale di lire 770.323.196 con un incremento di circa 200 milioni rispetto allo stesso dato al 31 dicembre 1995;

esso espone costi di iniziative all'estero per un totale di lire 132.360.588 rispetto ad un dato uguale a zero al 31 dicembre 1995 ed espone negli oneri diversi un importo per lire 878.154.095 con un incremento di circa cinquecento milioni rispetto al dato al 31 dicembre 1995;

lo stesso bilancio espone imposte sul reddito dell'esercizio per lire 1.155.424.000 a fronte di un dato al 31 dicembre 1995 di lire 20.452.000 -:

se non rilevi la necessità di accertare la condotta dell'ente fiera di Verona rispetto alle voci sopraesposte relativamente

ai costi che sono aumentati in modo altamente superiore alle esigenze dettate dall'adeguamento delle strategie competitive, ed in particolar modo di accertare la *ratio* con cui l'ente è addivenuto ad acconsentire importi nel reddito di esercizio di tale entità;

se non ritenga opportuno accertare la precisa forma giuridica della società *Verona Fiere International* e se tale società sia o meno in sintonia con le finalità proprie dell'ente stesso. (4-11642)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con volantino datato 30 gennaio 1997, diffuso dalla sezione dell'ufficio di collocamento di Lecce, si invitavano le persone interessate a contattare gli uffici del lavoro di Verona per la raccolta delle fragole nella zona del veronese;

tali richieste di braccianti pugliesi si sono poi rilevate del tutto infondate; infatti, il giorno 5 aprile 1997 si sono presentate a Zevio (Verona), ben quattrocento persone provenienti dalla Puglia e che rispondevano alla convocazione dell'ufficio di collocamento;

in realtà, a dispetto di quanto promesso, non sono state fatte assunzioni ed inoltre, la paga giornaliera non sarebbe stata di lire diciottomila come detto, bensì di lire ottomilatrecento nette;

di fronte ad una situazione ben diversa da quella precedentemente profilata, molti di coloro che erano accorsi dalla Puglia per lavorare se ne sono andati, richiedendo giustamente il rimborso del viaggio effettuato fino a Zevio;

appare all'interrogante una vera e propria beffa ai danni di persone che hanno bisogno di lavorare da parte dell'ufficio del lavoro di Verona —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per accertare le responsabilità di

un'azione tanto leggera quanto grave e che non deve più ripetersi da parte dell'ufficio del lavoro di Verona;

se non ritenga inoltre opportuno adottare provvedimenti che regolino una volta per tutte il sistema di collocamento dei lavoratori iscritti agli uffici del lavoro, in particolare per quanto riguarda i lavoratori agricoli stagionali, in quanto, e ciò che è successo in Zevio è una prova lampante del fatto che non esiste una precisa regolamentazione per quanto riguarda le assunzioni in fatto di campagne di raccolta. (4-11643)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

per inadempienze del Governo e dell'Aran i dirigenti del corpo nazionale dei vigili del fuoco sono senza contratto da oltre cinque anni;

tale categoria di professionisti tutti ingegneri e architetti attuano da tempo azione di sciopero per protestare sull'ingiusto trattamento economico;

da molti mesi l'Aran sta conducendo le trattative con le parti sociali —:

se si intenda intervenire per reperire le risorse occorrenti affinché vengano garantiti ai dirigenti del corpo nazionale dei vigili del fuoco i medesimi trattamenti riconosciuti al personale dirigente dei ministeri, tutto ciò nel rispetto del decreto legislativo n. 29 del 1993;

se si intenda assumere informazioni sui comportamenti tenuti dai rappresentanti dell'agenzia Aran che a parere dell'interrogante dimostrano incapacità a negoziare e che operano fuori delle norme vigenti (decreto legislativo n. 29 del 1993). (4-11644)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, della sanità, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 2 gennaio 1992 l'ex amministrazione postale ha bandito un concorso pubblico circoscrizionale per la nomina a complessivi 180 posti di perito, indirizzo telecomunicazioni, ramo radioelettronico con funzioni di radiotelefonista. Le relative prove concorsuali sono state concluse nel dicembre del 1992;

sono state compilate in tempi diversi le graduatorie che hanno indicato, di volta in volta, variazioni di posizioni meno favorevoli per alcuni concorrenti che hanno concorso per la circoscrizione dell'Italia centrale (gruppo 2), determinate non già da una più attenta valutazione di merito dei candidati, ma dall'immissione in posizione utile di due concorrenti, già tra gli idonei, a titolo di presunte prelazioni riservate agli invalidi civili;

la riserva dei posti per le categorie protette, nei concorsi pubblici per il reclutamento di personale delle carriere direttive e di concetto, opera non sul numero dei posti messi a concorso bensì sui contingenti di organico relativi alle varie qualifiche, previo accertamento, nei termini e nei modi previsti dalla stessa legge n. 482 del 1968, della disponibilità dei posti stessi;

l'ente Poste italiane in data 30 marzo 1995, con deliberazione n. 28/95 ha disposto l'assunzione dei soli vincitori del concorso *de quo*, ma con qualifica iniziale dell'area operativa con prevalente mansione di recapito (portalettere o similare - qualifica alla quale non è applicabile l'articolo 12 ultimo capoverso della legge n. 482 del 1968);

i due concorrenti titolari «invalidi civili», assunti dall'ente Poste con qualifica sopra accennata, sottoposti a visita medica ed agli accertamenti del caso presso la Usl, hanno presentato entrambi un certificato nel quale viene dichiarato: «È di sana e robusta costituzione fisica esente da im-

perfezioni o infermità fisiche e neuro psichiche clinicamente evidenziabili ed è, altresì, esente da malattie infettive e contagiose in atto»; il che, contraddice la pretesa titolarità di invalido civile con un minimo del 46 per cento di invalidità già prodotta per essere inseriti tra i vincitori nella graduatoria del personale di concetto approntata dall'ufficio concorsi dell'ex amministrazione postale;

alla richiesta di chiarimenti fatta dalla direzione dell'Epi, decisa dopo una seconda interpellanza parlamentare, le Ussl così rispondevano: «Per uno dei due citati invalidi immessi in graduatoria il medico legale di una Usl, allocata nei locali del ministero delle poste, dichiarava non valida la certificazione, che aveva rilasciata dopo quattro giorni di visite specialistiche, per insufficiente visita anamnestica; prendendo atto, poi, che esisteva una certificazione di invalidità, rilasciata dalla medesima Usl, confermava l'invalidità ritenendo "l'invalida" idonea all'espletamento delle mansioni di impiegata di concetto»;

per l'altro invalido immesso in graduatoria, la Usl Rm4 comunicava che «presso gli archivi di via Casilina 395, non esiste alcun fascicolo intestato al suddetto nominativo e pertanto la copia del verbale di invalidità civile trasmessa da codesta amministrazione è stata inviata alla procura della Repubblica per ulteriori indagini ...» -;

se non ritengano di dover disporre accertamenti per verificare se per l'inserimento nella graduatoria dei vincitori, dei due «pseudo-invalidi civili», l'amministrazione delle Poste abbia regolarmente e scrupolosamente provveduto alla produzione formale di tutti gli strumenti giuridico-amministrativi posti prodromicamente dalla legge n. 482 del 1968 ai fini della determinazione del contingente da inserire nella graduatoria dei vincitori a favore delle categorie protette, come prevede tassativamente la legge n. 482 del 1968;

se siano a conoscenza della vicenda;

se non ritengano di acclarare i motivi per i quali l'ente Poste italiane non abbia ritenuto, partendo dalla graduatoria di merito, indicata nella predetta delibera n. 28 del 1995, di redigere una corretta e legittima graduatoria dei vincitori, invece di utilizzare quella che fu approntata dall'ufficio concorsi dell'ex amministrazione delle Poste nella quale sono rimasti inseriti i due titolari « invalidi » e che è stata usata, inspiegabilmente, per le assunzioni eseguite, però, con qualifica diversa per la quale non sono contemplati, e quindi non applicabili, i benefici previsti dell'articolo 12, ultimo capoverso della legge n. 482 del 1968 sopra richiamata, per le categorie protette;

se non ritengano, considerata la singolare motivazione addotta dal medico legale della Usl Rm7, a proposito « dell'invalido » di sana e robusta costituzione fisica, di dover disporre un accurato accertamento di controllo presso un'altra Usl meno « vicina » alla sede delle Poste;

se non ritengano, inoltre, di dover acclarare i motivi per i quali il presidente dell'ente Poste italiane, avvocato Enzo Cardi, pure reiteratamente informato in proposito, anche per iscritto, inspiegabilmente non abbia ritenuto di disporre accertamenti e prendere i conseguenti provvedimenti;

se non ritengano, infine, di far disporre l'immediata assunzione, con progressiva decorrenza giuridica ed economica, dei due candidati penalizzati: Stefano Bonasoni e Daniela D'Avella, già vincitori nel contingente del gruppo 2, Italia centrale, ai quali è stato, ad avviso dell'interrogante, fraudolentemente sottratto il posto di lavoro con la colpevole complicità di chi aveva ed ha l'obbligo istituzionale di applicare correttamente la normativa e di vigilare sulla sua regolare applicazione.

(4-11645)

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i giudici della seconda Corte d'assise di Roma, presieduta da Salvatore Gian-

creco, hanno reso note le motivazioni della condanna a otto mesi di reclusione del sostituto procuratore militare Benedetto Roberti appartenente alla procura militare di Padova;

la sentenza suddetta prevede anche l'interdizione dai pubblici uffici per la durata della condanna;

la motivazione della sentenza cita il reato di « falso »;

per motivi non ancora costituenti oggetto di sentenza giudiziaria, i generali Bruno Loi e Natalino Fiore, comandanti del contingente italiano in Somalia nel periodo 1993-1994, si sono visti accettare le proprie dimissioni dall'incarico;

neppure le commissioni incaricate di indagare sui fatti citati dal settimanale *Panorama* in merito alle presunte torture inflitte dai militari italiani a somali di sesso maschile e femminile hanno espresso ancora un giudizio per definire « responsabili » o « corresponsabili » i due generali sopracitati —:

per quale ragione il sostituto procuratore militare Benedetto Roberti non sia stato precauzionalmente sospeso dall'incarico;

se si siano utilizzati metri di valutazione diversi nel giudicare l'operato del sostituto procuratore Roberti e dei generali Loi e Fiore;

se sia vero che non verranno reintegrati nelle loro funzioni i generali Loi e Fiore fino a quando non si saranno espressi l'autorità giudiziaria e le commissioni di inchiesta. (4-11646)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 luglio 1995 un consulente ambientale, il dottor Stefano Grassi, interpellava per iscritto il ministero della sanità sulla corretta classificazione e sulle relative

metodologie di smaltimento dei rifiuti costituiti da assorbenti igienici utilizzati prevalentemente dalle signore;

in data 25 agosto 1995 la divisione IV della direzione generale servizi igiene pubblica del ministero della sanità rispondeva con una nota che « gli assorbenti igienici usati provenienti da uffici pubblici e privati e da grandi insediamenti produttivi, in quanto contenenti materiali biologici, sono potenzialmente infetti e pertanto da classificare come rifiuti speciali simili a quelli provenienti dalle strutture sanitarie e da smaltire con le stesse modalità »;

successivamente la stampa nazionale (confronta, tra le altre, *Il Messaggero* e *La Nazione* del 20 settembre 1995) pubblicava degli articoli in merito al suindicato parere;

alcuni enti pubblici, tra i quali, ad esempio, la Corte dei conti (gara ufficiosa per cottimo fiduciario n. 13 del 1995 CF Servizi) e l'università degli studi di Roma « Tor Vergata » hanno proceduto, successivamente alla pubblicazione dei suddetti articoli, all'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento degli assorbenti igienici e così operando, sia pure implicitamente, hanno considerato tali rifiuti come rifiuti speciali non « assimilati » agli urbani (altrimenti avrebbero proceduto ad un loro conferimento negli ordinari « cassonetti », così come, d'altra parte, è attualmente prassi tra la maggior parte degli enti pubblici e dei grandi insediamenti produttivi privati) —:

se non ritengano necessario pubblicare al proposito una circolare che fornisca indicazioni univoche agli operatori circa la classificazione e le corrette modalità di gestione di tale tipologia di rifiuto;

se intendano sollecitare al proposito un parere dell'Istituto superiore di sanità, del Consiglio superiore della sanità e/o del Consiglio nazionale per l'ambiente;

se intendano inserire tale tipologia di rifiuto, o se è già stata inserita, nel futuro decreto di cui all'articolo 45, comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22,

tra le « eventuali ulteriori categorie di rifiuti sanitari che richiedono particolari sistemi di smaltimento » (confronta articolo 45, comma 4, lettera c) dello stesso decreto);

se, invece, contrariamente al parere del ministero della sanità suindicato, ritengano di poter affermare, sulla base di un'analisi costi-benefici, che gli assorbenti igienici usati, pur essendo potenzialmente infetti, qualora non provengano da strutture sanitarie, siano da classificare rifiuti urbani o « assimilati » (e quindi conferibili negli ordinari cassonetti del servizio di nettezza urbana). (4-11647)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Pezzoli n. 5-02226, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cola.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione a risposta scritta Simeone n. 4-02602 del 30 luglio 1996 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02694 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento);

interrogazione a risposta scritta Simeone n. 4-07010 del 29 gennaio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02695 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento);

interrogazione a risposta scritta Simeone n. 4-08683 del 1° aprile 1997 in interrogazione a risposta in Commissione

n. 5-02696 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento);

interrogazione a risposta scritta Simeone n. 4-10782 dell'11 giugno 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02697 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento);

interrogazione a risposta scritta Simeone n. 4-11109 del 20 giugno 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02698 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Pecoraro Scanio e Procacci n. 4-10877 del 16 giugno 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01370.

### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 luglio 1977, a pagina 10848, seconda colonna, dalla quinta all'undicesima riga deve leggersi: « 1) se il Governo italiano sia a conoscenza di quanto sopra esposto e in particolare se corrispondano al vero le dichiarazioni che sarebbero state espresse pubblicamente — e riportate anche dai quotidiani italiani a diffusione regionale — dal Ministro degli esteri austriaco; » e non: « 1) se il Governo italiano sia a conoscenza di quanto sopra esposto e in particolare se le dichiarazioni che sarebbero state espresse pubblicamente — e riportate anche dai quotidiani italiani a diffusione regionale — dal Ministro degli esteri austriaco; », come stampato.